



Il Segretario generale della Cisl Lombardia e reggente della Cisl dei Laghi riflette sul ruolo dell'organizzazione sindacale nel settantesimo della sua fondazione

Duci: «I grandi valori e le sfide di oggi permettono al sindacato di muoversi nel mondo del lavoro che cambia»

In questo momento così particolare per la storia del nostro paese, lo scorso 30 aprile la Cisl ha compiuto settant'anni. Abbiamo parlato del valore di questo anniversario e dei profondi mutamenti che colpiscono la Cisl in questa seconda fase della pandemia con Ugo Duci, Segretario generale della Cisl Lombardia e reggente della Cisl dei Laghi.

Cosa significa per un sindacato così radicato sul territorio celebrare il 70esimo in questo momento di grande difficoltà per la Lombardia?

«Seppure, fortunatamente, i nostri territori di Como e di Varese sono stati sicuramente toccati dall'epidemia, ma non in modo massiccio come in altre parti della regione, in un momento così difficile e anche drammatico per il nostro paese, e in particolare per la nostra regione, la Cisl deve riscoprire la propria vocazione originaria, quella di stare al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici, dei pensionati e delle pensionate ma anche di chi è senza lavoro, delle persone più fragili, delle famiglie in difficoltà. Dobbiamo impegnarci nell'aiutare tutte le persone che si rivolgono a noi a rinnovare una speranza di futuro. Questi territori, questa regione e questo Paese devono riuscire a ricominciare, grazie all'azione congiunta di istituzioni, parti sociali, aziende e sindacati, dopo questa tremenda esperienza che speriamo finisca al più presto».

Quali sono i valori della Cisl che

sono rimasti stabili nel corso di questi settant'anni? Quali sono, invece i grandi cambiamenti che l'organizzazione sindacale ha dovuto affrontare?

«I grandi valori sono quelli dell'autonomia dalla politica e dai partiti, della partecipazione dei lavoratori alla vita sociale, e quindi anche a quella delle loro imprese, quelli della contrattazione come strumento principale di cui dispone il sindacato per rappresentare e tutelare le persone che si affidano a lui. In questi settant'anni, questi valori originari della Cisl hanno sempre confermato la loro validità e la loro attualità e i cambiamenti attraversati sono quelli del mondo, perché oggi, purtroppo vediamo l'esempio negativo della portata globale del Coronavirus, il pianeta è un sistema interconnesso che dialoga e si incontra, e di conseguenza, anche il mondo del lavoro è molto cambiato. Le tecnologie hanno inciso notevolmente sui cambiamenti dell'industria, dei servizi, della produzione e quindi dell'organizzazione del lavoro. Il sindacato deve aggiornare e attualizzare il proprio approccio a questioni come la tutela dell'ambiente, la riscoperta del tempo per sé e per la propria famiglia e la conciliazione tra il lavoro e gli affetti».

Il sindacato pone al centro del proprio operato la persona. Come si rimodulerà il suo ruolo in tempi di distanziamento sociale come quelli che stiamo attraversando?



SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL LOMBARDIA E REGGENTE DELLA CISL DEI LAGHI

«Dobbiamo trovare un nuovo modo, per quanto durerà l'obbligo del distanziamento sociale di parlare con chi si rivolge a noi per un aiuto. Purtroppo non potremo più per molto tempo organizzare assemblee, svolgere raduni con molte persone nelle piazze, fino a quando non ci sarà permesso dalle nuove norme per la sicurezza di tutti. Gli strumenti di cui disponiamo oggi, come gli smartphone dotati di applicazioni per le videochiamate con diversi partecipanti, sono i mezzi grazie ai quali continuiamo a svolgere la nostra funzione e il nostro ruolo, ossia aiutare la persona, anche se con modalità diverse rispetto a quelle che eravamo soliti utilizzare. Penso anche ai nostri servizi come il Caf e il patronato: la gestione delle pratiche online e il ricorso agli appuntamenti sono nuove modalità di rendere il servizio a coloro che ce lo richiedono, che cambiano, di fatto i nostri usi e costumi sindacali».

Quali sono le prospettive future per la Cisl? Quali sono le sfide più importanti che dovrà affrontare il sindacato nei prossimi mesi?

«Le prospettive future per la Cisl sono legate allo scenario che si profila per questo Paese, questa regione e questo territorio nei mesi a venire. Tutto

dipenderà dalla situazione di difficoltà e dal ritmo di crescita che conseguirà alla pandemia, sono prospettive che ci interrogano, a tratti ci inquietano, ma non devono farci perdere la speranza che il sindacato continui ad essere un baluardo di democrazia, di progresso e di futuro per le persone che si affidano a questa istituzione. La Cisl, da questo punto di vista, come è avvenuto negli ultimi settant'anni vuole continuare a stare al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici. Le sfide più importanti che ci attende è rimettere in piedi un'economia duramente colpita dall'emergenza sanitaria e dal blocco delle attività lavorative a cui siamo stati costretti per diverse settimane, nella speranza che questa eventualità non si ripresenti in futuro. Tra le nostre priorità ci sarà anche il ricostruire legami, ricreare quelle situazioni di solidarietà e di cooperazione che sono state, anche durante questa emergenza, l'aspetto più positivo in tanta tragedia che abbiamo potuto vedere da vicino. La Cisl si occuperà di incentivare il "fare insieme", lo "stare insieme" per "sortirne tutti insieme", come avrebbe detto don Lorenzo Milani».

LETIZIA MARZORATI

Anche la Cisl dei Laghi pronta alla fase 2

Anche la Cisl dei Laghi è pronta ad affrontare la fase due, ne parliamo con Francesco Diomaiuta, rappresentante della reggenza.

Nei territori di Como e Varese, quali sono le aspettative e i timori per le riaperture nella fase 2 dell'emergenza?

«Abbiamo fissato intanto nel 18 maggio, così come tutta la Cisl lombarda, la riapertura di quasi tutte le nostre sedi, anche se, ovviamente, entreranno nelle nostre sedi solo iscritti e utenti che hanno concordato uno specifico appuntamento. Anche noi, come organizzazione sindacale, rispettiamo tutte le regole dettate dalle norme e dai protocolli sia per tutelare i nostri collaboratori sia per tutelare tutti quelli che si rivolgono a noi. Ovviamente la preoccupazione per questa nuova modalità di lavoro c'è ed è tanta. Il nostro lavoro, infatti, è fatto di incontri di prossimità, di condivisione di problemi che si affrontano nel confronto quotidiano. Purtroppo oggi non è più così. Anche i nostri incontri e confronti debbono avvenire mediante le piattaforme informatiche che sono certamente modalità sicure ma nel contempo tolgono il pathos alle nostre azioni».

Come riuscirà il sindacato a rispondere al meglio alle richieste dei cittadini, in questa fase di graduale uscita dall'emergenza?

«Vorremmo aiutare tutti perché questa

pandemia sta facendo emergere nuovi bisogni e nuove povertà. Dobbiamo tentare, ancora più di prima di strutturarci per aiutare chi resta fuori dalla "cittadella del lavoro". È necessario aumentare la formazione dei nostri collaboratori perché abbiamo bisogno di maggiori competenze e conoscenze per intercettare il bisogno ed indirizzarlo verso possibili soluzioni. Questa emergenza ha messo a nudo anche i limiti del nostro fare sindacato e questo periodo deve servirci, oltre che a dare sostegno e concreto aiuto a chi si rivolge a noi e a chi non ha la forza e la possibilità di venire al sindacato, per darci un nuovo modello organizzativo che tenga conto del lavoro che cambia ma anche del modello sociale e che da oggi in poi va costruito. Ci sono davanti a noi sfide forti ed importanti, ma anche stimolanti che mettono in discussione ognuno di noi, sindacalisti, sindacato e società». (l.m.)



CISL DEI LAGHI RIAPERTURA SEDI del territorio di Varese e Como

Quando e come riapriremo?

Riapriremo SOLO SU APPUNTAMENTO



RIAPRIAMO il 18 maggio 2020

Nel frattempo proseguono le PRATICHE TELEMATICHE

Contattaci!

CAF CISL Numero verde: 800. 800. 750

Patronato INAS Numero verde: 800.283.307

VERTENZE Tel. 366.758.1541

SICET - Inquilini e-mail: siccetlaghi@cisl.it

ADICONSUM e-mail: varese@adiconsum.it

ANOLF e-mail: anolf@ust.it

CATEGORIE:

- PROFITTELE: 333.7708234 - 4870046: 333.790795 - 344.8021263
PROF: 3945000945 - 3036626347
PENSACI: 851.482822
FIASCAT: 333.7813279
PAM: 345.6911765
PACA: 333.1630723
FAS: 800.7220954
FELS: (somministrati, collaboratori, autonomi): 330.333.7223
FIT: Varese 334.2034704 - FIT: Como 333.6940120
# (Reserve Pubblici) 333.1867577
CISL: 333.1630723
SAP: 333.7283006 - (SAP) 333.6432343
FORE: 336.40002218 - (FAS): 338.2342293
SPORTIVO LAVORO: 337.1622883 e-mail: sportelavoro@cisl.it

Centralini: 031.296.200 - 0332.283.654 - 0331.679.768 www.cisldeilaghi.it

DIMISSIONI telematiche Tel. 366.7563341 - 338.6739113



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 132 • www.laprovinciadico.it

**Gruppo A.P.A.**

I NOSTRI AMBIENTI SONO ATTREZZATI E SANIFICATI

OBBLIGO DI GUANTI E MASCHERINA

**SVIZZERA**

APERTE LE FRONTIERE MA NON CON NOI

A PAGINA 13

**ECONOMIA**

FIERE DEL TESSILE, GRANDE INCOGNITA

A PAGINA 12

**ECONOMIA**

Se il Covid 19 è un infortunio

A Como 516 denunce all'Inail perché la malattia è considerata incidente sul lavoro

Polemiche sulle conseguenze

LUALDI A PAGINA 11

**Gruppo A.P.A.**

PER OFFRIRE IL MIGLIOR SERVIZIO POSSIBILE VI PREGHIAMO DI FISSARE

**APPUNTAMENTO**

Tel. 031.5001230  
gruppoapa2000@agenziaapa.it

**NEL DECRETO PIOGGIA AIUTTI MASILI TIGAVA SU I MIGRANTI**

di ANDREA FERRARI

Finalmente ce l'ha fatta, il Governo, a varare il decreto che si aspettava da dopo Pasqua. Al termine di una trattativa travagliatissima tra i partiti e i ministri, l'accordo tra PD, Cinque Stelle e renziani è arrivato in forza di una consapevolezza: gli italiani non avrebbero tollerato un giorno in più di ritardo dopo tanti annunci disastri. È stata una prova di realismo politico che è costato più ai grillini che ai democratici, dal momento che le tante correnti che si agitano nel movimento ormai privo di una leadership riconosciuta, si erano impuntate sulla regolarizzazione dei lavoratori in nero

CONTINUA A PAGINA 9

**IMAFIOSI SCARCEATI SONO QUATTRO, QUANTE FALSITÀ**

di GIUSEPPE BATTARINO

Una rassegna delle patologie parallele all'emergenza epidemiologica comprende il riempimento compulsivo di palinsesti televisivi monotematici e la resurrezione dei complottisti globali, sulle catene di whatsapp spopolano "quelli che è incostituzionale" e "quelli che un medico ha scoperto il plasma ma non ve lo dicevo".

C'è invece una presunta notizia su cui social, CONTINUA A PAGINA 9

## Matteo, una passione diventata tragedia

Il forte alpinista travolto e ucciso da una valanga in Valtellina



Tragedia nel mondo dell'alpinismo. È stato ritrovato nella notte di martedì il corpo senza vita di Matteo Bernasconi, travolto da una valanga a Castello dell'Acqua, in Valtellina. Originario di Villa Guardia, classe 1982, era entrato a far parte dei Ragni della Grignetta nel 2003 per poi divenire, dal 2011, una guida alpina

## Fase due: il Comune dorme Un piano per parchi, vie e bar

Il virus impone di ripensare la città per vivere il futuro in sicurezza

C'è un problema? Cerchiamo una soluzione.

L'epidemia ha spazzato via una serie di certezze consolidate e un cambiamento. Più grande è la crisi, più grande è il cambiamento. A Como, tuttavia, non sembra si stia facendo molto per prepararsi alla "nuova normalità". In vista della riapertura di negozi, bar e ristoranti, è più in gene-

rale di una ripresa della vita "normale", bisognerebbe attrezzarsi per trovare un equilibrio tra due esigenze fondamentali: sicurezza/salute e salvaguardia delle attività economiche. Servirebbe un piano, insomma. E non tra qualche mese, ma in tempi rapidi, visto che una via libera almeno parziale è atteso a brevissimo. Ma di questo piano, per il momento, non c'è traccia.



Via Vittorio Emanuele ARCHIVIO

Le folle nelle strette strade del centro storico non potranno più esserci, almeno per un po'. Come evitare la morte di quegli esercizi pubblici che hanno spazi angusti magari senza tavolini all'esterno? Come gestire i giardini pubblici? Sono problemi concreti e necessitano di soluzioni altrettanto concrete. La Provincia ha deciso di stimolare il dibattito.

SERVIZI ALLE PAGINE 14 E 15

**Filo di Seta**

Presto abolita l'autocertificazione: basterà autocertificare di non averne bisogno

**Como**

Promesse a vuoto per il dormitorio Un anno dopo, non c'è

A PAGINA 21



**Lenno**

Chi deve dare i guanti? Polemica al mercato

PALLUMBO A PAGINA 30

**Erba**

L'emergenza rientra Tornano le multe

MENEGHETTI A PAGINA 36

**Cantù**

Bar e ristoranti Quante incognite

GALIMBERTI A PAGINA 39

## Pochissimi tamponi, comaschi dimenticati

La Lombardia ad oggi ha fatto il 9 per cento dei tamponi del Veneto, e nella fase critica, a metà aprile, aveva fatto meno della metà dei tamponi veneti. In quegli stessi giorni nella provincia di Como i tamponi fatti

erano due terzi in meno del dato deficitario del resto della Lombardia. Parliamo di numeri, certo, ma dietro i numeri si nasconde una realtà consolante. E che, in parte, spiega anche come mai Como e Varese sono rimaste al lungo tempo

le province meno contagiate della regione: perché nel territorio di competenza dell'Ats Insubria, molto banalmente, il Covid non veniva cercato. Nonostante gli ospedali fossero letteralmente presidiati. E le persone moris-

sero anche qui. Dall'inizio dell'emergenza ad ora, scorsa 23 comaschi su mille erano stati sottoposti a screening per la ricerca del virus, contro una media regionale di 36 lombardi (il 55 per cento).

MORETTI A PAGINA 16

## «Tentò di uccidere la moglie» Cinque anni all'ex dirigente

Cinque anni di detenzione per l'ex dirigente dell'amministrazione provinciale di Como Giancarlo Mosconi, 66 anni, accusato di avere tentato di uccidere la moglie nella casa di famiglia, in città, lo scorso 22 ottobre.

Il pm Astori aveva invocato una condanna sei anni e mezzo mentre il difensore dell'imputato aveva chiesto al giudice di inquadrate l'episodio in lesioni, punite meno duramente.

Lastoria di Mosconi, parecchio co-

nosciuto in città per i suoi lunghi anni di lavoro in amministrazione provinciale, suscitò a suo tempo molto clamore. L'aggressione alla moglie del 22 ottobre scorso era maturata in un contesto di convivenza già parecchio difficile nella vita dell'ex dirigente pubblico, circostanza che tuttavia - sentenza all'amano - non è bastata a riconoscere ridotte capacità di intendere e comprendere portata e conseguenza dei suoi gesti.

SERVIZIO A PAGINA 20

## Fino Mornasco Tragedia di Andrate Scavi nel giardino della villetta

Pompieri al lavoro per rimuovere le macerie e rintocciare i nuovi ordigni. Altri boti nei prossimi giorni, preceduti da una sirena. COLOMBO A PAG. 24



Gli scavi ad Andrate

## Ceremate L'allenatore di Andrea Rinaldi «Grande ragazzo»

Il mister di Andrea Rinaldi va oltre lo sport: «È ingiusto e impossibile da accettare. Mi ha colpito per quanto era educato». CATTANEO A PAGINA 41



Giovanni Cusatis

**MATIC GATE**

**AUTOMAZIONI PER CANCELLI BOX E BARRIERE**

Azienda certificata in base alla normativa UNI EN 1324-1 per mercato CE Cancelli

SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI  
INSTALLAZIONE ED ASSISTENZA POST-VENDITA  
PORTONI SEZIONALI - PORTE BASCULANTI  
CANCELLI E RECINZIONI - IN ACCIAIO / INOX

Off. Mecc. Saibene Francesco Srl - CIRIMIDO (CO)  
Via Strada di Mezzo, 16 - Tel. 031.935884 - Fax 031.938207  
www.maticgate.it - info@maticgate.it



Primo piano La ripartenza

Oggi la Giornata di preghiera

Il Papa invita ad unirsi all'evento Tutte le religioni contro il virus

«La preghiera appartiene a tutti: agli uomini di ogni religione, e anche a quelli che non ne professano alcuna. La preghiera nasce nel segreto di noi stessi, in quel luogo interiore che spesso gli autori spirituali chiamano cuore». Il Papa anticipa lo spirito della Giornata di preghiera ed i giurano

per l'umanità, proclamata per oggi dall'Alto Comitato per la Fratellanza Umana, con invito ai credenti di tutte le confessioni. Lo stesso Francesco ha dato il suo assenso per un'invocazione globale e interreligiosa contro la pandemia: «Incoraggio tutti a unirsi a questo evento» ha detto.

Una manovra da 55 miliardi «Sono le basi per la ripresa»

L'annuncio di Conte. Taglio di quattro miliardi di tasse a favore delle aziende Dal premier mano tesa all'opposizione: «Il testo può migliorare in Parlamento»

ROMA

SERENELLA MATTERA

Arriva la maxi manovra da 55 miliardi per il «Rilancio» dell'economia. E anche una tregua nella maggioranza, dopo giorni di tensioni e litii. «Il Paese era in attesa e ogni ora di lavoro pesava ma abbiamo impiegato il tempo necessario», dice il premier Giuseppe Conte dopo il via libera in Consiglio dei ministri, sottolineando che il decreto equivale a due manovre di bilancio. E diventa la «premessa per concretizzare la ripresa». Il premier promette che i pagamenti arriveranno in modo più rapido e lancia un messaggio alle forze politiche: «Spero che maggioranza e opposizione possano migliorare il testo in Parlamento». «Gettiamo le basi per la ripresa», afferma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Nel decreto ci sono 25,6 miliardi per i lavoratori, con la proroga di nove settimane della cassa integrazione e il bonus da 600 euro agli autonomi che arriverà in modo automatico ma potrà salire fino a 1000 euro. «Recupereremo il tempo perduto» con i ritardi registrati finora nelle erogazioni. Per le imprese ci sono 15-16 miliardi, con lo stop all'Irap di giugno che è, sottolinea il premier, un «taglio di tasse da 4 miliardi», anche se Leu critica il fatto che valga anche per chi non ha avuto danni dal Coronavirus. Arrivano 3,25 miliardi per la sanità. Ci sono il reddito di Emergenza e anche la regolarizzazione dei migranti. E ancora 1,4 miliardi per ricerca e università con l'assunzione di 4000 ricercatori. Restano mal di pancia in



Alcuni lavoratori in un campo di pomodori a Foggia ANSA

maggioranza e scetticismo nell'opposizione, che prenderanno la forma di emendamenti in Parlamento. Ma all'ultimo miglio si risolvono i problemi di coperture che avevano tenuto banco, costringendo a limare le misure, limitare le platee. Dopo 3 ore di Cdm il decreto è approvato. «Servirà un altro decreto da 20 miliardi», già dice la viceministra M5s Laura Castellani. «Questo è un cerotto, adesso servono

Per l'industria pronti tra i 15 e 16 miliardi. C'è anche il reddito di emergenza

La ministra Bellanova piange presentando la regolarizzazione in agricoltura

recovery fund. Per gli ammortizzatori sociali l'Italia potrà usare il programma Sure e per la sanità si porrà il tema se aderire al Mes (inevitabile, secondo Pd e Iv). C'è l'intesa sulla regolarizzazione dei migranti e l'emersione del nero di chi lavora come braccianti, colf o badante. La ministra Teresa Bellanova piange annunciando una misura che anche Luciana Lamorgese dice necessaria a dare «dignità» ai lavoratori. Il M5s dice sì dopo aver avuto garanzie di severità ed esclusione di chi sia condannato per caporalato o altri gravi reati (ma c'è una sanatoria penale per l'emersione del nero). Resta un doppio binario per regolarizzare: il primo prevede l'emersione del nero e il secondo che lo straniero possa ottenere un permesso temporaneo di sei mesi entro i quali, dietro esibizione di contratto, può convertirlo in permesso di lavoro. La manovra stanziava 55 miliardi e che, secondo il ministero dell'Economia, mobilita 130 miliardi di liquidità. È assai corposo il pacchetto Turismo, con 2,4 miliardi solo per il tax credit vacanza, le risorse a fondo perduto per agenzie di viaggi, l'esenzione Imu per alberghi, lo stop alla tassa sui tavolini all'aperto. Tutto risolto? No, perché proprio sul turismo, come sul Reddito di emergenza, con un assegno di due mesi al meno abbienti, resta critica Italia viva. Mentre Leu con Maria Cecilia Guerra dichiara di non condividere la scelta di eliminare la rata di giugno dell'Irap, come auspicato da Confindustria, per tutti. Una posizione «scontentante», dice Italia viva.



Cesenatico si prepara alla prossima riapertura degli stabilimenti balneari

Permessi a braccianti e colf Ora disponibili due canali

ROMA

Arriva la quarta sanatoria degli stranieri irregolari dopo quelle del 2002, del 2009 e del 2012. La norma riguarda agricoltura, allevamento, zootecnia, pesca e lavoro domestico. Viene introdotta, si legge, «al fine di garantire adeguati livelli di tutela della salute» in conseguenza «dell'eccezionale emergenza sanitaria» e «favorire l'emersione di rapporti di lavoro irregolari». Due le possibilità pre-

viste dal testo, frutto di un lungo braccio di ferro tra i 5s - che erano contrari - e le altre forze di maggioranza. Da una lato, i datori di lavoro possono presentare pagando un contributo forfettario di 400 euro - istanza per regolarizzare lavoratori italiani o stranieri. Questi ultimi devono essere stati fotosegnalati in Italia prima del 18 marzo 2020 e non devono aver lasciato il territorio nazionale da quella data. E inoltre previsto il pagamento di

Gli interventi per lavoro, famiglie e imprese Cig in deroga sprint, bonus green per le bici

ROMA

Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nella maxi-manovra si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla sanità e alla protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'accelerazione della Cig e il bonus autonomi che arriverà in automatico, fino alla creazione di un bonus

per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il Reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per accompagnare la Fase 2 dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid fino all'Iva sulle mascherine, azzerata per tutto il 2020. Tempi più rapidi per la Cig (altre 9 settimane) e anche per quella in deroga,

che non passerà più dalle Regioni ma dall'Inps. L'istituto in 15 giorni dalla domanda erogherà un anticipo del 40% dell'assegno. L'indennità per gli autonomi sarà automatica e sempre di 600 euro per la mensilità di aprile, mentre la terza mensilità salirà a 1000 euro ma per i più danneggiati. Stanziati quasi 4,5 miliardi. Mano tesa alle famiglie. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus

babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e simabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale.



Un cittadino protesta davanti al Campidoglio a Roma ANSA



Lo smart working

## Monito del Garante per la Privacy «Si al diritto alla disconnessione»

Catapultati in una postazione da remoto, tra orari dilatati, mix di lavoro e attività domestiche, occhi fissi sul pc e telefonini che vibrano incessanti mentre si accavallano i messaggi di un numero imprecisato di chat. La pandemia ha determinato un diffuso ricorso

allo smart working, spingendo «una quota significativa della popolazione in una dimensione delle cui implicazioni non sempre si ha piena consapevolezza e di cui va impedito ogni uso improprio». L'altolà arriva dal Garante per la Privacy. Antonello Soro,

che in audizione in commissione Lavoro al Senato sottolinea il suo punto di vista sulle ricadute occupazionali dell'epidemia. Partendo da un presupposto: nell'attuale contesto «l'autodeterminazione del lavoratore rischia di essere la prima libertà violata». Ma

«il diritto alla protezione dei dati consente di impedirlo: valorizzandolo in emergenza e non solo». Il ricorso intensivo alle nuove tecnologie «deve avvenire nel rispetto delle garanzie sancite dallo Statuto» con una adeguata formazione del lavoratore.



# Linee guida alle Regioni Il 25 riaprono le palestre

**Le indicazioni del governo.** Boccia: «Italia ancora malata»  
I negozianti contro i paletti troppo stringenti per i piccoli

ROMA  
MATTEO GUIDELLI

Le linee guida del governo per la Fase 2 sono pronte e sono state inviate alle Regioni: dal 18 maggio, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali invece devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25. E il prossimo provvedimento sulle riaperture non sarà un Dpcm ma un decreto legge, fa sapere il premier Conte. «Si tratta di indicazioni che il governo dà per una tutela rigorosa ed esclusiva sul lavoro», dice il ministro delle Autonomie Francesco Boccia in Parlamento ribadendo però la necessità di muoversi con la massima cautela: l'Italia «è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute». Lunedì ci sarà dunque il primo banco di prova per il secondo step della Fase 2, anche se le difficoltà già si intravedono: i documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, estetisti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno allestire spazi all'aperto per i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per i lavoratori e mascherine per i clienti. Tutte norme che, come quelle per bar e ristoranti, hanno già suscitato le reazioni delle associazioni di categoria che le hanno bollate come «irricevibili».



Un negoziante pulisce la vetrina in vista della riapertura ANSA

L'annuncio di Arcuri

## Mascherine Nuova intesa per gli aiuti

Aiuti economici sui costi delle mascherine chirurgiche acquistate sul mercato, con una compensazione dello Stato fino a 10 centesimi a pezzo su eventuali maggiori importi che i distributori potrebbero sostenere. Questi ultimi potrebbero arrivare a comprarle in Cina fino a 48 centesimi. Per le chirurgiche al prezzo calmierato di 50 centesimi più Iva c'è una nuova intesa tra Arcuri, i farmacisti e i distributori di dispositivi medicali. L'obiettivo di mettere fine per ammissione dello stesso Commissario - ad «una delle questioni più rilevanti della fase 2» sembra raggiunto. L'ultimo accordo prevede l'impegno dei distributori ad approvigionare le farmacie con di 9 milioni di dispositivi nel mese di maggio.

Boccia ribadisce che quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. «Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio» di nuovi contagi si sposterà. Il bollettino della Protezione Civile indica un leggero aumento delle vittime (195 in 24 ore mentre martedì erano 172) ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il totale dei dimessi e dei guariti (112.541) supera il 50% dei casi, che sono 222.104. Non solo: tutta l'Italia, con l'eccezione del Molise, fa segnare una diminuzione dei positivi, con il calo più marcato in Piemonte (-639), Lombardia (-643) ed Emilia Romagna (-299), le tre regioni più colpite dal virus. Se i dati resteranno questi, si procederà con le aperture differenziate. La settimana che si apre lunedì potrebbe essere quella buona per le palestre. «Le riapriremo massimo entro il 25 maggio», ha annunciato il ministro dello Sport Spadafora. L'altro cambiamento in arrivo da lunedì è l'addio all'autocertificazione.

un contributo forfettario per le somme dovute dal datore di lavoro a titolo retributivo, contributivo e fiscale, da determinarsi con un successivo decreto. Costituisce «causa di inammissibilità» la condanna del datore negli ultimi 5 anni, anche con sentenza non definitiva, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, intermediazione illecita, reclutamento di persone da avviare alla prostituzione, sfruttamento del lavoro. L'altro canale è quello degli stranieri con il permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019. Essi possono chiedere - dietro pagamento di 160 euro - un permesso di soggiorno temporaneo della durata

di sei mesi presentando domanda al questore. La finestra è aperta dal 1 giugno al 15 luglio. Anche loro devono risultare presenti in Italia alla data dell'8 marzo e devono aver lavorato come braccianti, colf o badanti prima del 31 ottobre 2019. Se nei sei mesi di permesso temporaneo lo straniero esibisce un contratto di lavoro subordinato, il permesso viene convertito in permesso per motivi di lavoro. Non sono ammessi gli stranieri nei confronti dei quali è stato emesso un provvedimento di espulsione ed i condannati per una serie di reati, dalla droga al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché quelli conside-

rati una minaccia per l'ordine pubblico. La norma sospende i provvedimenti penali ed amministrativi nei confronti di datore di lavoro e lavoratore per i quali è stata presentata la dichiarazione di emersione, anche se di carattere finanziario, fiscale, previdenziale o assistenziale e per l'ingresso ed il soggiorno illegale nel territorio nazionale. Non sono sospesi i provvedimenti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Nel caso di utilizzazione irregolare dei lavoratori che hanno avuto il permesso temporaneo le sanzioni sono ora doppie.



# Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

## Il virus? È infortunio sul posto di lavoro All'Inail 516 denunce

**Imprese.** Polemiche sulle possibili conseguenze penali. La proposta: uno "scudo" per gli imprenditori virtuosi. Infermieri e operatori sanitari le categorie più colpite

COMO

MARILENA LUOLDI

Hanno toccato quota 516 le denunce di infortunio da Covid a Como, secondo i dati comunicati dalla Direzione regionale Inail. Due di queste riguardano casi mortali: uno in campo sanitario, l'altro in un'azienda manifatturiera.

Ciò mette in luce il nodo della preoccupazione che sta crescendo nelle imprese, al di fuori dunque della sfera sanità. Il datore di lavoro, anche se scrupoloso, rischia una denuncia. E questo - fermo restando che la sicurezza dev'essere al primo posto e ogni indicazione di prevenzione attuata - staccando il ritmo alla normalità nelle aziende.

Prevalgono le donne

Ecco perché i consulenti del lavoro hanno proposto uno scudo penale per gli imprenditori. Conferma Marco Frisoni: «Il rischio di poter rispondere non solo civilisticamente, ma anche su azioni di ritorsione penale sta frenando una piena ripresa. Per

questo al livello nazionale stiamo suggerendo uno scudo, che tuteli i titolari virtuosi». Ma entrano nei dati che riguardano questi due mesi di convivenza con il virus a Como, dove la categoria più colpita, sul posto di lavoro, è quella delle infermiere. Soprattutto tra i 50 e i 64 anni. I casi protocollati in generale rappresentano quasi un terzo delle denunce di infortuni pervenute all'Inail di Como. Una particolarità è che la grande maggioranza dei lavoratori è costituita in realtà da donne: il 72,9%. Sul fronte dell'età, la fascia più colpita è quella da 50 a 64 anni (42,1%); al secondo posto, tra i 35 ai 49 anni di età (40,3%). Nettamente staccati i più giovani (15,7%), per non parlare degli over 65 (1,9%). Quasi tutti i casi (511) riguardano la gestione assicurativa di industria e servizi, 5 per cento dello Stato e nessuno l'agricoltura. Lo sguardo sui settori e sulle professioni conferma il predominio in campo sanitario, che però non è esclusivo. Una premessa è d'obbligo: esaminando i codici Ateco, c'è un'ampia por-

zione (40,3%) che ancora è in fase di attribuzione, quindi viene catalogata come indeterminata. Il 53,7% è, come si accennava, legato alla sanità. Seconda voce, con un basso indice comunque, 2,6%, il comparto manifatturiero.

Le professioni

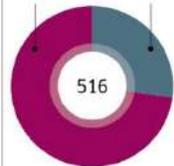
Ma che cosa significa concretamente, declinato cioè nelle professioni? I più toccati sono gli infermieri, praticamente un quarto (23,8%). Poi gli operatori socio-sanitari 9,3%. Il 7% è invece costituito dalle cosiddette professioni qualificate nei servizi personali e assimilati. Qui rientrano personale di compagnia e personale qualificato di servizio alle famiglie e addetti all'assistenza personale. I medici sono al quarto posto con il 6%, il 4,8% degli infortunati appartiene al personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari. Due i morti per cui è stata avviata la pratica, uomini: uno lavorava in una fabbrica, l'altro, nella sanità come conducente di veicoli.

### Gli infortuni da Covid

Dati aggiornati al 30 aprile 2020

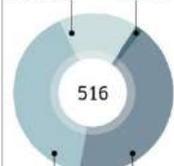
#### DENUNCE

Femmine 376 Maschi 140

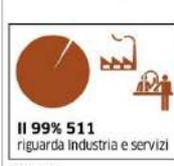


#### Classi di età

da 18 a 34 anni 81 15,7% oltre i 64 anni 1 1,9%



da 35 a 49 anni 208 40,3% da 50 a 64 anni 217 42,1%



Fonte: Inail

#### Settori Ateco

SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	277	53,7%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	11	2,1%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE (noleggio di veicoli e autocarri, servizi di vigilanza, attività di pulizia, call center...)	8	1,6%
ISTRUZIONE	5	1,0%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	4	0,8%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	1	0,2%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI SCIENTIFICHE E TECNICHE	1	0,2%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	1	0,2%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO, RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	-	0%
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE, OBBLIGATORIAMENTE (attività degli organi legislativi, esecutivi centrali e locali)	-	0%
Indeterminato (in corso di attribuzione)	208	40,3%

**Morti 2** entrambi uomini  
**1** Settore manifatturiero  
**1** Sanità/ Servizi sociali

L'ESG - HUB

## Smart working per evitare contagi E poi le polizze: vanno adeguate

Le contromisure

Studiare i protocolli, riorganizzare, fare tutto il possibile per mettere in sicurezza i dipendenti. Prima della riapertura delle attività, le imprese hanno investito tempo e soldi per prevenire il contagio. Ma ciò rischia di non metterlo al riparo da una possibile azione penale in caso di denuncia per infortunio da Covid: si rischia di rispondere di lesioni e nei casi più tragici di omicidio colposo.

Un'ombra che sta creando inquietudine soprattutto nel mondo manifatturiero. I consulenti del lavoro stanno dando una serie di suggerimenti per affrontare con maggiore tranquillità questo delicato periodo: dal privilegiare a lungo lo smartworking alle polizze assicurative. Il punto è questo. Le

categorie più esposte - e i dati finora messi a fuoco da Inail lo confermano - sono quelle che operano nella sanità e nell'assistenza. Ma non mancano le denunce che riguardano manifatturiero e servizi.

Tra i primi a lanciare l'allarme, era stato Francesco Molteni, presidente di Ance Como. «Una richiesta non solo dell'associazione - rileva - ma confindustriale, è quella di depenalizzare l'incidente. E questo perché tutti coloro che hanno ripreso l'attività hanno seguito ogni disposizione, ogni protocollo di sicurezza. Questo elemento preoccupa e penalizza molto». Anche perché, mentre la possibilità del contagio per un infermiere ad esempio è più riconducibile al posto di lavoro (tanto che non spetta a lui, per così dire, l'onere della prova), in



Marco Frisoni



Francesco Molteni

un'impresa manifatturiera la situazione è diversa. È stato contagiato il dipendente, o in un'altra cornice?

Al termine dell'iter, l'imprenditore che si è attenuto alle normative con serietà, non dovrebbe avere nulla da temere a livello penale: «Ma in questi casi i percorsi non sono mai certi - replica Molteni -. Di qui la preoccupazione per i datori di lavoro».

Il presidente di Confindustria Roberto Gallo, intervenuto ieri sul tema, si dice molto preoccupato: «È assurdo che si tratti di contagio come un infortunio sul lavoro».

I consulenti del lavoro confermano l'inquietudine. Legata anche a una considerazione: del coronavirus e delle modalità di contagio sappiamo sempre più, ma non tutto. «Vista l'imprevedibilità con cui si muove il Covid - osserva il dottor Marco Frisoni - e al di là dei settori socio-sanitari su cui c'è una sorta di meccanismo di presunzione per il personale che vi opera, il problema è molto complesso. Come complesso diventa per il datore di lavoro dotare l'azienda

di tutte le misure per prevenire il contagio, e poi rischia di rispondere in termini infortunistici sul piano civilistico e penale senza avere la certezza specifica che il contagio sia avvenuto lì».

A parte la richiesta dello scudo penale avanzata proprio dai consulenti, c'è anche una serie di suggerimenti che viene offerta sul territorio. «Ad esempio noi consigliamo di valutare bene le coperture assicurative - spiega Frisoni - coprendo anche i rischi risarcitori, le spese legali e quant'altro. Naturalmente raccomandiamo l'adozione di protocolli, l'aggiornamento dei documenti di attuazione dei rischi, la revisione del modello 231/2001 sulla responsabilità dell'ente e dunque dell'azienda». Tra gli altri suggerimenti, l'indicare ai lavoratori regole da seguire anche fuori dall'azienda. «E poi valutare di prolungare lo smartworking - spiega Frisoni -, noi lo faremo fino al 31 agosto. Strumento che può essere salvifico per i lavoratori, ma anche per l'imprenditore».

M. Lu.



# «Bps, una straordinaria solidità»

**Popolare ed effetto virus.** Il consigliere delegato Pedranzini sui dati del primo trimestre: «Ampi margini operativi» Registrata una perdita di 46,5 milioni per prudenziali accantonamenti sui crediti e cattive performance dei mercati

SONDRIO

La banca nelle sue attività tradizionali mostra una sostanziale tenuta, le erogazioni a sostegno di aziende e famiglie toccano i 900 milioni di euro nel trimestre, la posizione patrimoniale e di liquidità è decisamente solida. E ancorché i livelli di copertura del credito deteriorato sono in ulteriore incremento ed è confermato il processo di derisking anche tramite cessioni.

Sono le «coordinate» entro le quali si muove la Banca Popolare di Sondrio, che tuttavia ha registrato un risultato netto consolidato di periodo negativo per 46,5 milioni euro, penalizzato dalla cattiva performance dei mercati finanziari e dai prudenziali accantonamenti sui crediti per effetto del Covid-19.

È quanto è stato cernificato dal consiglio di amministrazione della Bps, riunitosi ieri sotto la presidenza di Francesco Venosta, che ha provveduto a esaminare e approvare il resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2020.

## Il resoconto

«Il brusco deterioramento del contesto macroeconomico causato dalla diffusione della pandemia di Covid-19 e dalle conseguenti forti misure di restrizione delle attività sociali ed economiche adottate dalle autorità - si legge nella nota diffusa ieri nel tardo pomeriggio - ha comportato la necessità di procedere ad aggiustamenti in senso prudenziale dei fattori qualitativi e quantitativi da includere negli scenari previsionali utilizzati per quantificare il rischio di credito prospettico. Ciò influisce pure sulla valutazione dei crediti con riferimento, in parti-

colare, a quelli deteriorati, penalizzati dal blocco delle attività della giustizia e, quindi, delle relative procedure di esecuzione giudiziale e dalle incertezze che affliggono il mercato immobiliare con riflessi negativi sul valore di recupero in caso di prestiti assistiti da garanzie ipotecarie. I fattori sopra citati hanno imposto di adeguare le valutazioni dei crediti deteriorati apportando ulteriori rettifiche che migliorano i tassi di copertura ma gravano il conto economico. Più in generale - si legge ancora - la banca ha intrapreso sul fronte operativo una serie di attività di risposta alle problematiche emerse con riferimento alla pandemia, coordinando le con la creazione di un apposito comitato di crisi.

## Situazione inusitata

«La diffusione del coronavirus ha portato a una situazione inusitata per complessità e impatti sull'economia - ha affermato Mario Alberto Pedranzini, consigliere delegato e direttore generale dell'istituto di credito di piazza Garibaldi -. In questo contesto d'emergenza siamo stati in grado di continuare a garantire i servizi essenziali grazie alla consueta abnegazione dei nostri collaboratori. Ora ci troviamo impegnati soprattutto a tradurre in realtà quanto previsto dalle norme varate dal Governo a sostegno di imprese e famiglie e stiamo rafforzando adeguatamente le strutture preposte all'erogazione del credito. Ci conforta che con il graduale allentamento delle restrizioni sociali ed economiche l'Italia sta entrando nella cosiddetta fase 2».

Situazione epidemiologica permettendo, ha proseguito, «aspiriamo che la macchina



Il consigliere delegato e direttore generale della Banca Popolare di Sondrio, Mario Alberto Pedranzini, e il presidente Francesco Venosta.

dell'economia, pure con gli indispensabili aiuti messi in atto dal Governo, possa riavvicinarsi in tempi ragionevoli».

I risultati del primo trimestre 2020, ha aggiunto Pedranzini, «confermano la posizione di straordinaria solidità patrimoniale della nostra banca e ciò garantisce ampi margini operativi nella ipotesi di pro-

gressivo miglioramento congiunturale e pure in termini di resilienza da qui al 2021. Si conferma - ha continuato - una buona tenuta della nostra capacità di generare reddito nei business più tradizionali, benché il risultato d'esercizio risulti penalizzato a motivo dell'andamento negativo fatto registrare dai mercati finanziari e degli accantonamenti prudenziali straordinari sul fronte del rischio di credito per tener conto del deterioramento del contesto macroeconomico. È sulla scorta di queste considerazioni - e dunque della nostra solidità di lungo periodo - che possiamo oggi confermare il prossimo completamento della cessione massiva

di sofferenze, per circa 1 miliardo di euro, cui seguirà in corso d'anno un'operazione analogo per un valore pari a circa 400 milioni di euro. Tali iniziative straordinarie di derisking ci consentiranno di affrontare con rinnovata agilità le nuove sfide poste dall'andamento dell'economia».

Pedranzini poi ha parlato di sofferenze, per circa 1 miliardo di euro, cui seguirà in corso d'anno un'operazione analogo per un valore pari a circa 400 milioni di euro. Tali iniziative straordinarie di derisking ci consentiranno di affrontare con rinnovata agilità le nuove sfide poste dall'andamento dell'economia».

«Con queste azioni di derisking affrontiamo con rinnovata agilità le nuove sfide»

della prossima assemblea dei soci che si terrà venerdì 12 giugno.

«Per noi è fonte di enorme dispiacere l'impossibilità di incontrare, come da consuetudine, i nostri soci nel momento più partecipato della vita sociale della banca. Siamo però approdati a misure alternative affinché la partecipazione, ancorché non in forma fisica, possa risultare la più ampia possibile e rappresentare così un rinnovato segno tangibile della peculiarità della nostra banca - ha concluso il consigliere delegato della Bps -, espressione della comunità in cui opera, anche e ancor di più in questa fase difficile».

R.Son.

## Da Première Vision a Milano Unica Tessile, la maxi incognita delle fiere

### Il dibattito

«Fiere sì, fiere no, fiere forse. Sui più importanti appuntamenti del calendario tessile come Première Vision e Milano Unica, già posticipati da luglio a settembre, pesa non solo la preoccupazione di una recrudescenza dell'epidemia con gli effetti sanitari conseguenti, ma anche l'altissimo rischio dell'assenza dei maggiori buyer stranieri. Soprattutto americani e cinesi, target fondamentale per l'export italiano».

Fortemente colpite anche dal crollo degli ordini, le aziende del distretto stanno prendendo tempo, anche se l'expo francese ha posto fine maggio come termine ultimo per confermare o meno la partecipazione.

«Da tempo abbiamo deciso di esporre solo a Parigi - dice Fran-

co Mantero a capo dell'omonimo gruppo tessile - ma al momento sono in dubbio sul da farsi. Con il senno di poi mi chiedo se sia stato giusto partecipare all'edizione dello scorso febbraio, quando il salone è andato in scena nonostante si cominciò a comprendere il rischio Coronavirus. C'è poi da aggiungere che la contrazione di volumi attualmente in atto nel settore, sicuramente la più grave dal dopoguerra in poi, sta ridimensionando i programmi e stravolgendo le strategie pianificate ante Covid-19».

Secondo Mantero, questa crisi offre per il futuro l'opportunità di reinventare nuove formule di presentazione delle collezioni e delle proposte che rafforzano le capacità digitali dell'azienda, abbattendo i rischi e i costi di continue trasferte. «Credo che



Le fiere di Milano e Parigi sono state già posticipate a settembre

questa sia davvero un'occasione per portare innovazione nel settore e saltare i radicali cambiamenti che il mercato sta affrontando e non subendoli passivamente», evidenzia l'industriale. Cambiamenti che secondo Luigi Zoni non porteranno a una riduzione, bensì alla moltiplicazione delle uscite. «Non intravedo una ripresa, ma diverse riprese per cui saremo costretti a correre ancora di più. Altro che due appuntamenti annuali, dovremo sfornare più capsule mirate a questo o a quel mercato che darà i primi segnali di risveglio». Tornando all'argomento fiere, è in una posizione di prudente attendismo anche Michele Viganò delle Setere Argenti. «Siamo in balia degli eventi - evidenzia - Lo scenario è ancora così incerto e pieno di incognite da richiedere una riflessione, che auspicherei condivisa tra tutti gli attori del distretto. Perché le domande, per ora senza risposte, sono le stesse: si potrà tornare a viaggiare? Se sì, vedremo a Villepinte gli uffici delle top brand stranieri? La digitalizzazione spinta nel mondo della moda incrementerà le pre-

sentazioni online?». In attesa che la situazione si schiarisca, Viganò rilancia l'idea di un prestigioso appuntamento dedicato al made in Italy con una prestigiosa vetrina dedicata alle eccellenze del Bel Paese: moda, arte, design. «Non intravedo un progetto a suo tempo lanciato pure da Alessandro Tessuto. «Perché dobbiamo esportare a vantaggio di altri il nostro capitale di cultura, creatività e savoir faire? Da tempo si parla di un polo italiano del lusso. Anche se l'epidemia ha posticipato lo smart working, la fiera rimane come l'ufficio il luogo fisico dove cogliere attraverso il tatto le innovazioni». Anche Tessuto non ha comunque confermato la presenza del suo gruppo a Première Vision e ad Unica. «C'è da capire se e come si potrà spostare. Milano rispetto alla capitale francese offre due vantaggi: possiamo presentare in un'unica sessione le collezioni di abbigliamento donna e uomo, abbattendo tempi e costi delle trasferte».

Serena Brivio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2020

## Svizzera, frontiere aperte ma non con l'Italia «Per ora è impensabile»

COMO — La Svizzera dal 15 giugno riaprirà tutte le frontiere a nord est, ma non quelle a sud. Tradotto: porte aperte verso Francia, Germania e Austria (dove saranno ripristinate le regole di Schengen), ma non verso l'Italia. Ciò significa niente turisti, niente spesa (in Italia), niente pieno del carburante (in Ticino) e partita ancora da giocare per i valichi, dove nel Comasco pesa come un macigno la chiusura prolungata della Valmara, in Val d'Intelvi.

Di sicuro si tratta di una mazzata per i rapporti di confine e non ne ha fatto mistero l'influente ministro della Giustizia e Polizia, Karin Keller Sutter, quando ieri pomeriggio ha parlato di ritorno alla normalità, citando unicamente

«Francia, Germania e Austria» e concludendo nel ragionamento - per questi Stati - anche «l'allentamento delle limitazioni di viaggio per le coppie non sposate». «Anche con l'Italia stiamo negoziando la riapertura delle frontiere, ma la situazione è diversa rispetto ad altri Paesi limitrofi. Per loro riaprire adesso le frontiere con la Svizzera non sarebbe adeguato. Un allentamento delle restrizioni è pensabile solo in una terza fase», ha spiegato Karin Keller Sutter.

**La versione elvetica**  
Una riflessione "a caldo", dopo l'annuncio di ieri, potrebbe essere legata al turismo, con la Svizzera che nelle buone intenzioni di diversi albergatori era diventata in queste settimane di piena emergenza uno

dei mercati di riferimento, soprattutto per quanto concerne i cantoni a nord del Gottardo. A precisa domanda, il ministro della Giustizia ha spiegato che «con la riapertura delle frontiere, il turismo sarà possibile, ma l'appello è a rimanere in Svizzera, sostenendo ad esempio il turismo ticinese». E per l'Italia a questo punto se ne parlerà non prima di luglio. Quanto alla spesa oltreconfine, peraltro, Karin Keller Sutter ha fornito un altro dettaglio, spiegando che «con questi allentamenti delle restrizioni vogliamo essere cauti». E qui di sicuro hanno un peso specifico importante anche i grandi nomi del commercio al dettaglio.

Sui frontalieri, la partita della riapertura di tutti i valichi (si passa con permesso "G"



Ancora polemiche sui rapporti Italia-Svizzera

Economia 13

alla mano) è ancora da giocare, anche se a questo punto difficilmente il valico di Aronago - sotto la Valmara - potrà riaprire solo su precisa volontà della Svizzera.

### Reazioni immediate

La notizia dello stop alla riapertura delle frontiere con l'Italia è rimbalzata alla Camera, dove il deputato lariano di Fratelli d'Italia Alessio Buttini in un intervento sull'ordine dei lavori ha incalzato il Governo. «Venga in aula a riferire o nelle competenti Commissioni - ha detto - Sappiamo dal ministro della Giustizia svizzero che le frontiere non riapriranno e il Governo italiano resta in silenzio. E' un atteggiamento di per sé scandaloso. Ci sono nostre interrogazioni che giacciono senza risposta da settimane e ci sono 70 mila frontalieri che vorrebbero capire cosa li attende. Senza dimenticare tutte le altre implicazioni che comporta la chiusura delle frontiere».

Una vicenda, insomma, che ieri ha preso una piega inaspettata e su cui pesa sicuramente la situazione globale dell'emergenza Coronavirus in Lombardia.

Marco Palumbo

## Le imprese alla Regione «Semplificare la burocrazia»

**Verso la ripresa**  
Le istanze del territorio al Tavolo sullo sviluppo economico: «Servono anche interventi sulla fiscalità»

Semplificazione della burocrazia, interventi sulla fiscalità, coordinamento tra le istituzioni e, soprattutto, la rapida riapertura delle attività, con tutte le cautele del caso.

Queste le richieste formulate dai principali rappresentanti del settore produttivo comasco nel corso del Tavolo territoriale sullo Sviluppo Economico, tenutosi questa mattina nella sede dell'Ulri Insubria.

All'appuntamento organizzato da Fabrizio Turba, sottosegretario alla presidenza con delega ai rapporti con il Consiglio regionale, ha presenziato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Mattiazoli. «Servono date certe da dare a imprese e lavoratori per la ripresa delle attività - ha sottolineato Turba - e il giusto preavviso per il ritorno alla "nuova normalità". Ormai è indispensabile ripensare al mercato interno, incentivando il più possibile. Se necessario va anche bypassato il codice degli appalti. Le aziende italiane devono produrre sul territorio i prodotti strategici fondamentali per la gestione dell'emergenza come, per esempio, i dispositivi di sicurezza individuali. Parallelamente alla gestione dell'emergenza sanitaria Regione sta già lavorando da settimane per il sostegno a imprese e famiglie che necessitano del doveroso supporto per poter ripartire. C'è, innanzitutto, lo straordinario piano da 3 miliardi di euro per la costruzione di nuove opere pubbliche».

DAL 14 AL 27 MAGGIO

### DOLCE CONVENIENZA GRANDI MARCHE

<p><b>PASTA DI SEMOLA DE CECCO</b> 500 g</p> <p>€ 1,35 (€ 2,70 al kg)</p> <p><b>SCONTO FIDATY 50%</b></p> <p>€ 0,67 (€ 1,34 al kg)</p>	<p><b>MOZZARELLA SANTA LUCIA GALBANI</b></p> <p>€ 3,79 (€ 9,48 al kg)</p> <p><b>SCONTO FIDATY 50%</b></p> <p>€ 1,89 (€ 4,73 al kg)</p>
<p><b>OLIO EXTRA VERGINE MONINI</b> classico, 1 litro</p> <p>€ 6,59</p> <p><b>SCONTO FIDATY 50%</b></p> <p>€ 3,29</p>	<p><b>DETERSORIO DASH</b> polvere, 74 misurini o liquido, 4x17 misurini</p> <p>€ 17,96</p> <p><b>SCONTO FIDATY 50%</b></p> <p>€ 8,98</p>

**ESSELUNGA**  
PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

**25 ANNI FIDATY**

LA SPESA È ANCHE ONLINE ESSELUNGA.IT

PROMOZIONE VALIDA NELLE PROVINCE DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, SECCO, MONZA BRIANZA, PAVIA, PIAZZANZA E VARESE. GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - FIDATY AD ESCLUSIVO SCOPRE.

## Un convegno sulla Fase 2 a Lariofiere? «Imprudente»

**Erba**  
Il segretario provinciale del Pd contro la Regione Lombardia: «Colpi di testa che rischiano di azzerare i nostri sacrifici»

«A volte c'è proprio da chiedersi se Regione Lombardia non abbia perso il contatto con la realtà. Nel bel mezzo della pandemia globale che ha stravolto le vite di tutti, Regione ha il coraggio di organizzare un convegno sulla Fase 2 al polifunzionale di Lariofiere di Erba, lunedì prossimo. Si tratta di scarso istinto di conservazione o della cronica mancanza di realismo?», commenta il segretario provinciale del Pd, Federico Broggi.

«Gli organizzatori hanno dichiarato di voler dare "un piccolo segno di normalità" visto che il convegno coincide con alcune importanti aperture per attività e negozi. Il 18 maggio è però il momento in cui sarà possibile avere una conferma oggettiva del miglioramento del quadro epidemiologico. Ma nel frattempo dobbiamo essere cauti - continua Broggi - Regione crede forse di essere al di sopra delle regole con un convegno contrario alle ultime disposizioni nazionali? Basta forse fingere che il rischio non ci sia, per essere al sicuro?».

«Sono esattamente questi i colpi di testa che rischiano di azzerare i grandi sacrifici fatti fino ad ora. Un falso senso di sicurezza porta a fare errori. Ancora ieri Fontana dichiarava di non sapere se ci saranno le condizioni per far riaprire bar e parrucchieri da lunedì, ma è tranquillo nel tenere un grosso convegno. Le istituzioni devono dare un esempio di buona condotta. Il convegno di lunedì è l'opposto di una dimostrazione di buon senso», conclude il segretario.



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



## Non può più essere così Serve (subito) un piano

**Fase 2.** Il virus impone di ripensare la città, per vivere i prossimi mesi in sicurezza. Evitare l'affollamento, salvare bar e negozi: tutto tace, accendiamo noi il dibattito

**MICHELE SADA**

C'è un problema? Cerchiamo una soluzione.

L'epidemia ha spazzato via una serie di certezze consolidate e ora impone, come tutte le crisi, un cambiamento. Più grande è la crisi, più grande è il cambiamento. A Como, tuttavia, non sembra stia facendo molto per prepararsi alla "nuova normalità".

In vista della riapertura di negozi, bar e ristoranti (oggi la Regione farà chiarezza sulle date), e più in generale di una ripresa della vita "normale", bisognerebbe attrezzarsi per trovare un equilibrio tra due esigenze fondamentali: sicurezza/salute (il che significa mantenere le distanze di sicurezza) e salvaguar-

dia delle attività economiche (commercio, ristorazione, cultura e turismo). Servirebbe un piano, insomma. E non tra qualche mese, ma in tempi rapidi, visto che un via libera almeno parziale è atteso a brevissimo. Ma di questo piano, per il momento, non c'è traccia.

Le immagini di archivio che pubblichiamo qui sopra parlano

**■ L'alternativa è lasciare tutto all'improvvisazione. Ma così rischiano salute ed economia**

chiaro: la folla nelle strette strade del centro storico, così come all'interno di un piccolo bar o nelle aree verdi e sul lungolago, non potranno più esserci, almeno per un po', viste le regole per il contenimento del virus. E allora come organizzarsi per provare a garantire comunque il diritto a una passeggiata in centro senza rischi per la salute, la possibilità di rilassarsi al parco, ed evitare la morte di quegli esercizi pubblici che hanno spazi angusti magari senza tavolini all'esterno? Sono problemi concreti e necessitano di soluzioni altrettanto concrete.

La Provincia ha deciso di stimolare il dibattito per provare a individuare alcune risposte. Un confronto che coinvolgerà non

solo gli addetti ai lavori, ma tutti i "portatori di interesse", a partire dalle associazioni di categoria. Non un dibattito sui massimi sistemi, fatto di belle parole e dotte disquisizioni, ma - perdonerete l'insistenza - basato su proposte operative e realizzabili.

Proprio per questo, con l'aiuto di un esperto - persona molto qualificata e assolutamente lontana dalla politica, che per il momento preferisce restare anonima - iniziamo a mettere sul tavolo tre idee. Le potete leggere nella pagina a fianco. Giuste? Sbagliate? Migliorabili? Rappresentano un punto di partenza, un sasso nello stagno. Sensi unici pedonali nelle zone più "trafficate" della città murata, una regolamenta-

zione per l'accesso ai parchi più gettonati, e infine la suggestiva ipotesi di dirottare all'interno di casette provvisorie le attività che non hanno spazi sufficienti né una porzione di suolo pubblico da sfruttare.

Senza un piano, si rischiano nelle prossime settimane il caos (magari con annessi rischi per la salute) e conseguenze ancor più

pesanti sul piano economico. Bisogna invece organizzare una città "a misura di Covid", evitare che tutto resti fermo. I turisti ora non possono arrivare e anche più avanti saranno molti meno, è certo, ma esiste anche un turismo interno, esistono - e da queste parti lo sappiamo bene, per fortuna - i giganti della domenica. Vogliamo rinunciare? Ci arrendiamo in partenza? Forse vale la pena di unire le energie per immaginare qualcosa di sostenibile da attuare in quest'ultimo scorcio di primavera e in estate.

Qualcuno si starà chiedendo perché non parliamo di biciclette, di mezzi pubblici, e altri temi ancora. Lo faremo. Il dibattito deve ancora cominciare.

**■ Un esperto ci ha fornito i primi tre spunti. Ne aspettiamo altri purché concreti**



Lettori

*Avete suggerimenti o proposte?  
Potete inviarli alla nostra mail*

Il dibattito sulle misure da mettere in campo per ripartire nel migliore dei modi non è riservato agli esperti o alle associazioni di categoria. Chiunque voglia avanzare un'idea o una proposta può scrivere alla nostra redazione

utilizzando l'indirizzo di posta elettronica del settore Cronaca: redcronaca@laprovincia.it. A partire da oggi, per alcuni giorni, raccoglieremo i pareri dei comaschi e - compatibilmente con gli spazi del quotidiano - offriremo ai lettori una

sintesi degli spunti più significativi. Dalla gestione delle aree pubbliche ai trasporti, sono molti gli ambiti di intervento da mettere sotto osservazione in questa fase. E alcune modifiche rese indispensabili dalla situazione di emergenza potrebbero

anche diventare definitive, perché no? In un periodo in cui si sente spesso parlare di "task force", anche la comunità dei lettori della Provincia può diventare una squadra capace di immaginare una città diversa.

LA PROPOSTA /1

## Il senso unico pedonale nelle vie strette del centro

Soprattutto nelle vie più strette e più frequentate del centro storico, su tutte via Luini, via Vittorio Emanuele, ma c'è anche una parte di via Cesare Cantù o le strade che portano in piazza Volta, il rischio assembramento, una volta tornati all'apertura totale dei negozi o nei fine settimana estivi è altissimo. E questo non per la negligenza di comaschi e visitatori (la città spera che arriveranno dal resto della Lombardia e, magari, da altre zone d'Italia

visto che la stagione turistica per quanto riguarda gli stranieri è prossima allo zero), ma proprio per la conformazione. Cosa si può fare? Il punto di partenza potrebbe essere quanto fatto per contingente gli accessi piazza Duomo nelle ultime edizioni della Città dei Balocchi con mini percorsi obbligati di accesso usciti. Per i prossimi mesi in cui la vita della città dovrà misurarsi con l'obbligo e la necessità di ridurre al minimo i rischi di contagi da Covid-19, si potrebbe pensare

all'istituzione di percorsi obbligati, sorte di sensi unici pedonali da seguire. I percorsi potrebbero essere facilmente individuabili e anche i disagi sarebbero molto contenuti visto che le distanze, in città murata, sono molto ridotte tra le diverse zone. Sarebbe necessario predisporre apposita segnaletica che, in casi di particolare criticità, potrebbe anche includere l'installazione provvisoria di qualche semaforo pedonale. Con percorsi obbligati da seguire (basterebbero adesivi apposti segnaletica) il risultato

terebbe tutto più ordinato, con l'impossibilità di fatto di incrociarsi delle "due correnti" di folla che vanno poi a determinare caos e problemi e rischi sanitari. Ulteriori regole da seguire e da rispettare, è vero, ma del resto la situazione è tale per cui serve mettere in atto strumenti anche innovativi per consentire alla città di vivere e lavorare in sicurezza. Non è nemmeno pensabile mantenere la città vuota durante il periodo estivo e nei fine settimana per evitare che le persone si muovano. In alcune città, quelle con i centri storici ampi (da Firenze a Roma, solo per fare due esempi) la presenza dei semafori (sono più piccoli di quelli stradali) è una costante. E, quindi, non è affatto impossibile pensare a una regolamentazione su scala ridotta in una città come Como.

G. Ron.



I flussi pedonali in centro storico andranno gestiti

LA PROPOSTA /2

## Casette sparse nelle piazze per i bar con poco spazio

Uno dei nodi cruciali è legato alle attività di ristorazione. Bar e ristoranti, chiusi dall'inizio di marzo, si ritrovano ora - per poter riaprire - a fare i conti con le distanze obbligatorie da mantenere tra i tavoli e, di conseguenza, con la riduzione sensibile dei coperti. Norme che, per diversi esercizi commerciali, non potranno essere rispettate a causa di spazi molto piccoli. L'amministra-

zione comunale sta valutando, via per via, l'ampliamento degli spazi esterni in modo da consentire il mantenimento di un adeguato numero di tavoli e sedie, ma non sarà possibile farlo dappertutto. Da tenere conto, infatti, c'è l'obbligo di garantire, in sicurezza, il passaggio di pedoni, auto e mezzi di soccorso. Se in alcune aree il problema è tutto sommato minimo, per altre il problema rischia di essere insormontabile vista anche la conformazione della convalle e del centro stori-

co. E poi ci sono attività, soprattutto bar, dove è impossibile pensare di avere spazi all'esterno. Che fare, quindi, per evitare che siano costretti a non rialzare più la serranda oppure a doverla riabbassare dopo poco tempo, questa volta non a causa del coronavirus, ma perché rimasti senza clienti a causa di norme impossibili da rispettare all'interno dei propri locali? Un'idea è quella di posizionare nelle zone della città dove gli spazi sono maggiori, ad esem-

pio in piazza Cavour, ma anche ai giardini a lago o sulla passeggiata ex Amici di Como delle casette simili a quelle della Città dei Balocchi. Questo modo sarebbe garantita l'attività d'asporto con la possibilità, per i clienti di muoversi in spazi ampi. Sarebbero i locali a doversi far carico dell'affitto della casetta e, il Comune potrebbe invece evitare di imporre il pagamento del canone di suolo pubblico. Ma ci possono essere diverse formule organizzative e differenti soluzioni praticabili. In questo modo anche chi risulta, per tante ragioni, troppo penalizzato dalle disposizioni e dai protocolli sui locali pubblici definite dal Governo e della Regione, potrebbe avere la possibilità, se lo volesse, di provare a ripartire.

G. Ron.



Una delle casette posizionate in centro nel periodo natalizio

LA PROPOSTA /3

## Nei parchi numero chiuso Ingresso e uscita separati

Nella prima settimana della "Fase 2" non c'è stato l'assalto ai parchi, su tutto quello di Villa Olmo, ma le misure del lockdown sono ancora in vigore anche se allentate. Questo vuol dire che per avere la percezione esatta dei numeri sarà necessario avere l'addio alle autocertificazioni e la completa libertà di movimento. Non servono però scienziati per immaginare che proprio Villa Olmo diventerà - come

del resto lo è sempre dalla primavera all'autunno - uno dei luoghi più visitati della città. E, c'è da scommetterci, potenzialmente i numeri degli accessi al parco sono destinati a crescere visto che gli spostamenti per i prossimi mesi, ormai è chiaro a tutti, saranno a corto e cortissimo raggio. I rischi sono prevedibili soprattutto nei fine settimana e nei festivi ed è per quelle giornate che è necessario mettere in atto delle strategie semplici ma efficaci. L'obiettivo non è infatti

quello di creare complicazioni a comaschi e visitatori, ma di consentire svago e vita in città con una soglia di sicurezza importante. Come evitare, quindi, che Villa Olmo diventi, anziché un luogo dove passeggiare tranquillamente all'aria aperta e con un panorama mozzafiato, luogo di calca, assembramenti e, quindi, di potenziale contagio? Una soluzione potrebbe stare nel controllo degli accessi con un numero massimo di persone consentito all'interno dello

spazio verde con ingressi e uscite separati in modo da avere un presidio di controllo (che potrebbe essere organizzato con l'aiuto di volontari, in primis le guardie ecologiche). Accessi e uscite controllati in modo da sapere sempre il numero delle persone all'interno. Non solo Villa Olmo. Sarà necessario adottare misure di controllo anche negli spazi ben più piccoli, ma ad altissimo tasso di affollamento. Ad esempio negli spazi gioco per bambini, su tutti quello di via Vittorio Emanuele nel quale a volte non si vedeva nemmeno uno spazio libero prima del disastro del coronavirus. Impensabile tornare a quelle situazioni. Serviranno segnaletica, avvisi e controlli. E, forse, anche misure di contingentamento degli accessi. Questo, almeno, per qualche mese.



Sotto osservazione anche i parchi (qui Villa Olmo)

# Tamponi, Como è stata dimenticata

**Prevenzione inesistente.** L'Ats Insubria fanalino di coda in Lombardia per la ricerca di pazienti positivi al Covid. Il 22 marzo solo un comasco su 50 era stato sottoposto a controlli, appena un terzo della percentuale regionale

**PAOLO MORETTI**

Mentre in Lombardia si attendevano i sintomi da Covid per fare il tampone, in Veneto - sicuramente una regione che ha fatto scuola sul fronte della prevenzione al virus - i tamponi si facevano soprattutto agli asintomatici. Questione di strategia, aveva spiegato a suo tempo **Andrea Crisanti**, microbiologo dell'Università di Padova, l'esperto che ha fatto prendere alla sua regione la strada giusta: «In altre regioni - aveva detto - si pensa che il tampone serva solo a fare la diagnosi, ma se una persona sta male da giorni con tutta la sintomatologia e il quadro radiologico, il tampone non c'è nemmeno bisogno di farlo. Dovrebbe invece essere fatto alle persone con cui il malato è stato in contatto».

Fatta la premessa (indispensabile per capire di cosa stiamo parlando), veniamo ai numeri. La Lombardia ad oggi ha fatto (in percentuale sulla popolazione) poco più della metà dei tamponi del Veneto, ma nella fase critica, a metà aprile, aveva fatto meno della metà dei tamponi veneti. In quegli stessi giorni nella provincia di Como i tamponi fatti erano due terzi in meno del dato - già deficitario - del resto della Lombardia.

**Il trend**

Parliamo di numeri, certo, ma dietro i numeri si nasconde una realtà sconsolante. E che, in parte, spiega anche come mai Como e Varese sono rimaste a lungo tempo le province meno contagiate della regione: perché nel territorio di competenza dell'Ats Insubria, molto banalmente, il Covid non veniva cercato. Nonostante gli ospedali fossero letteralmente presi d'assalto. E le persone morissero anche qui.

Dall'inizio dell'emergenza a

**■ Peggio del Lario solo Varese e Monza i controlli aumentati soltanto nelle ultime settimane**

domenica scorsa 23 comaschi su mille erano stati sottoposti a screening per la ricerca del virus, contro una media regionale di 36 lombardi (tradotto parliamo di un 55% in più). Già questo numero da solo racconta tanto su quanto non sia stato fatto sul nostro territorio in termini di prevenzione. Ma se guardiamo alla progressione settimana dopo settimana dei test, il dato è ancora più drammatico. Perché la nostra provincia ha recuperato terreno sul resto della Regione - per così dire - a partire da metà aprile, quando ormai il disastro era bello che compiuto.

**Confronti impietosi**

Il primo contagiato comasco risale al 29 febbraio scorso. A quel tempo in provincia erano stati testati 14 comaschi su centomila. Niente, di fatto. Alle porte di marzo la media regionale era sette volte più alta di quella comasca. Qualche esempio: a Bergamo (ancora non travolta dal Covid) i tamponi erano stati fatti a 54 persone (sempre su 100mila), a Cremona su 183 e a Lodi (teatro del primo focolaio) 401.

Anziché testare le persone passate dal Lodigiano, a Como si è atteso che i pazienti iniziasero ad avere i sintomi del virus. E così il 15 marzo solo 12 comaschi su 10mila vengono testati, contro una media regionale di 45 (più di quattro volte tanto). Anche nella vicina provincia di Lecco i tamponi, a quella data, sono il doppio che quelli comaschi. E pure Sondrio, dove i positivi a quella data sono un quarto di quelli lariani, ha un numero di tamponi superiore al nostro. E la settimana successiva, quella in cui ormai la Lombardia era l'area più contagiata del globo, in quel momento, solo il 2,3% dei comaschi era stato sottoposto ai controlli, un terzo rispetto alla percentuale lombarda.

Peggio dei dati comaschi c'è soltanto la provincia di Monza e Brianza e la provincia di Varese. Como e Varese messa assieme, ovvero i due territori che sono sotto l'Ats Insubria, sono in assoluto quelli dove sono stati fatti di gran lunga meno test del resto della Lombardia.

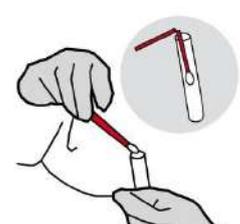
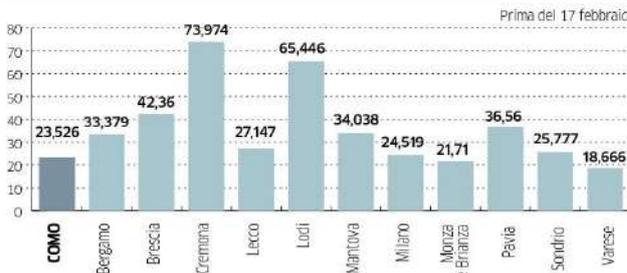
**La mancata prevenzione**

**TAMPONI EFFETTUATI**

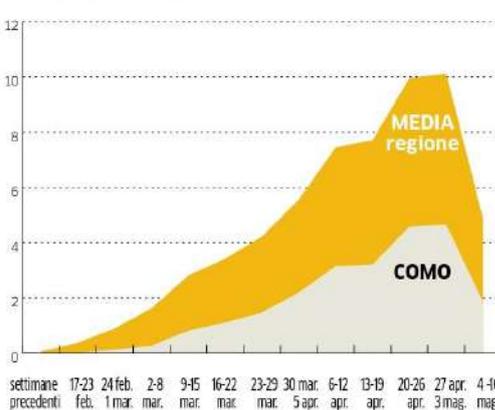
(tasso per 1000 abitanti)

Prima del 17 febbraio

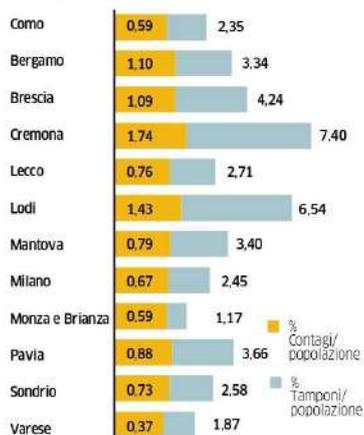
Settimane	Como	Bergamo	Brescia	Cremona	Lecco	Lodi	Monza Brianza	Milano	Mantova	Pavia	Sondrio	Varese	MEDIA
settimane precedenti	0,008	0,013	0,002	0,022	0,036	0,261	0,324	0,035	0,002	0,013	0	0,012	0,060
17-23 febbraio	0,01	0,03	0,013	0,382	0,015	3,371	0,031	0,037	0,073	0,394	0,072	0,002	0,369
24 febbraio-1 marzo	0,137	0,543	0,273	1,83	0,249	4,01	0,214	0,301	0,364	0,989	0,16	0,092	0,763
2-8 marzo	0,275	1,603	1,266	3,663	0,762	4,957	0,499	0,737	0,623	1,266	0,348	0,264	1,355
9-15 marzo	0,823	2,657	2,22	5,719	1,423	3,979	0,97	1,097	1,754	2,022	0,85	0,433	1,995
16-22 marzo	1,111	2,814	2,72	4,655	1,95	4,618	1,433	1,527	2,428	2,444	1,298	0,756	2,312
23-29 marzo	1,482	2,575	2,98	6,07	2,389	5,348	1,695	1,893	3,114	3,043	1,408	0,956	2,746
30 marzo - 5 aprile	2,205	2,828	3,722	7,929	2,842	5,773	1,943	2,419	3,337	3,962	1,883	1,487	3,360
6-12 aprile	3,156	4,137	5,366	8,684	3,008	6,169	2,705	2,998	5,19	4,539	3,374	2,231	4,296
13-19 aprile	3,214	4,24	5,461	9,603	3,243	6,503	2,863	3,37	4,545	4,809	3,479	2,627	4,496
20-26 aprile	4,584	4,317	6,89	10,75	4,671	8,167	3,603	4,029	5,123	5,175	3,744	3,39	5,370
27 aprile - 3 maggio	4,66	5,042	6,523	9,441	4,12	8,041	3,429	3,964	4,373	5,164	5,936	4,831	5,460
4-10 maggio	1,861	2,58	4,924	5,226	2,439	4,249	2,001	2,112	3,112	2,74	3,225	1,585	3,004
<b>Totale</b>	<b>23,526</b>	<b>33,379</b>	<b>42,36</b>	<b>73,974</b>	<b>27,147</b>	<b>65,446</b>	<b>21,71</b>	<b>24,519</b>	<b>34,038</b>	<b>36,56</b>	<b>25,777</b>	<b>18,666</b>	<b>35,591</b>



**IL CONFRONTO CON IL RESTO DELLA LOMBARDIA**  
(tamponi ogni 1000 abitanti)



**RAPPORTO TRA TAMPONI E CONTAGI**  
(sulla popolazione in %)





# Test sierologici, anche Maslianico dice sì «Sarà più facile il ritorno alla normalità»

**L'emergenza.** Saranno effettuati privatamente al costo di 60 euro a partire dal 22 maggio. Era stato il sindaco a chiedere ai cittadini attraverso i social l'interesse per questo esame

MASLIANICO

FRANCESCA GUIDO

A Maslianico dal 22 maggio partono i test sierologici privati. Il prelievo sarà a pagamento e aperto a tutti. Gli esami saranno effettuati da Salus, il centro medico polispecialistico di via XXV aprile. Nei giorni scorsi il sindaco **Tiziano Citterio** aveva lanciato la proposta trovando una buona adesione da parte dei cittadini, aveva poi spiegato che era in attesa di una risposta della Regione in merito ai test validati.

In attesa di ulteriori dettagli da Milano però è un privato ad avviare le indagini del sangue alla ricerca di anticorpi Covid-19. «Questi test che implicano un'analisi del sangue - aveva spiegato Citterio - sono stati descritti in più circostanze, soprattutto dagli amministratori di alcune regioni, come la "soluzione" per identificare rapidamente gli individui senza coronavirus guariti dalla malattia, in modo da rendere più sicura la delicata fase di ritorno alla normalità, con minori restrizioni e la ripresa della maggior parte delle attività produttive».

**A che cosa serve**

Il Comune aveva anche dato la disponibilità ad eseguire gli esami all'interno della palestra comunale, poi per la cautela del caso, vista la posizione della Regione che ha preso le distanze dai comu-

nichi stanno muovendo in autonomia per avviare le indagini sierologiche. Una risposta è attesa per la giornata di oggi, ma resta il fatto che molti imprenditori, anche nel Comasco, si stanno organizzando per poter far eseguire queste indagini ai propri dipendenti.

Maslianico così si organizza in privato con il centro Salus, che si trova nello stabile ex Metal tex in zona Dogana, che avvierà i test in collaborazione con la Onilab di Milano, il laboratorio al quale si era rivolta anche l'amministrazione maslianichese per avere informazioni in merito alla possibilità di eseguire i test. L'esame, come detto, è aperto a tutti e il costo

è di 60 euro a persona. Si tratta di un prelievo di sangue venoso che consente di individuare nel sangue gli anticorpi contro il coronavirus.

Se il risultato dell'esame è positivo significa che la persona è entrata in contatto con il Covid-19 e ha sviluppato gli anticorpi contro la malattia. Questo test non dice quando è stato contratto il virus quindi la persona potrebbe essere contagiosa, ecco perché sarebbe poi opportuno eseguire il tampone, ma al momento la Regione non prevede l'accesso a quest'ultimo se il test sierologico è eseguito privatamente. Si tratta così di un test orientativo e non di un test diagnostico.

**Le modalità**

Al momento, infatti, questi esami non possono dare patente di immunità o fornire diagnosi sostitutive ai tamponi.

Resta comunque un esame che il cittadino può decidere di fare in forma privata. Per prenotare il test al centro polispecialistico bisogna compilare un modulo online al sito [www.saluscentromedicopolispecialistico.com](http://www.saluscentromedicopolispecialistico.com). Non è possibile prenotare telefonicamente. Il test, sia per adulti che per bambini, come detto permette di evidenziare un'eventuale infezione pregressa da SARS-CoV-2 o un'infezione in atto quantificandone la carica virale.

■ Il prelievo consente di individuare gli anticorpi al Covid 19

■ Un modulo per prenotare l'appuntamento. Lo scetticismo della Regione



I test sierologici vengono effettuati in numerosi centri del Comasco

## Polisportiva Colverde La pallavolo con il web

**La curiosità**

Faccia a faccia con le ragazze che militano nelle squadre della nostra zona

Tutte insieme appassionatamente con le pallavoliste della zona. Così dopo aver incontrato atleti a livello nazionale che internazionalmente della pallavolo agonistica, le ragazze della Polisportiva Colverde hanno incontro via web le diverse atlete cresciute nel territorio. Erano "presenti" Elisa Ruffini palleggiatrice del Lazzate (serie C); Alice Zambello schiacciatrice del Como Volley (serie D); Arianna Ruffini libero della Brenna Briacom (serie C); Giulia Pace Centrale della Nuova Team Appiano (serie D); Federica Pasquali Opposto della Nuova Team Appiano (serie D). E non da ultimo c'è stata la piacevole sorpresa dell'intervento online con Chiara Sana della Prima Squadra Colverde. **L. Tar.**



Un momento della diretta

## Non si pagherà lo scuolabus Il Comune aiuta le famiglie

Tavernerio

Cancellata la terza rata e disposte misure anche per le aziende e le scuole dell'infanzia

Come aveva detto l'assessore al bilancio, **Alessandro Bianchi**, fin dai primi di marzo, la crisi economica e sociale legata al Covid-19

avrebbe stravolto la normale gestione dell'ente e sarebbero state necessarie delle misure anticrisi, che sono prontamente arrivate. Martedì la giunta comunale del sindaco, **Mirko Paulon**, ha deliberato alcuni interventi per supportare le famiglie, le scuole dell'infanzia private, gli asili nido e le aziende nell'emergenza economica legata al Covid-19. Per le fami-

glie è stato disposto l'annullamento del pagamento del terzo trimestre (marzo-aprile-maggio) del servizio scuolabus. Chi ha già pagato può contattare l'ufficio servizi scolastici per spostare il credito sul servizio scuolabus del prossimo anno scolastico oppure chiedere un rimborso. Inoltre è stato posticipato al 30 settembre il termine di pagamento del canone



Alessandro Bianchi

delle lampade votive cimiteriali. Possibilità quindi di recuperare soldi già pagati e un po' di respiro per chi deve pagare per le lampade ai cimiteri di Solzago e di Ponzate. Per il sistema di educazione e istruzione dei piccoli, da 0 a 6 anni, sono stati disposti e definiti contributi in base alle linee guida regionali, al numero di iscritti della scuola di infanzia e al numero di posti nido.

Alla Fondazione Asilo Angelo Borella, che gestisce l'omonimo asilo paritario, vanno 7.700 euro, mentre all'asilo nido "Primi Passi" vanno 6mila euro. Infine al nido "Famiglia Scarabocchiano a casa di Ele"

vanno poco meno di 1400 euro. Per le aziende è stato posticipato il termine di pagamento dell'imposta di pubblicità al 30 settembre. Dal sindaco arrivano le raccomandazioni a tutta la cittadinanza: «Ricordo che all'esterno delle abitazioni è obbligatorio indossare una mascherina, un foulard o una sciarpa, mantenendo la distanza sociale di almeno un metro - sottolinea - Invito tutti a continuare a rispettare le regole: è ancora l'unico strumento che abbiamo per contenere l'epidemia». Resta attivo il numero per l'emergenza Coronavirus (031/42.12.23 interno 211).

**Simone Rotundo**

**Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali. Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi ABONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ via mail o telefono**

**Per abbonamenti e informazioni:**

Como: Tel. 031.582.211  
<https://abbonamenti.laprovinciadico.it>  
[www.laprovinciadico.it](http://www.laprovinciadico.it)

Lecco: Tel 0341.357.411  
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.it>  
[www.laprovinciadilecco.it](http://www.laprovinciadilecco.it)

Sondrio: Tel 0342.535.511  
<https://abbonamenti.laprovinciadisondr.io>  
[www.laprovinciadisondr.io](http://www.laprovinciadisondr.io)

**Per necrologie:**

Tel. 031.582222

E-mail: [necro@spm.it](mailto:necro@spm.it)

<https://necrologie.laprovinciadico.it>



**La Provincia**  
Via G. De Simoni, 6 - Como

**La Provincia di Lecco**  
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

**La Provincia di Sondrio**  
Via N. Sauro, 13 - Sondrio

**Lago e Valli**

# Dogana, l'ultima speranza è il premier

**Alta Valle Intelvi.** Il presidente della Comunità Montana ha scritto a Giuseppe Conte per conto dei sindaci. Si chiede la riapertura del valico di Valmara: «Sessanta chilometri e due ore d'auto in più per i lavoratori»

ALTA VALLE INTELVI  
**MARCO PALUMBO**

«Il valico della Valmara, ad Arognò (Canton Ticino, Svizzera), è stato chiuso per l'emergenza Coronavirus, ma, a differenza degli altri tre valichi della provincia (il riferimento alle recenti riaperture di Maslianico, Ponte Faloppia Ronago unite ad orari più flessibili a Bizzarone, ndr), non è stato ancora riaperto. Questo sta creando seri disagi, costringendo i lavoratori frontalieri ad un percorso alternativo più lungo».

Eccola la lettera - annunciata lunedì pomeriggio durante il presidio in Valmara, sotto la pioggia battente - che il presidente della Comunità montana Lario-Intelviese, **Ferruccio Rigola**, ha inviato al presidente del Consiglio dei ministri, **Giuseppe Conte**.

**La mobilitazione**

All'ente comunitario con sede a San Fedele d'Intelvi (Centro Valle Intelvi) fanno capo 20 Comuni, 11 dei quali appartenenti al territorio intelviese. Dunque, si tratta di una mobilitazione su larga scala, iniziata con il disappunto del sindaco di Centro Valle Intelvi e consigliere provinciale, **Mario Pozzi** (è stato lui il primo a puntare il dito contro la Svizzera per la decisione di non riaprire la Valmara) e proseguita poi con prese di posizione forti a tutti i livelli istituzionali.

Il concetto di fondo è sotto gli occhi di tutti. Con la Valmara chiusa dall'11 marzo, la Val d'Intelvi è tagliata fuori dai collegamenti con il Canton Ticino. Il che significa 60

■ **Ma gli svizzeri sembrano ignorare le richieste «Sono disagi sopportabili»**

chilometri in più e almeno 2 ore in più d'auto al giorno. «I sindaci della Valle Intelvi hanno dato vita ad una manifestazione pacifica e composta, ma carica di significato per richiamare l'attenzione sul problema e rappresentare la propria unità d'intenti, radunandosi tutti insieme in fascia tricolore davanti al valico - scrive ancora Ferruccio Rigola - Spero vivamente in un tempestivo accoglimento delle nostre istanze».

**Accordo**

Nel dettaglio, uniti forse come mai in passato, a Giuseppe Conte i sindaci che fanno capo alla Comunità montana Lario-Intelviese chiedono da un lato «di disporre l'immediata riapertura della dogana di Arognò, se non totale, almeno parziale negli orari di accesso e uscita dei lavoratori» e dall'altro «di concordare l'applicazione in entrambi i Paesi di un medesimo protocollo, esteso almeno al Canton Ticino, per la sicurezza e la salvaguardia della salute dei lavoratori». Anche qui è evidente che la Svizzera abbia adottato la logica dei "due pesi, due misure", tenendo conto che solo da lunedì - e per giunta su indicazione non di Berna, ma del Governo di Bellinzona - «è stato consigliato l'uso delle mascherine protettive».

Nessun obbligo, comunque. Certo, ieri, non sono passate inosservate, anche tra i sindaci intelviesi, le parole del neo presidente del Consiglio di Stato (il Governo cantonale, ndr) **Norman Gobbi**, che al nostro giornale ha confermato che «la situazione (relativa al valico della Valmara, ndr) è conosciuta e i canali diplomatici sono attivati» e «allungare il percorso per raggiungere il posto di lavoro in Ticino può essere penalizzante, ma comunque sopportabile, tenendo conto del contesto nel quale stiamo operando».

**I valichi**



Gandria - Oria Valsolda  
7 mila transiti



Arognò - Valmara Alta Valle Intelvi  
1.500 transiti



Pizzamiglio - Maslianico  
8 mila transiti



Brogeda - Como  
11 mila transiti



Chiasso Strada - Como  
9 mila transiti

L'EGO - HUB



La manifestazione di protesta dei sindaci alla dogana di Valmara. FOTO SELVA



Il premier Giuseppe Conte e, sotto, la lettera dei sindaci



## La "spesa sospesa" della Cri «Un abbraccio ai cittadini»

**Menaggio**  
Il Comitato raccoglierà generi alimentari. La presidente Bassi: «Emergenza sociale»

«Spesa SOSpessa» è l'iniziativa solidale lanciata dalla Croce Rossa di Menaggio a favore di chi è venuto a trovare in difficoltà in seguito alla pandemia e al blocco di tutte le attività.

In collaborazione con il comitato di Colico, la Cri Menaggio ha promosso insomma una raccolta di generi alimentari a lunga conservazione di prima necessità a favore di chi è nel bisogno, affinché «a nessuno manchi mai un pasto», come sta scritto sul volantino che pubblicizza l'iniziativa di solidarietà.

I prodotti devono essere a lunga conservazione e utilizzabili senza cottura (pane, prodotti da forno confezionati, legumi in barattolo, pesce e carne in scatola, acqua e succhi di frutta); vengono raccolti anche prodotti per l'igiene personale, detersivi, pannolini e altra merce dalle caratteristiche affini. Il territorio di competenza della delegazione di estende da Colono a Sorico e in questa fascia almeno una decina di supermercati e negozi hanno già aderito al progetto:



Maruska Bassi, presidente Cri

al di là delle casse, in punti ben evidenti, c'è un carrello segnalato dove è possibile lasciare la merce da destinare alla raccolta benefica. Chi acquistasse prodotti in un negozio differente, li può comunque consegnare al presidio della Croce Rossa di via Camozzi. I volontari si occuperanno poi di raccogliere e smistarlo adeguatamente in scatole pronte da distribuire alle famiglie, in sinergia con le istituzioni locali. Affinché sia un intervento capillare e soprattutto tempestivo, vista la situazione di difficoltà. «L'iniziativa vuole essere di supporto all'agente del territorio - commenta a questo

proposito la presidente della Croce Rossa di Menaggio, **Maruska Bassi** - E' un abbraccio virtuale alla popolazione da parte di due comitati di Croce Rossa per affrontare insieme, concretamente, quella che, dopo l'emergenza sanitaria, sta diventando un'autentica emergenza sociale. Croce Rossa, del resto, è un'organizzazione di volontariato che, oltre a fornire servizi in ambito sanitario, interviene sempre anche a livello sociale. Cerchiamo di essere d'aiuto anche in queste situazioni e speriamo di esserlo anche stavolta unendo le forze». E la risposta non mancherà.

Gianpiero Riva

## Il "giallo dei guanti" al mercato di Lenno «Tocca agli ambulanti». «No, al Comune»

**Tremezzina.** Il ritorno delle bancarelle con qualche polemica legata ai dispositivi di protezione Guerra: «Abbiamo dovuto darli ai clienti». Confesercenti: «Noi responsabili davanti al banco»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Buona la prima per il mercato di Lenno, storico appuntamento del martedì, dopo lo stop forzato a causa dell'emergenza Coronavirus, anche se non tutto, in verità, è andato per il verso giusto. La macchina organizzativa predisposta dal Comune (ufficio tecnico, polizia locale con citazione anche per i volontari della Protezione civile) ha funzionato a pieni giri - 10 banchi alimentari in piazza XI Febbraio, massimo 2 persone per banco e 2 clienti alla volta per un totale di massimo 20 con ingresso da via Santo Stefano e uscite sui due rami del lungolago - ma l'assenza di adeguate scorte di guanti monouso per i cittadini ha aperto un "caso", che fortunatamente si è chiuso già ieri con il classico licite fine, almeno nelle dichiarazioni.

L'accusa

Con una sottolineatura: in questo momento i guanti monouso sono obiettivamente difficili da reperire per tutti, Amministrazioni, cittadini e con essi ambulanti e Associazioni di categoria (per rimanere in tema). È stato il sindaco **Mauro Guerra**, nel quotidiano punto operativo sull'emergenza Coronavirus, a far notare che «il mercato a

Lenno per i banchi alimentari si è tenuto regolarmente, presidiato dalla polizia locale e dai volontari della Protezione civile. Come Comune abbiamo distribuito 200 paia di guanti. Abbiamo ricordato ad operatori ed ambulanti e alle loro associazioni di categoria che spetterebbe loro fornirli ai cittadini che ne fossero sprovvisti. Oggi siamo intervenuti noi per consentire l'accesso a tutti i cittadini».

La replica

Da qui la stoccata: «Se la cosa dovesse ripetersi, non vorremmo essere costretti a sospendere il mercato». Questi i fatti, con il comandante della polizia locale (nonché Covid-Manager per la gestione dei mercati) **Massimo Castelli** impegnato a fondo a reperire le 200 paia di guanti monouso necessari a garantire il corretto svolgimento del mercato. Replica conciliante, pur con alcuni distinguo, quella del direttore della Confesercenti di Como, **Angelo Basilico**, tra i primi peraltro a salutare con favore il via libera alla ripresa (anche) del mercato di Lenno. «Comprendiamo benissimo le esigenze del Comune di Tremezzina, tra i più colpiti purtroppo dall'emergenza Coronavirus. Le preoccupazioni del sindaco sono anche le nostre e per martedì di sicuro cer-



Uno scorcio del mercato di Lenno di martedì

**Il sindaco:**  
«Non vorremmo essere costretti a bloccare tutto di nuovo»

cheremo di ottemperare a quanto richiesto, fermo restando che per tutti è "caccia aperta" ai guanti monouso - osserva Angelo Basilico - Detto questo, la legge regionale parla chiaro e sarà utile un nuovo confronto con l'Amministrazione. L'accesso al mercato deve essere garantito dalla struttura pubblica e, nel contempo, i nostri operatori devono garantire che ci si avvicina al banco lo faccia in assoluta sicurezza. Non è pensabile che già all'ingresso del mercato vengano distribuiti i guanti, almeno da parte nostra. In alcuni Comuni si è evitato con il gel igienizzante. Se qualche operatore ha sbagliato è giusto stigmatizzarne il comportamento. E martedì vigileremo affinché ciò non si ripeta. Ma il nostro raggio d'azione si ferma in prossimità dei banchi. Tutto il resto compete al Comune».

Hanno detto

**Come fare per garantire sicurezza**



Il sindaco

Mauro Guerra ha scritto sul social anche parole di critica per il debutto: «Come Comune abbiamo distribuito 200 paia di guanti. Abbiamo ricordato ad operatori ed ambulanti e alle loro associazioni di categoria che spetterebbe loro fornirli ai cittadini che ne fossero sprovvisti. Oggi siamo intervenuti noi per consentire l'accesso a tutti i cittadini. Se la cosa dovesse ripetersi, non vorremmo essere costretti a sospendere il mercato».



Confesercenti

La replica di Angelo Basilico, direttore dell'associazione Confesercenti: «La legge regionale parla chiaro e sarà utile un nuovo confronto con l'Amministrazione. L'accesso al mercato deve essere garantito dalla struttura pubblica e, nel contempo, i nostri operatori devono garantire che ci si avvicina al banco lo faccia in assoluta sicurezza. Non è pensabile che già all'ingresso del mercato vengano distribuiti i guanti, almeno da parte nostra. In alcuni Comuni si è evitato con il gel igienizzante. Se qualche operatore ha sbagliato è giusto stigmatizzarne il comportamento. E martedì vigileremo affinché ciò non si ripeta. Ma il nostro raggio d'azione si ferma in prossimità dei banchi. Tutto il resto compete al Comune».

## Dongo e Gravedona ripartono. Menaggio e San Siro no

DONGO

Riattivato già giovedì scorso il tradizionale mercato di Dongo, che normalmente si svolge ogni primo e terzo giovedì del mese in piazza Paracchini, sul lungolago, lungo via Tre Pievi e nel piazzale del distretto asl. Per l'occasione, considerata l'emergenza in atto, l'amministrazione comunale ha però deciso di collocarlo nell'area dell'ex porto Falck, con ammessi solo gli ambulanti di generi alimentari: «Ha avuto un bel riscontro - afferma il sindaco, **Giovanni Muolo** - In quell'area, con un accesso obbligato, siamo riusciti a mettere in atto

tutte le disposizioni necessarie per la sicurezza: i volontari della protezione hanno misurato la temperatura agli ambulanti presenti e ai clienti che varcano il cancello d'entrata. Per il prossimo giovedì vedremo come saranno le nuove disposizioni».

Il mercato di Dongo è uno dei più rinomati dell'intera sponda occidentale e attira sempre centinaia di persone anche dai paesi circostanti. Da giugno a settembre si svolge con cadenza settimanale. «Quest'anno dovremo fare i conti con la delicata situazione in atto - dice ancora il primo cittadino - Non sappiamo

ancora, dunque, se si potrà svolgere settimanalmente e nella consueta sede».

Anche a Gravedona ed Uniti sono ripresi i consueti mercati, ovviamente in forma ridotta: quello a Gravedona in piazza Trieste, che si tiene il primo e il terzo mercoledì di ogni mese, e quello, più contenuto, di Consiglio di Rumo, nel piazzale accanto al cimitero ogni martedì e venerdì. «Per ora sono stati ammessi solo i banchi di generi alimentari - puntualizza il sindaco, **Fiorenzo Bongiasca** - Abbiamo disposto un servizio di controllo con i vigili e dei volontari; dalla prossima settimana ci at-



Fiorenzo Bongiasca



Giovanni Muolo

terremo a eventuali nuove disposizioni meno rigide». Mercato ancora vietato, invece, a Menaggio e San Siro. Nel paese più grosso l'esposizione si tiene generalmente il venerdì, a settimane alterne, nel piazzale che si affaccia sul torrente Sanagra, mentre a San Siro si tengono un mercato a Rezzonico il mercoledì a settimane alterne e uno ad Acquasera ogni ultimo venerdì del mese. Per via di accordi nell'ambito della vigilanza, i due Comuni ignorano di comune accordo: «Occorre prevedere la misurazione della temperatura a tutti coloro che accedono - osserva il sindaco, **Claudio Ravaglia** - Nel momento in cui saremo in grado di garantirle, daremo di nuovo l'ok».

Gianpiero Riva

## La frana non ferma i pullman Ecco gli orari per i lavoratori

Bellagio

Una serie di modifiche per oggi e domani in modo da consentire il passaggio dei mezzi

Come accade tutte le volte che si parla di chiusura della Lariana bisogna fare i conti con il servizio bus delle persone che da Bellagio si spostano per

lavoro. Dopo la frana tra Lezzeno e Bellagio all'altezza del Ponte del Diavolo l'amministrazione provinciale ha disposto «... la chiusura totale della "Lariana", nel tronco di strada compreso tra il chilometro 24,400 e il 24,600 in Comune di Lezzeno dalle 8,30 del 14 maggio sino alle 17,30 del 16 maggio, per motivi di pubblica incolumità ed esigenze di carattere tecnico».

La linea C30 da Como effettuerà servizio fino a Lezzeno all'altezza della chiesa parrocchiale. Il servizio da Lezzeno a Bellagio, superando quindi l'area di cantiere per la frana, sarà assicurato in orari funzionali per garantire il servizio di ingresso ed uscita dagli uffici e dalle ditte, quindi 8 - 17. Oggi, giovedì 14, la corsa Como 6,20, Lezzeno 7,14 e Bellagio Lido 7,29 transiterà re-



La frana sulla provinciale Lariana, in comune di Lezzeno

golarmente prima della chiusura della strada, viene assicurato anche il passaggio della corsa delle 7,32 da Bellagio per Como.

Domani, venerdì 15 la corsa termina al piazzale al chilometro 25 non nell'area di consueta fermata e un'altra vettura attende dall'altro lato dell'interruzione e partirà per Bellagio alle 7,50 dopo aver atteso tutti i passeggeri. In entrambi i giorni, oggi e domani, per il ritorno da Bellagio parte una vettura che fermerà alle 17,45 alla fermata Ponte del Diavolo, dall'altro lato sempre al chilometro 25 nel piazzale corsa per Como con partenza alle 18,16.

Giovanni Cristiani



# Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582395

## Fase 2 anche per la polizia locale Più controlli, ma sulla sicurezza

**Erba.** Riducendosi gli impegni sulle autocertificazioni verrà aumentata la sorveglianza in strada. Oltre a telelaser e verifiche sulla sosta, agenti impegnati anche contro spaccio, furti e clandestini

ERBA

LUCA MENEGLHI

Anche la polizia locale entra nella fase due: gli agenti guidati dal comandante **Giovanni Marco Giglio** sono impegnati nei pattugliamenti legati al rispetto delle direttive sul distanziamento sociale, ma presto con l'allentamento delle restrizioni potranno riprendere le attività tradizionali.

L'amministrazione ha posto gli obiettivi, tutti legati alla sicurezza, e l'accesso pubblico ai risultati ottenuti nel 2019.

### Prossimi obiettivi

Partiamo dalla viabilità. Con l'aumento del traffico sulle strade torneranno i controlli per contrastare le più gravi violazioni del codice della strada: a questo proposito nel 2019, nel corso di 132 pattugliamenti, sono stati sanzionati 182 automobilisti per assicurazione o revisione scaduta, 12 per guida in stato di ebbrezza e 80 per uso del cellulare alla guida.

Su questo fronte l'amministrazione chiede di incrementare i pattugliamenti e di effettuare i controlli sull'uso del cellulare alla guida utilizzando le moto in dotazione al comando; lo scorso anno alcuni controlli effettuati con il cannocchiale provocarono molte polemiche.

Nel 2019 gli agenti hanno effettuato 24 servizi di controllo delle infrazioni semaforiche in corrispondenza delle strettoie di Erba/Alta Carpesino e hanno rilevato 72 violazioni; per il 2020 l'amministrazione chiede un minimo di 33 giorni di controllo a campione. Anche in que-

sto caso, si tratta di sanzionare gli automobilisti per violazioni potenzialmente molto pericolose. Per quanto riguarda il contrasto dei furti in appartamento, nel 2020 proseguiranno i blocchi stradali in contemporanea sulle principali vie di accesso alla città: la richiesta è di effettuare almeno 18 servizi, pari a quelli svolti nel 2019.

Cambiano invece gli obiettivi sul fronte del contrasto all'immigrazione clandestina. Nel 2019 gli agenti si sono concentrati sull'identificazione di persone che vagavano per la città (23 non avevano documenti o permesso di soggiorno, tre sono stati segnalati alla Procura per contratti di soggiorno irregolari e uno è stato espulso), mentre quest'anno l'amministrazione punta sui blitz a sorpresa nelle aree dismesse.

### Le zone degradate

L'obiettivo è individuare eventuali occupanti abusivi, un'attività che nel 2019 è stata svolta dai carabinieri. Da parte della polizia locale verranno effettuati almeno quattro controlli tra via Piume e l'area dell'ex Meroni di via Leopardi.

Verranno inoltre incrementati i pattugliamenti nelle aree sensibili sul fronte della sicurezza: il punto di partenza sono i 43 giri in stazione, 113 al parco e 19 al mercato effettuati nel 2019, numeri destinati a crescere.

E se lo scorso anno Giglio ha sperimentato i controlli con cani antidroga tra scuole, parco e aree a rischio, nel 2020 verranno effettuati almeno sei blitz di questo genere.



Ripartono i controlli con il telelaser sulla velocità dei veicoli sulle strade erbesi ARCHIVIO



Previste anche uscite con unità cinofile antidroga



Si riducono i posti di blocco per le autocertificazioni

**L'attività**  
**Ispezionate 2.560 auto in un anno**



### L'ordinario

Oltre agli obiettivi specifici legati alla sicurezza, nel corso del 2019 la polizia locale di Erba ha effettuato moltissime attività tradizionali. Sulle strade erbesi sono stati effettuati 256 posti di controllo con una singola pattuglia, che hanno portato a fermare 2.560 vetture e a ispezionarne a fondo 241. Gli agenti sono poi usciti per effettuare i rilievi in occasione di 91 incidenti, mentre gli appostamenti con il telelaser sono stati 48 (106 le sanzioni per eccesso di velocità). Non sono mancati 11 appostamenti per verificare i tempi di guida dei conducenti dei camion, 417 servizi a piedi nei quartieri cittadini, 14 controlli a campione sull'identità degli alloggi (tutti con esito positivo). Le pratiche amministrative di vario tipo sono state 1.291.

### L'emergenza

Nel 2020, l'arrivo del virus Sars-CoV-2 ha sconvolto la routine della polizia locale. Il lockdown ha portato a zero le sanzioni per violazioni del codice stradale e gli agenti - insieme ai carabinieri e agli uomini della finanza - si sono convertiti in sentinelle per verificare che i vari Dpcm del premier Giuseppe Conte, le ordinanze regionali del presidente Attilio Fontana e quelle comunali del sindaco Veronica Airoidi venissero rispettate. Gran parte dei controlli - soprattutto nelle giornate festive, considerate più a rischio - sono stati disposti e coordinati dalla Questura di Como. Dopo le prime timide riaperture, nelle prossime settimane sono attesi altri allentamenti del vincolo: la polizia locale potrà tornare anche a effettuare le attività ordinarie. L. MEN

## Tornano le bancarelle del mercato Saranno 24 e soltanto di alimentari

ERBA

L'ingresso sarà sorvegliato e a scaglioni dalla parte pedonale della piazza. Necessari mascherine e guanti

È tutto pronto per la ripresa del mercato alimentare sulla pedonale di piazza del Mercato.

Da questa mattina gli erbesi potranno tornare a fare acquisti dopo settimane di sospensione dettate dall'emergenza sanitaria: il sindaco **Veronica**

**Airoidi** ha firmato un'ordinanza che dispone una serie di misure di sicurezza per scongiurare assembramenti.

Ventitré banchi (4 di ortofrutta, 2 di prodotti biologici e 17 di generi alimentari) verranno disposti sulla pedonale che congiunge piazza del Mercato con via Battisti, a due metri e mezzo di distanza gli uni dagli altri. L'ingresso è da via Estiati. L'uscita da piazza del Mercato: i clienti potranno percorrere l'area mercatale a senso unico, l'accesso è con-

sentito a un solo membro per nucleo familiare (fanno eccezione gli accompagnatori di anziani, disabili e minori di 14 anni).

All'ingresso ci saranno gli agenti della polizia locale e i volontari della Protezione Civile Erba Laghi per misurare la temperatura corporea dei cittadini (che non deve superare i 37,5 gradi); tutti dovranno indossare la mascherina. L'accesso è consentito a un massimo di 46 persone per volta, il doppio rispetto al nu-

mero dei banchi; i clienti dovranno attendere il proprio turno in fila, a un metro di distanza dalle altre persone.

Non mancano le restrizioni per gli ambulanti: non dovranno essere più di due per ogni banco e dovranno indossare tutti i dispositivi di protezione, a partire dalla mascherina e dai guanti. Il responsabile dei controlli, il cosiddetto "Covid manager", è il comandante della polizia locale **Giovanni Marco Giglio**.

Il via libera del sindaco è valido anche per il mercato di Coldiretti in programma domani mattina nel parcheggio pubblico di via Carroccio. In quel caso saranno presenti 8 banchi alimentari. L. Men



Il sopralluogo della scorsa settimana con la misurazione degli spazi



# Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356



Le sedie accatastate fuori dal bar La Permanente di piazza Garibaldi



Claudio Casartelli



Alessandro Bolla



Il bar 7's Joe Café di piazza Garibaldi si è già attrezzato con l'asporto

## La scheda L'ultima parola alla Regione



### Possibile riapertura dal 18

Si parla di riaprire da lunedì negozi, come già era stato deciso, ma anche bar, ristoranti, parrucchieri e centri estetici, anticipando così, rispetto al 1° giugno, il ritorno alle attività. Ma, a pochi giorni dalla riapertura, è ancora caos sulle regole, dato che non sembrano esserci istruzioni e regole definitive da parte di Governo e Regione Lombardia. Difficile che tutte le attività riusciranno a riaprire con un così stretto margine organizzativo. E anche Cantù non fa eccezione: ad oggi, solo poche attività sembrano preparare la riapertura.

### Forse oggi la decisione

La stessa Regione dice che una decisione su bar, ristoranti e parrucchieri, potrebbe arrivare oggi. «La Regione Lombardia sta aspettando che arrivino tutte le regole stabilite dal Governo per prendere decisioni. Al momento ci sono state comunicate le linee guida indicate con l'aiuto dell'Inail. Non possiamo morire di Covid - ha rimarcato il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala - ma non possiamo morire di fame, quindi è giusto riaprire le attività sempre combattendo il virus».

### Le linee Inail

L'inail, nelle linee guida, per i ristoranti parla di «tavoli a 2 metri di distanza» l'uno dall'altro, e «una distanza in grado di evitare la trasmissione di droplets tra i clienti». Inoltre, non meno di 4 metri quadrati per ciascun cliente, fatta salva la possibilità di barriere divisorie. «I clienti dovranno indossare la mascherina in attività produttive o successive al pasto al tavolo (esempio pagamento cassa, spostamenti, utilizzo servizi igienici). È opportuno privilegiare i pagamenti elettronici con contactless e possibilità di barriere separate in zona cassa».

# Bar, ristoranti e negozi di Cantù «Ripartenza tra mille incognite»

**Conto alla rovescia.** Lunedì 18 è alle porte, ma la maggior parte degli esercizi non dà segni di vita. Confcommercio: «Manca chiarezza nelle regole». Confesercenti: «Torneranno subito i clienti?»

## CHRISTIAN GALIMBERTI

Una ripartenza che rischia di essere molto lenta. Con bar, ristoranti e negozi che, anche per l'assenza di regole, faticano a riaprire «al buio».

E poi, si teme che, alla fine dell'anno, ma anche prima, durante, si dovranno fare i conti con le chiusure definitive.

Un'attività su tre rischia quantomeno un anno difficile, se non peggio, a sentire alcuni commentari tra i rappresentanti delle associazioni di categoria. Tra questi, c'è chi intravede, testuali parole, prospettive nere.

A partire dalla considerazione che i clienti potrebbero anche non avere grande voglia di tornare alla vita di prima. Le attività preparatorie, a Cantù, con le decisioni di governo e Regione

che non sono state prese e che in alcuni casi, sulle intenzioni, sarebbero persino contrastanti - bar aperti da lunedì, forse si per il governo ma non per il Pirellone - sembrano essere ridotte al lumicino.

### Le incertezze

I bar: ben pochi hanno provato a riaprire con consegne e asporto. Qualcuno ha sanificato il locale, a prescindere dall'obbligo o meno.

La stragrande maggioranza degli esercizi pubblici non dà segni di vita. Ristoranti: qualcuno osa consegna e ritiro, altri sono ben chiusi. Negozi: c'è chi dà una spolverata all'uscio, ma anche qui, dagli altri, nessun segnale di ritorno imminente. In alcuni casi, vetrine smantellate. «Confermo che è un momento dove non

mancano i dubbi, perché non ci sono le regole - afferma Alessandro Bolla - referente cittadino di Confcommercio Como - A. Bolognini dei colleghi imidiano che nei negozi di calzature si sta avendo un buon riscontro, in questi primi giorni, per loro, di riapertura. Manca la chiarezza nelle regole il tema è importante: la salute di tutti, anche di chi apre il negozio».

«La ristorazione è probabilmente la filiera più penalizzata»

«La ristorazione è la filiera più penalizzata. Molti i locali a rischio ovunque»

aggiunge - Io spero che si tornerà a stare vicini e che non dovremo tenere la mascherina chissà per quanto tempo. Personalmente, ad alcuni affittuari, ho notificato una buona parte dell'affitto, e qualcuno non se l'aspettava».

### «Veniamo incontro»

«Dovremmo venire tutti incontro - aggiunge - Cosa ne penso del fatto che qualcuno pensa che un negozio su quattro, da qui alla fine dell'anno, chiuderà? Spero che non sia così».

«Se penso alla Gran Fondo di ciclismo dell'anno scorso - conclude - penso che alcune situazioni, quest'anno, non si potranno presentare. Presto, come accordi presi anche con il Comune, ci incontreremo con la Consola dell'Economia».

Per Claudio Casartelli, presidente Confesercenti Como, saranno tempi molto complessi anche a Cantù. «La Regione, dal confronto avuto oggi (ieri, ndr) sembra che non metterà restrizioni aggiuntive».

«C'è un altro tema: le persone che oggi sono a casa, potranno trasformarsi dalla sera alla mattina in clienti? Siamo stati bombardati dallo stare in lontananza. Mancano le regole, e se tutti riapriranno lunedì, non ci sono nemmeno i tempi per organizzarsi. Alcuni negozi faticano anche per questo soltanto a ordinare la merce adatta: primavera, estate, non si capisce».

«Credo che quasi tutti tenteranno la riapertura - conclude - ma fra sette o otto mesi chissà. Un'attività su tre è a rischio. Le prospettive sono nere».

## L'INTERVISTA GIOVANNI CICERI.

Il presidente di Confcommercio: «Né dalla Regione né da Roma indicazioni precise. Spero in buon senso e controlli di sostanza»

# «Si è in balia del mare. Così è difficile aprire»

Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio, conosce la Cantù vitale in cui ha lavorato come avvocato, locali di piazza Garibaldi. Oggi, come è inevitabile, una Cantù che non è la stessa di sempre. Mentre una innumerosa ridotta di bar e ristoranti provano a mormorare con l'asporto e il delivery.

Presidente Ciceri, come vede la situazione di Cantù alla vigilia delle riaperture di lunedì 18?

«A Cantù sono stati degli eroi, ad aprire in questi giorni, e hanno avuto una pazienza incredibile. Chissà se si potranno lavorare, con i protocolli che arriveranno. Non so chi potrà aprire, a certe condizioni...»

Intende il separare in plexiglas? Le sanificazioni?

«Il plexiglas, oggi come oggi, non è obbligatorio. La sanificazione: non vuol dire far arrivare gli extra-terrestri, basta pulire con tanta attenzione, con dei prodotti adatti. Comunque si sta parlando di niente: forse sapremo oggi, forse domani. Né dalla Regione, né dalla Nazione, arrivano indicazioni precise».

E chi deve aprire magari lunedì, come fa?

«Siamo navi in balia del mare, senza un timone. Sballottati in giro, cerchiamo di sopravvivere. Solo per questo ci vorrebbe un premio e il rispetto. Ma stanno chiedendo a gente che fa gli spaghetti di comportarsi come



Giovanni Ciceri

un'azienda con 500 dipendenti? Ci sono principi generali che vanno rispettati, come le distanze, l'igiene, le mascherine. Auspicio che i controlli siano sostanziali, non sul "manca il cartello", o la marcia turda ballo. È un momento tragico».

C. G.

**bottega del tappezziere**  
di LINI CELSO e LINI IVAN snc

Logo: DORSAL, CIMA FORNARA

Sistemi per tende da interno e tecniche Materassi e guanciali di ogni tipo Lavorazioni su misura - Esposizione interna

Via Cesare Battisti, 4 CANTÙ  
Tel. 031.714677



# Cantù, uffici comunali riaperti da lunedì 18 Controlli rigidi per tutti

**L'annuncio.** Misurazione obbligatoria della temperatura da parte della Protezione civile e fornitura di guanti. In questi giorni la sanificazione con l'ozono degli spazi

CANTÙ

Tutto pronto per la riapertura degli uffici comunali in piazza Parini e il ritorno all'normalità.

Omeglio, la normalità concessa in tempo di Covid-19, da lunedì, infatti, i cittadini che accederanno al municipio dovranno farlo con mascherina e guanti e verrà loro misurata la temperatura.

## Idipendenti

Cambio anche per i dipendenti, che dovranno rinunciare agli spazi comuni e possono creare assembramenti.

L'emergenza sanitaria ha impresso un'accelerazione formidabile al passaggio allo smart working e fino a oggi la maggior parte degli uffici ha lavorato da remoto. Il che non ha bloccato l'attività né causato una dilatazione delle scadenze. E l'intenzione è non perdere quanto di buono è emerso da questa esperienza.

Per prepararsi alla riapertura, spiega l'assessore al Personale **Matteo Ferrari**, si sta proceden-

do alla sanificazione del palazzo comunale e della sala consiliare con ozono ed è previsto che d'ora in avanti tutte le uscite siano seguite dalla pulizia specifica degli uffici.

In questi giorni il gruppo dei dirigenti comunali ha redatto un protocollo per individuare tutte le azioni necessarie per garantire la ripresa delle attività in piena sicurezza per dipendenti e utenti.

«Un documento complesso», dice Ferrari, «perché coinvolge 160 dipendenti più 135 agenti della polizia locale e bisogna assicurarsi che tutte le funzioni, con una ripresa graduale, ponendo al centro lo smart working, che funziona molto bene».

Il protocollo è stato sottoscritto definitivamente martedì dai dirigenti, responsabile della sicurezza, medici di Medicina del lavoro, Rsa. «È stato condiviso da tutti e prosegue e abbiamo voluto che lo fosse anche da soggetti che secondo norma non sono necessariamente indicati perché sappiamo che è un tema fondamentale».

Dal lunedì, quindi, si torna alla normalità anche se, sottolinea il forzista Ferrari, «l'attività non è mai cessata, tutti i servizi sono stati erogati e i termini di decorrenza rispettati».

## La sicurezza

Imperativo, garantire la sicurezza di tutti. Per questo verrà approntato il rilievo della temperatura all'ingresso del Comune e ai dipendenti verranno forniti dispositivi di protezione individuale, dalla mascherina alle visiere.

Inoltre, complessivamente della cassa comunale è chiusa di alcuni spazi per evitare assembramenti. Per quanto riguarda i cittadini verranno posizionate colonnine all'ingresso per l'erogazione di guanti. I primi giorni saranno volontari della Protezione Civile ad essere supportati nella misurazione della temperatura.

«Il Comune di Cantù è stato precursore, già nei primissimi dell'anno avevamo deliberato lo smart working», conclude, «ora, nostro malgrado, abbiamo fatto un ostes test e abbiamo visto che funziona. È una modalità cheosterremo anche in futuro».

**Silvia Cattaneo**



Matteo Ferrari  
Assessore



Un'immagine riflessa del chiostro del Comune, in piazza Parini

## Il telelavoro e le nuove regole

### Sono garantiti i servizi essenziali

#### I numeri utili

La chiusura degli uffici comunali continua sino al 17 maggio. I dipendenti comunali sono sempre raggiungibili via mail e rimarranno a disposizione per problematiche urgenti. Per la registrazione di nascite e morti telefonare al numero 338.741051 oppure 031.717.432; servizio di pronto intervento di assistenza, anche domiciliare per persone non autosufficienti e minori affidati alle assistenti e tutori 031.717.716/416/317. Per servizio attinente alla rete stradale 366.773.9760.

#### Il centro raccolta rifiuti

Con la Fase 2 l'aria aperta, dopo oltre un mese di chiusura, il Centro Raccolta Rifiuti di corso Europa. Ma restano comunque regole ben precise per l'ingresso: una sola persona per famiglia, dotata di mascherina e guanti, e con accessi scaglionati in base alla prima lettera del cognome. Ovvero il metodo utilizzato per riportare ordine dopo che, il primo giorno di conferimento del verde, si erano registrati lunghe colonne di auto in attesa. Tanto che la questione era approdata persino in consiglio comunale. S.Cat.

## Santa Rita Niente messa ma rose benedette il 22

CANTÙ

L'organizzatore conferma: la festa a Cascina Amata si farà, limitata però a rito della preghiera e benedizione

La festa di Santa Rita a Cascina Amata il 22 maggio si farà. Lo annuncia **Marino Boschini**, imprenditore che è l'infaticabile organizzatore del comitato dei festeggiamenti: «Martedì abbiamo avuto un incontro in Comune, in cui sulla base dell'ultimo decreto del Governo, abbiamo concordato con il sindaco, la giunta e la polizia locale il programma della giornata. Non ci saranno messe, in quanto le norme sul distanziamento sociale rendono impossibile l'accoglienza di migliaia di persone; anche con queste direttive la chiesa di Santa Dorothea non sarebbe in grado di contenerle».

L'unica alternativa possibile era quella di pensare a cerimonie che evitassero forme di assembramento: «D'intesa con la Polizia locale abbiamo concordato di mantenere dalle 7 alle 21 il rito della preghiera a Santa Rita e quello della benedizione delle rose - prosegue Boschini - Naturalmente avverrà tutto nelle condizioni di distanziamento sociale, con l'uso di mascherine e guanti. Abbiamo pensato di celebrare così Santa Rita, perché abbiamo temuto che una semplice assenza avrebbe creato più disagi a coloro, a tutte le persone che sarebbero comunque venute il 22 maggio». S.Cat.

## Mense scolastiche, al via le iscrizioni Si fanno solo online grazie a due portali

CANTÙ

Si possono effettuare fino al 30 giugno. Per chi ha un Isee oltre 20 mila euro il pasto costa 5,50 euro

«A scuola non si è nemmeno tornati, ma si pensa giustamente al prossimo anno scolastico».

Da ieri e fino al 30 giugno è possibile presentare la domanda di iscrizione al servizio mensa, per l'anno 2020/21, esclusi-

vamente on-line, attraverso il sito <http://cantu.ristoronova.it/novaportal> o tramite il portale del Comune di Cantù [www.comune.cantu.it](http://www.comune.cantu.it)

Presenti anche due diversi tutorial - le guide dove si elencano le istruzioni per l'uso - per chi si iscrive con o senza credenziali. Tariffa base: per i residenti con Isee superiore a 20 mila euro, per i residenti che non presentano Isee e per gli utenti non residenti, è pari a 5 euro e 50 per singolo pasto. Variabili le tariffe

agevolate per i residenti con reddito inferiore ai 20 mila euro da 5 euro a 10 euro e 10 centesimi. Correttivi previsti per chi ha più figli. Possibile presentare l'iscrizione anche per i bambini anticipatori.

Dopo l'accettazione della richiesta di iscrizione che avverrà a conclusione dell'anno scolastico, verrà inviata un'email al genitore. Sino a che la domanda non è validata, non si è iscritti al servizio. Sulle dichiarazioni potranno esserci controlli sia del

Comune che della Guardia di Finanza. In caso di informazioni errate risultate poi non veritiere, si prevede il decadimento dai benefici e sanzioni.

Per il pagamento borsellino elettronico, vale a dire il conto virtuale che può essere ricaricato con bancomat alla tabaccheria di via Arberto 8, al Bar Sidonia di via Fossano 56, Bar Trani di via Tonale 6, Bar Langolo di viale Lombardia, Bar La Pesa di via Milano 1, Bar Bazzidiva Vergani 39. Per ricaricare in contante: Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, in corso Unità d'Italia 11, via Ettore Brambilla 16, via San Giuseppe 22. Altrimenti, via Internet, su MyPay di Regione Lombardia o via PagoPa. S.Cat.

## Oggi ritorna il mercato Con verifiche e distanze

CAPUANO

Guanti e mascherina obbligatori. E una persona per famiglia, non di più

Ritornano da oggi le bancarelle in piazza Mercato, a Capuano, come deciso ieri, alla vigilia, dal sindaco **Emanuele Cappelletti**. L'orario sarà il solito, dalle 7 alle 13. Presenti solo i commercianti di generi alimentari. Diverse le iniziative prese a tutela della salute di tutti: per ridurre al massimo la possibilità

di assembramenti, l'area sarà circoscritta e delimitata con un unico ingresso un'unica uscita.

Un operatore della protezione civile misurerà la temperatura corporea: non si entri con febbre sopra i 37,5, accesso limitato a una persona per famiglia, ad eccezione di chi deve recare con sé minori di anni 14, disabili o anziani.

Cittadini e esercenti dovranno indossare mascherina e guanti e al banco si dovranno tenere le distanze. S.Cat.

## Pellai in videoconferenza all'Istituto Santa Marta

CANTÙ

Lo scrittore, psicoterapeuta ed esperto in problemi dell'adolescenza ospite con il suo libro "Ammare"

L'emergenza Covid-19 non ferma la scuola, la mette solo in videoconferenza. Una bella sorpresa per gli studenti delle terze medie dell'Istituto Santa Marta di Vighizzolo, che hanno avuto la possibilità di confrontarsi con **Alberto Pellai**



Lo psicoterapeuta Alberto Pellai

l'ai, scrittore, psicoterapeuta ed esperto in problemi dell'adolescenza molto conosciuto e apprezzato. Una sorpresa anche per gli educatori, resa possibile dal desiderio di ricominciare che ha spinto una mamma a cercare e prendere contatti. E alla fine Pellai ha detto sì. Così alle 12 di lunedì, tutti connessi. I ragazzi hanno rivolto le loro domande, qualcuna, sul libro "Ammare", letto nel progetto portato avanti durante l'anno; altre, ovviamente, riguardo alle conseguenze di questo periodo che nessuno dimenticherà. Le risposte sono arrivate, ricche, semplici, chiare e vere. Un'esperienza che, per quanto virtuale, porteranno con loro. S.Cat.

## Studenti ed emergenza Medici ospiti al "Fermi"

CANTÙ

Sabato il liceo organizza una videoconferenza e lancia la raccolta di fondi per gli ospedali

L'emergenza sanitaria di Covid-19 ha stravolto l'esistenza di tutti.

Forse ancora di più dei ragazzi, che si sono visti private della libertà di andare a scuola, di fare sport, di incontrarsi. Di essere ragazzi. Proprio a lo-

ro è rivolta la conferenza in programma per sabato organizzata dal liceo Fermi. Ovviamente, teleconferenza. Partecipano gli studenti delle classi quinte e della 3 C, oltre ai docenti coinvolti e la dirigente scolastica **Erminia Colombo**.

I relatori che prenderanno la parola potranno raccontare l'emergenza vista direttamente dalla prima linea. Tra loro **Anna Maspero**, direttore di Pneumologia dell'ospedale Sant'Anna; **Francesco Foti**,

Rianimatore Unità di crisi dell'ospedale Sant'Anna 5, sempre da via Ravona. **Antonella Stefani**, Responsabile Covid Medicina Urgenza. E poi **Adele Adorni**, medico rianimatore dell'ospedale Valduce. **Elena Menegola** dell'Università degli Studi di Milano; **Monica Taborelli**, segretario generale della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca.

E altri ancora. Durante la conferenza verranno presentate le modalità per la donazione volontaria al Fondo di emergenza Coronavirus degli ospedali della Provincia e dopo il 20 maggio comincerà la raccolta. S.Cat.



## Mariano Comense

Fiere in città, è un anno nero  
«Saltano tutte fino a dicembre»

**Mariano.** La società Expo si sta organizzando per esposizioni online nel secondo semestre 2020. Per riaprire gli stand del Palazzo storico di via Matteotti si rischia di dover attendere gennaio '21

MARIANO

VIVIANA DALLA PRA

Proprio nell'anno in cui lo Storico Palazzo delle Esposizioni compie 100 anni, salta tutto il calendario fieristico. Oltre il danno la beffa, verrebbe da dire. A farlo sapere è proprio Expo Point, l'azienda di eventi e comunicazione da oltre 20 anni attiva sul territorio e che segue la gestione diretta del palazzo marianese e delle sue fiere. «Tutto il calendario è annullato, c'è poco da fare, questa è la realtà» è quello che dichiara Rita Frassi che insieme a Rita Monti è il volto di riferimento di Expo Point.

L'ultimo evento: Expo Sana

L'ultimo evento che si era realizzato nel Palazzo di via Matteotti è stato Expo Sana, fiera del benessere, poi più nulla. «Siamo stati fermati come tutti gli eventi di Italia, ma a differenza di altri eventi crediamo che i nostri difficilmente vedranno una celere ripartenza». Se a Milano non sembrano annullati gli eventi in calendario per settembre e a Lariofiera di Erba il prossimo lunedì ci sarà un convegno sulla ripartenza, a Mariano si sta fermi.

«Le manifestazioni milanesi, sempre che si facciano, sono molto diverse dalle nostre. A settembre c'è il settore moda, le fiere sono aperte a un pubblico di buyer, da noi invece ci si aspetta il pubblico generico». Ogni evento fieristico di



Rita Frassi

Proprio nell'anno in cui il Palazzo delle Esposizioni compie 100 anni salta il calendario...

Expo Point raccoglie un numero di visitatori che si aggira sulle migliaia di ingressi.

Le rassegne annullate

«È evidente che con questi numeri, pur pensando a tutte le alternative possibili, è impensabile creare una gestione che risponda ai canoni di distanziamento sociale e alle normative sanitarie attualmente in atto. A dir la verità preoccupa la mancanza di direttive per il futuro, le stiamo aspettando, ma non credo che possano consentire di creare situazioni di assembramento, che invece allo stato attuale caratterizzano gli eventi fieristici come i nostri». Salta dun-

que il nuovo evento del food che doveva proprio debuttare nella nuova veste questa primavera e da settembre niente "Passione creativa", "Brienza Sposi" e "Artigianato e dintorni" proprio alcune tra le più fortunate manifestazioni marianesi.

«Brienza Sposi è la più longeva in assoluto - commenta Frassi - tutta questa situazione è surreale, non era mai successo prima che le attività del Palazzo si fermassero, in centinaia di attività». Prima di diventare polo fieristico il Palazzo storico delle Esposizioni ospitava le esposizioni dei mobili del consorzio marianese.

«Ma siamo vivi e vegeti»

«Voglio però rassicurare tutti, il Palazzo continua ad essere vivo e vegeto, non vogliamo mollare e ci spiace moltissimo per tutti gli espositori, specialmente per quelli che si affidano esclusivamente alle fiere per vendere la loro merce. Per andare loro incontro, abbiamo pensato di creare una sorta di fiera virtuale, delle vetrine dove ciascuno degli storici espositori potrà mettere in mostra i prodotti e li potrà vendere attraverso il proprio e-commerce oppure noi faremo da tramite. Stiamo anche pensando alle giuste attività di comunicazione per dare risalto all'iniziativa e non lasciare senza un'edizione, se pur virtuale, il nostro annuario fieristico».



Expo Sana, l'ultima fiera andata in scena quest'anno, a fine gennaio



Il Palazzo Storico delle Esposizioni di Mariano fu inaugurato nel 1920

Il punto

## Un anno intero di stop forzato nel centenario



«Arrivederci a gennaio»

Arrivederci a gennaio! E così che il Palazzo Storico delle Esposizioni saluta il suo pubblico. Nel 2020 l'unica fiera realizzata è stata "Expo Sana", poi più il nulla. E proprio con "Expo Sana", si dovrebbe ripartire nel 2021. E un cerchio che si chiude, ma che rappresenta chiaramente tutta la drammaticità di un anno intero di stop. «Non ci occupiamo solo di fiere, ma anche di congressi, medici e eventi. Da questo punto di vista la situazione non è né semplice né chiara - dice Rita Frassi - siamo in attesa di capire come organizzare in piena sicurezza i congressi, stiamo alla porta e siamo pronti a ripartire. Per quanto, invece, il lato eventi, è tutto bloccato. Con i matrimoni, altro settore di cui ci occupiamo, siamo fermi. Ad alcune coppie che tenevano a celebrare le nozze in questo periodo, ho suggerito di sposarsi civilmente e di rimandare il rito in chiesa e festeggiamenti a data da destinarsi. Speriamo possano almeno coronare il loro sogno così».

Niente "Passione Creativa"

Nel frattempo al Palazzo Storico delle Esposizioni quest'anno niente settima edizione "Passione Creativa" che l'anno scorso aveva accolto 7 mila persone, "Bio & Benessere" che di edizioni ne ha viste 8 e che ha sempre raccolto migliaia di visitatori proponendo decine di seminari. Niente da fare neppure per la 34esima edizione "Brienza Sposi" e la 21esima di "Artigianato e Dintorni" che lo scorso anno ha ospitato più di 20 mila persone per la sua 20esima edizione. «Se si potrà fare qualcosa, saremo i primi a farlo volentieri» conclude Rita Frassi. Non resta che monitorare le pagine social di Expo Point e delle sue fiere. **IDA**

Mariano, un'estate senza eventi  
Villa Sormani si spegne già al via

Mariano

L'emergenza impone di azzerare il cartellone. Bloccata anche la Pro Loco: «Improbabile il drive-in»

Mariano scende dal palco di Villa Sormani. Per quest'estate il Comune ha scelto di spegnere le luci e silenziare i microfoni tanto della nobile dimora quanto di ogni piazza locale.

Deve succedere l'inaspettato, perché così non sia: la stagione di concerti e film all'aperto, almeno per quest'anno, non ci sarà. A comunicarlo è l'assessore alle Manifestazioni e cultura, **Massimiliano Stigliano**, costretto a confrontarsi con le nuove norme volte a contrastare la diffusione del contagio che hanno rischierato anche i momenti di aggregazione.

«Riteniamo che quest'anno non ci siano le condizioni per organizzare gli eventi di Mariano estate» spiega in un comunicato Stigliano che, titolare anche dell'assessorato dedicato alle Politiche sociali, si mostra pronto a sostenere con qualche decina di migliaia di euro chi oggi ha più bisogno.

«Risorsa altrove»

«Credo doveroso destinare dunque le risorse accantonate per gli spettacoli estivi ad altri capitoli di bilancio, in modo da dare risposte a chi è più toccato dalla crisi di questo periodo».

Dai concerti di musica dal vivo alla proiezione delle pellicole fino agli aperitivi all'aperto: annullati gli eventi in programma da giugno ad agosto in città perché non è tempo di grandi raduni.



Il sogno è di riportare gli eventi a Villa Sormani; se ne riparla nel 2021

Ed è quanto mai difficile che la scienza trovi una risposta per l'estate a un virus che riservere anche il calendario degli appuntamenti patronali, togliendo il "Ferin de Marian", il tradizionale appuntamento che chiude l'estate in città. «Questi mesi non andranno comunque sprecati - promette l'assessore - , procederemo con i restauri di Villa Sormani e le progettazioni di sicurezza dei vari edifici comunali».

Okai lavori

«In modo da essere pronti a offrire momenti di festa e svago ai cittadini quando tornerà una situazione normale».

Al via infatti il cantiere di recupero del pianoterra della villa, attuando il progetto del predecessore premiato da Fondazione Cariplo con un contributo di 480 mila euro che porteranno a ricavarne un caffè letterario e un'aula polifunzionale nella "Sala delle Vetrate". Perché già oggi in Comune si lavora per non

sacrificare la stagione degli eventi invernali.

«Spero comunque per questo autunno di poter organizzare qualche iniziativa, con tutte le incognite del caso, ed anche per Natale» aggiunge Stigliano, che si congeda con il classico augurio: «Andrà tutto bene».

Perma a prima di Carnevale, nell'attesa di una ripartenza del settore degli eventi anche la Pro Loco ha visto sfumare così l'estate.

«L'emergenza ci ha bloccato, dovessimo essere un anno carico di eventi, uno al mese, ma in questo momento mancano le indicazioni su come e quando poter ripartire» spiega il vicepresidente **Davide Canosa** chiamato a confrontarsi d'improvviso con la scelta del Comune.

«È molto difficile anche inventarsi eventi che tengano isolate le persone, quello che si pensava di proporre il cinema in drive in ha costi che non sarebbero ripagati». **S. Rig.**



Massimiliano Stigliano, assessore



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2020 - ANNO XXIV N. 114

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

# CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il  
**CORRIERE DELLA SERA**

Edizione a diffusioni con il Corriere della Sera - con vendite separate: Euro 0,15  
Newspaper Sp. - Spedite in A.P. n. 2002 - 07/00 - 1.496/001 - Roma - I.C.E. 07/00

**VDF VALSECCI**  
ONORANZE FUNERIE  
REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24  
**031.879377**  
info@vof.it www.vof.it  
Associati So.crem



**La novità nella fase 2**  
Diagnosi anche per i bimbi  
accuditi dai nonni  
In primo piano a pagina 2



**L'ateneo Iariano**  
Insubria, domani  
l'open day virtuale  
In primo piano a pagina 5

**VDF VALSECCI**  
ONORANZE FUNERIE  
Filiale Inverigo - Via Meda 2  
Sede: COSTA MASNAGA -  
Via Bevera 5/a  
SALA DEI COMMIIATO  
GRATUITA



Sindacati all'attacco: «Uno scandalo»

## TAMPONI INESISTENTI

Poco meno di un milione e mezzo di abitanti. Poco più di 6mila tamponi, se si escludono i 10mila effettuati nelle Rsa. Nelle province di Como e Varese è stato controllato solo l'1,14% della popolazione.

A PAGINA 3 Campione

**Tragedia sul Pizzo del Diavolo**



Alpinista comasco  
ucciso da una slavina

In primo piano a pagina 7

**L'esplosione di Fino Mornasco**



Il 21enne pagava in contanti  
il materiale acquistato

di Mauro Peverelli a pagina 9



**Via Rusconi 22 - Tel 031 267096**  
SIAMO APERTI DAL  
Lunedì al Sabato 7.30 - 18.00  
Domenica 9.00 - 13.00

**Via Anzani 26 - Tel 031 263292**  
SIAMO APERTI DAL  
Lunedì al Sabato 8.30 - 12.30

Ogni giorno produciamo pane, pizze, dolci, pasta fresca  
e sfiziosi piatti pronti, ideali per ogni occasione.

**SERVIZIO A DOMICILIO tutte le mattine  
a Como e nei comuni limitrofi.**





Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

La situazione in regione rimane critica, la cautela e il rispetto delle regole di distanziamento sociale si impongono al momento come le uniche pratiche possibili

# Como, 10 nuovi contagiati dal Covid-19

## Sale ancora il numero delle vittime sul Lario, ora sono 551

Si dimezza il numero dei tamponi ma non il numero dei contagi. La fase 2 in Lombardia è tuttora carica di incognite. Il bollettino quotidiano diffuso nel pomeriggio dalla Regione ha fatto segnare ieri 394 nuovi casi di Covid-19 a fronte di 10.919 tamponi processati. Due giorni fa, martedì, con il doppio degli accertamenti diagnostici (20.602) i positivi erano stati 614. La situazione rimane quindi critica, la cautela e il rispetto delle regole di distanziamento sociale si impongono al momento come le uniche pratiche possibili.

In provincia di Como i nuovi contagi sono stati nelle ultime 24 ore soltanto 10. Il totale delle persone che hanno contratto la malattia è così salito a 3.556.

Purtroppo, cresce anche il numero delle vittime. Il bilancio parla sinora di 551 morti per Coronavirus, 238 donne e 313 uomini. L'età media di chi è stato ucciso dal Covid-19 rimane molto elevata, sopra i 76 anni. Anche se sono 13 le donne e 17 gli uomini con meno di 50 anni che si sono dovuti arrendere a questo terribile virus (tra loro anche un 33enne, il cui quadro clinico era però già compromesso da altre patologie gravi).

In tutta la regione i casi positivi sono saliti ieri a 83.298 (+394) e il tasso di mortalità del Coronavirus si mantiene su livelli altissimi e senza uguali nel resto del mondo: 18,22%, segno inequivocabile della sottostima dei contagi. Le sole buone notizie sul fronte sanitario arrivano dalle terapie intensive e dai reparti ospedalieri. Nelle prime sono oggi ricoervere 307 persone, 15 in meno rispetto al giorno precedente. Nei secondi i malati sono 5.097, con un calo deciso nelle ultime 24 ore (-215).

Aumentano pure i guariti, che adesso sono 29.356. Il ritmo delle guarigioni è sostenuto, oltre 1.100 al giorno. Nota dolente restano i tamponi effettuati dalle autorità sanitarie. Sin qui in Lombardia i test diagnostici sono stati 524.163. Tra martedì e mercoledì sono stati processati 10.919, un deciso passo indietro rispetto al giorno precedente, quando erano stati resi noti i risultati di 20.602 tamponi.

**I DATI IN TICINO**

Nel terzo giorno della fase 2, in Canton Ticino i numeri non destano al momento allarme.

Martedì non era stato registrato alcun decesso né vi erano stati nuovi contagi. Ieri l'ufficio del Medico cantonale ha reso noto di aver individuato 4 persone positive, per un totale dall'inizio della pandemia di 3.272 ammalati di Covid-19.

Dopo due giorni senza vittime, ieri il virus ha tolto la vita in Ticino a una persona. Sin qui i morti nel cantone sono stati quindi 941. I pazienti dimessi dagli ospedali sono arrivati a 851 dall'inizio della crisi. Restano ricoverate 76 persone, 9 delle quali in terapia intensiva.

**I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO\***

421	COMO
338	CANTÙ
261	ERBA
180	ALBESE CON CASSANO
108	MARIANO COMENSE
105	CENTRO VALLE INTELVI
100	AROSIO
79	BREGAZZO CON FIGLIARO
77	PORLEZZA
72	CANZO
60	DONGO
55	TAVERNERIO
51	TURATE
43	APPIANO GENTILE
42	CERMENATE
47	BELLAGIO
45	GRAVEDONA ED UNITI
45	TREMOSZINA
44	FINO MORNASCO
41	ALBAVILLA
40	ALZATE BRIANZA
39	OLGIATE COMASCO
37	CAPLIGO INTIMIANO
34	SALA COMACINA
33	DIZZASCO
32	SOLBIATE CON CAGNO
31	ALTA VALLE INTELVI
27	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
27	MERONE
25	VILLA GUARDIA
25	VALMOREA
24	CADRAGO
23	CASNATE CON BERNATE
22	MOZZATE
21	FIGINO SERENZA
20	CERNOBBIO
20	BREGNANO
19	LURAGO D'ERBA
18	ROVELLASCA
17	MONTANO LUCINO
17	CARUGO
17	ROVELLO PORRO
17	GRANCIATE
15	CABiate
15	LURATE CACCIAVIO
15	EUPILIO
15	MENAGGIO
15	VALBRONA
15	PONTE LAMBRO
15	LONGONE AL SEGRINO
15	CASSIRA RIZZARDI
15	GIUNZATE CON MINOPRIO
15	LAMBROGO
12	NENA COMASCO, BIRENNA
12	CUCCIAIO
11	SAN SIRO
10	CARLAZZO
10	COLVERDE
10	CASLINO D'ERBA
9	ORSENIJO
9	VENIANO
9	MONTORFANO
9	CARIMATE
9	NOVEDRATE
8	UGIATE-TREVANO
8	GARZENO
8	ALSERIO
7	BULGAROGROSSO
7	VALSOLDA
7	FALOPPIO
7	MASLIANICO
7	GRANDOLA ED UNITI
7	TORINO
7	MUSSO
7	DOMASO
7	SORICO
6	OLTRENA DI SAN MANETTE
6	LAGLIO
6	BLEVIO
6	CIRIMIDO
6	LOCATE VARESSINO
6	LUISAGO
6	LASNIGO
6	CABLIO
6	LURAGO MARINONE
6	FEBERGO
6	PROSERPIO
6	CORNIO
6	GERA LARIO, GARATE URIO
4	ARGONNO
4	ANZANO DEL PARCO
4	SAN NAZZARO VAL CAVARGNA
4	PUSIANO
4	PIANELLO DEL LARIO
4	CASTELMATE, COLONNO

BERGAMO	12.318 (+24)
BRESCIA	13.842 (+94)
COMO	3.556 (+10)
CREMONA	6.273 (+18)
LECCO	2.583 (+22)
LODI	3.301 (+8)
MONZA BRIANZA	5.141 (+29)
MILANO	21.731 (+105)
MANTOVA	3.266 (+11)
PAVIA	4.849 (+28)
SONDRIO	1.321 (+4)
VARESE	3.302 (+29)

**83.298 (+394)**

**I CASI POSITIVI IN LOMBARDIA**

\*Comuni con più di 4 casi

**La novità**

(d.a.c.) Un messaggio breve ma pure molto chiaro, postato su Facebook: «Importante, ora si può. Tamponi (diagnostici Coronavirus) per bambini che devono essere curati da nonni o baby-sitter. Il pediatra può richiedere il tampone, anche se i bambini sono asintomatici e in assenza di contatti a rischio. Per Como, ricevuta la richiesta del pediatra di base, verranno eseguiti nella sede Ats di via Castelnuovo 1».

**Roberta Marzorati**, pediatra di base con un passato di consigliera comunale, si è fatta carico ieri di dare la notizia che molte famiglie stavano aspettando. Nella fase 2, con le mamme e i papà che tornano al lavoro, la cura dei figli rimasti senza scuola è diventata più

# Nella fase 2 diagnosi anche per i bambini

## Controlli su chi viene accudito dai nonni o da baby sitter



**Marzorati**  
Bisogna mettere al sicuro i nonni chiamati a fare da baby sitter



La tensoriuttura innalzata dalla Als Insubria in via Castelnuovo (foto Colombo)

complessa. I nonni sono una soluzione possibile, ma purtroppo anche rischiosa. «I bambini, nel contesto del contagio familiare, hanno sintomi meno importanti o sono addirittura asintomatici», spiega Marzorati - «questi stessi bambini possono quindi avere il virus senza sa-

perlo ed essere fonte potenziale di contagio».

Il tampone può servire e, anzi, essere determinante, per «mettere al sicuro soprattutto i nonni chiamati a fare da baby sitter». Quei nonni che, al contrario dei nipoti, restano invece tra i soggetti più a rischio.

Di qui la decisione della Regione di dare l'ok alle diagnosi dei bambini nelle famiglie costrette, dalla fase 2, a tornare alla «normalità» e per questo obbligate a trovare una soluzione per la cura dei più piccoli in orario di lavoro. «Per avere il tampone si dovrà fare la domanda attraverso il pediatra - dice ancora Marzorati - l'augurio è che tra la richiesta e il prelievo passino pochissimi giorni».

**Domanda**

La richiesta dovrà essere fatta tramite il pediatra di base



Primo piano | L'emergenza sanitaria



## IL CASO

Ci sono alcuni medici di base, anche in provincia di Como, che stanno facendo il test sierologico al costo di 30 euro. Lo stesso propongono alcuni sindaci

# Como e Varese, lo "scandalo" dei tamponi Il 98,86% della popolazione senza diagnosi I dati forniti ieri dall'Ats Insubria in una video-conferenza con il sindacato



Angelo Orsenigo



Vincenzo Falanga



Matteo Mandrassi

Poco meno di un milione e mezzo di abitanti. Poco più di 6mila tamponi. In mezzo, un uragano che sta spazzando via migliaia di vite, oltre a molte certezze.

Le province di Como e di Varese, unite loro malgrado nella politica sanitaria da una riforma regionale che sta mostrando da mesi tutti i suoi limiti, sono oggi l'anello debole della catena stretta, attorno al collo dei lombardi. La catena del Covid-19.

Terzi mattina, in una video-conferenza con i rappresentanti del sindacato del pubblico impiego, i vertici dell'Ats Insubria hanno dato qualche numero sui test diagnostici effettuati sul territorio di loro competenza.

Numeri, va detto subito, che lasciano senza fiato. Dall'inizio della pandemia, l'Ats ha processato in tutto 16.600 tamponi; di questi, 10.526 hanno riguardato gli ospiti e il personale delle Rsa. Alla data dello scorso 5 maggio, secondo fonti regionali, la stessa Ats Insubria aveva processato 13.398 tamponi. Ciò significa che negli ultimi 8 giorni sono stati eseguiti 3.212 test diagnostici, ovvero 401 al giorno. Con questo ritmo, per verificare il quadro epidemiologico delle due province servirebbero 3.615 giorni, vale a dire poco meno di 10 anni. Può sembrare tutto uno scherzo, ma è invece la realtà.

La scostanza delle cifre fornite dai dirigenti dell'Ats dice che, allo stato attuale, soltanto l'1,14% della popolazione residente ha avuto la possibilità di fare un accertamento diagnostico. Del restante 98,86% non si sa nulla. Come dice da settimane il consigliere regionale del Pd An-



Nel territorio dell'Ats Insubria i tamponi processati sin qui sono stati pochissimi (Colombo)

gelo Orsenigo, «tra Como e Varese abbiamo avuto pochi casi di Coronavirus semplicemente perché non sono stati fatti i tamponi». Vincenzo Falanga, segretario della Uil funzione pub-

### Angelo Orsenigo

«Abbiamo avuto pochi casi di Coronavirus semplicemente perché non sono stati fatti i tamponi»

blica del Lario, parla senza mezzi termini di «scandalo». Mentre Matteo Mandrassi, responsabile del settore Sanità e Servizi sociali della segreteria comasca della Camera del lavoro, evidenzia come da parte dell'Ats «si stia semplicemente rincorrendo una situazione e non si stia invece facendo politica sanitaria. Siamo di fronte a un goffo e maldestro tentativo di contenimento del danno. Nella riunione, a fronte delle nostre obiezioni, i dirigenti dell'Ats hanno detto che a Varese e Como l'incidenza dell'epidemia è bassa, anche per merito delle scelte compiute negli anni scorsi. Un ragionamen-

16.600

### Tamponi

Alla data di ieri, secondo quanto comunicato ai sindacati del pubblico impiego, l'Ats Insubria ha processato in tutto 16.600 tamponi; di questi, 10.526 hanno riguardato gli ospiti e il personale delle Rsa

10

### Anni

Negli ultimi 8 giorni sono stati eseguiti 3.212 test diagnostici, 401 al giorno. Con questo ritmo, per verificare il quadro epidemiologico di Como e Varese servirebbero 3.615 giorni, ovvero poco meno di 10 anni

to surreale. Nessuno di noi ha interesse a strumentalizzare, ma i pochi dati che abbiamo testimoniano una realtà di cui conosciamo poco o nulla. Ma come si fa a ritenersi soddisfatti?»

Secondo Orsenigo, le due province di Como e Varese «stanno "riprendendo" non in sicurezza, in quanto nessuno può avere con questi numeri così bassi la consapevolezza del quadro epidemiologico. Il muro di gomma innalzato dall'Ats Insubria è peraltro l'evidenza del fallimento della riforma sanitaria voluta da Roberto Maroni e dal centro-destra nel 2015. L'Ats, così com'è strutturata, non serve. Non serve ai cittadini e non serve ai sindaci perché non controlla, non agisce come dovrebbe e non aiuta nessuno. Oltre a non informare, cosa anch'essa gravissima».

In Lombardia, come hanno spiegato molti virologi, l'indagine sui positivi da Covid-19 è ancora troppo superficiale e, tendenzialmente, si concentra soprattutto sui sintomatici impedendo di andare a fondo nel tracciamento dei contatti dei contagiati. Per avere un quadro significativo della realtà, una regione con quasi 11 milioni di abitanti dovrebbe processare non meno di 60mila tamponi al giorno. In questo modo, nel giro di 6 mesi si potrebbe mappare la popolazione. Per le province di Como e di Varese, servirebbero tra i 7.500 e gli 8mila tamponi al giorno. Un numero distante come il sole dalla luna dagli attuali 400.

È davvero difficile capire perché le scelte della Lombardia siano così approssimative.

Da C.

### La polemica

## Test sierologici, i laboratori privati sono pronti Ma la Regione non rimborsa. Licata (Cgil): «Se ne sono lavati le mani»

(da c.) Ieri pomeriggio, in una mail indirizzata alle redazioni di giornali e Tv, uno dei più importanti laboratori diagnostici privati della Lombardia ha fatto sapere di essere in grado di iniziare, da domani, i test sierologici su tutte le persone che vorranno volontariamente sottoporsi al prelievo del sangue. Ovviamente, a pagamento: 62 euro. La tariffa stabilita dalla Regione Lombardia. La polemica, servita su un piatto d'argento, è esplosa subito. Ovunque in regione. Anche a causa delle oscillazioni della giunta sul tema.

L'assessore al Welfare, Giulio Gallera, alcuni giorni fa aveva detto alcuni giorni fa di ritenere «utili» i test sierologici: ieri ha parlato di «strumento importante a li-

62

### Euro

L'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, ha indicato in 62 euro il prezzo per il test sierologico. Il costo dell'esame diagnostico non è coperto dalla Regione ma a carico del privato

vello epidemiologico per stimare la diffusione del virus», anche se «non garantiscono alcuna patente di immunità». La cosa chiara è che il test è a carico dei cittadini o delle aziende. La Regione non paga. «Se ne sono lavati le mani» - commenta Giacomo Licata, segretario generale della Cgil di Como - scaricando i costi sulle imprese o sulle singole persone».

La confusione, sul tema, è enorme. Molti vorrebbero pure l'incertezza sull'efficacia.

«Oggi se si pone alla comunità scientifica una domanda sulla validità dell'esame non si ottiene una risposta univoca - dice ancora Licata - La Cgil sta sperimentando con l'Istituto Mario Negri alcuni tipi diversi di test su

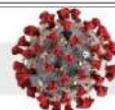
300 persone e su base volontaria, per scegliere alla fine il più efficace. In una situazione come questa, alle aziende comasche che chiedono cosa fare, direi di fermarsi un attimo, perché tutto è molto confuso. Certo - aggiunge il segretario della Camera del Lavoro - se si dovesse decidere che quella del test sierologico è la strada da percorrere, non si potrà farla pagare alla gente o alle aziende».

E anche sui costi, i 62 euro indicati dall'assessore Gallera come prezzo giusto, qualcosa non funziona. Ci sono alcuni medici di base, anche in provincia di Como, che stanno facendo il test sierologico al costo di 30 euro. Lo stesso propongono alcuni sindaci che, nei giorni scorsi, si erano riforniti di kit.



I test sierologici servono a verificare l'insorgere degli anticorpi nell'organismo

**Primo piano** | Emergenza e rapporti internazionali



## SUL CONFINE

Gli amministratori della Valle Intelvi hanno inviato una lettera al prefetto di Como per chiedere un intervento istituzionale forte per arrivare a una soluzione

# Valmara, i sindaci scrivono a Conte

## Intanto la Svizzera non fornisce risposte sulla riapertura

Dalla protesta simbolica in fascia tricolore davanti al valico della Valmara, alla lettera inviata nelle scorse ore al presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**.

I sindaci della Valle Intelvi non ci stanno a subire quella che loro stessi definiscono «l'ennesima umiliazione». All'inizio della settimana, la Svizzera ha riaperto altri tre valichi comaschi, mentre quello della Valmara, dal quale passano quotidianamente gli oltre 1.200 frontalieri della Valle, resta tuttora chiuso. «Tutto ciò sta creando seri disagi - scrive nella lettera a Conte, a nome di tutti i sindaci della zona, il presidente della Comunità Montana Lario Intelvese **Ferruccio Rigola** - costringendo i lavoratori ad un percorso alternativo più lungo, oltre ad estenuanti code, estendendo di almeno un'ora i tempi per raggiungere le frontiere



La protesta dei sindaci della Valle Intelvi lunedì scorso al valico della Valmara

più vicine per recarsi al lavoro in Canton Ticino».

I sindaci chiedono al premier un intervento nei confronti della Confederazione Elvetica al fine di «disporre l'immediata riapertura della dogana, se non totale, almeno parziale negli orari di accesso e uscita

dei lavoratori, e di concordare l'applicazione in entrambi i Paesi di un medesimo protocollo, esteso almeno al Canton Ticino, per la sicurezza e la salvaguardia della salute dei lavoratori, visto che in Svizzera non vigono le stesse misure cautelative attive in Ita-

lia». Nel pomeriggio di ieri intanto è arrivata una dichiarazione della consi-gliera federale **Karin Keller-Sutter**, capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, che ha detto che «al momento non c'è ancora una data precisa per riaprire tutti i confini con l'Italia». Parole che sono subito piombate alla Camera dei Deputati dove l'onorevole di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** è intervenuto. «Dopo aver ascoltato le parole in arrivo da Berna, che non danno risposte ai nostri frontalieri, chiedo al Governo di attivarsi eventuale a riferire in aula». Ritornando infine alla protesta, il sindaco di Centro Valle Intelvi, **Mario Pozzi**, a nome dei colleghi della Valle, ha scritto una lettera anche al prefetto di Como dove si chiede «un intervento istituzionale forte affinché la Valmara possa riaprire per i frontalieri».

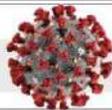
### Il caso

Nuove polemiche sul convegno di Erba Broggi (Pd): «Un colpo di testa»

«A volte c'è proprio da chiedersi se la Regione Lombardia non abbia perso il contatto con la realtà. Nel bel mezzo della pandemia globale che ha stravolto le vite di tutti, la Regione ha il coraggio di organizzare un convegno sulla fase 2 a Lariofiere, lunedì prossimo. Si tratta di scarso istinto di conservazione o della cronica mancanza di realismo?», **Federico Broggi**, segretario provinciale del Partito Democratico, commenta così la notizia dell'incontro a porte aperte in programma il 18 maggio a Erba e organizzato da Regione e Camera di Commercio. Un convegno sulla cui opportunità ieri, su queste colonne, era già

intervenuto il segretario generale della Uil, **Salvatore Monteduro**. «Gli organizzatori hanno dichiarato di voler dare "un piccolo segno di normalità" - dice Broggi - ma il 18 maggio è il momento in cui sarà possibile avere una conferma oggettiva del miglioramento del quadro epidemiologico. Nel frattempo dobbiamo essere cauti. La Regione crede forse di essere al di sopra delle regole? O pensa che basti fingere che il rischio non ci sia, per essere al sicuro? Sono proprio questi i colpi di testa che rischiano di azzerare i sacrifici fatti finora. Un falso senso di sicurezza porta a fare errori. Il convegno di lunedì è l'opposto di una dimostrazione di buon senso».

**Primo piano** | Formazione e servizi



# ISTRUZIONE

Secondo l'indagine Almalaurea 2019, per l'Insubria il tasso di occupazione a un anno dalla fine degli studi è l'82,2% per i laureati di primo livello e il 76,5% per il secondo

## Università dell'Insubria, domani l'open day virtuale Il rettore: «Nonostante l'emergenza siamo pronti ad accogliere le matricole»

### L'appuntamento

La data dell'open day virtuale è fissata per venerdì 15 maggio alle 10. Gli interessati dovranno collegarsi sul sito dell'ateneo dove saranno visibili liberamente le nuove pagine interattive create per poter presentare i corsi di laurea triennali e quelli magistrali a ciclo unico.

«Anche da casa puoi scegliere il tuo futuro». È lo slogan scelto dall'Università dell'Insubria per promuovere il primo - e si spera anche ultimo - open day virtuale al tempo del Coronavirus. La data è fissata per domani alle 10. Gli interessati dovranno collegarsi sul sito dell'ateneo dove saranno visibili liberamente le nuove pagine interattive create per poter presentare i corsi di laurea triennali e quelli magistrali a ciclo unico.

Dal 18 al 29 maggio invece sono in programma mini-eventi di approfondimento sui vari corsi di studio. «Il nostro ateneo è tra i primi quindici in Italia, e quarto in Lombardia, per l'aumento percentuale delle iscrizioni - dichiara il rettore **Angelo Tagliabue** - Anche in questa emergenza sanitaria siamo pronti ad accogliere le future matricole come abbiamo sempre fatto, con la disponibilità e l'energia che caratterizzano il rapporto tra docenti e studenti all'Insubria. Questa volta lo facciamo a distanza, attraverso il nostro sito internet, ma con il cuore e l'anima di sempre».

Nelle pagine dedicate si trovano le informazioni utili su servizi, borse di studio e tasse, come per esempio la disponibilità di collegi universitari e la nuova soglia della No Tax Area portata da 13 a 20 mila euro per tutti gli iscritti al prossimo anno accademico 2020-2021. Per i corsi ad accesso programmato modalità e scadenze sono invece definite negli specifici bandi che saranno pubblicati entro fine giugno.



L'ingresso principale dell'Università degli studi dell'Insubria in via Sant'Abbondio a Como

«È un periodo difficile, che ci ha costretti a re-inventarci sia nel modo di comunicare che di creare relazioni. Da sempre consigliamo ai ragazzi dell'ultimo anno delle superiori di conoscere per scegliere: oggi lo devono fare in modo diverso. Per questo abbiamo da un lato deciso di semplificare il più possibile la modalità di presentazione della nostra offerta formativa e renderla fruibile da casa in qualsiasi momento, dall'altro di creare momenti di incontro in cui raccontarci e raccontarci», spiega **Michela Prest**, ordi-

nario di Fisica e delegata per la comunicazione e l'orientamento che ha coordinato il team della giornata a porte aperte.

Infine, dall'indagine Almalaurea 2019 emerge per l'Insubria che il tasso di occupazione Istat a un anno dal completamento degli studi è pari all'82,2% per i laureati di primo livello (media nazionale: 72,1%) e al 76,5% per i laureati di secondo livello (nazionale: 69,4%). E il 91,1% degli studenti dell'Insubria si dichiara soddisfatto della propria esperienza universitaria.

### Scuola

## «Non bisogna lasciare sole le famiglie» Il Pd chiede alla Regione interventi per gli studenti

Fase 2 e nuove riaperture di attività economiche, ma in discussione c'è anche il delicato tema delle scuole in attesa di ripartire dal prossimo mese di settembre. Ed è proprio sul mondo dell'istruzione che si è soffermato il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**. «Lo scorso 12 maggio, in Piemonte alcune scuole del Vercellese hanno aperto le porte per un numero limitato di bambini. Non si sono riprese le lezioni, ma si è creato un luogo socio educativo per chi è in difficoltà. La domanda è: Regione Lombardia cosa pensa di fare?», ha detto Orsenigo. «I genitori tornano al lavoro, i nonni sono le persone maggiormente esposte a Covid, i centri di aggregazione, come oratori e centri giovanili non



Un'aula con i banchi vuoti. L'obiettivo è quello di farsi trovare pronti alla ripresa delle attività

sono ancora nelle condizioni di aprire. Le famiglie e i ragazzi cosa devono fare? Regione Lombardia deve farsi capofila e dare assistenza ai casi di maggior difficoltà. Lasciare i

bambini da soli non si può, ma nemmeno i ragazzi possono annichilirsi in clausura. Come Regione abbiamo il dovere di aiutare i più deboli e non lasciare nessuno indietro, nel

pieno rispetto delle disposizioni igienico sanitarie anti-Covid, naturalmente», spiega il consigliere regionale.

«Lunedì ci saranno alcune importanti riaperture commerciali, ma non solo: le Regioni potrebbero avere la possibilità di scegliere in autonomia alcune pratiche da mettere in campo».

«A mio avviso questa dovrà essere tra le prime azioni da fare - commenta Orsenigo - Dal Piemonte ci hanno dimostrato come sia già possibile dare aiuto ora, non facciamoci trovare impreparati. Da non dimenticare poi che è proprio questo il momento per attuare tutte le azioni di miglioramento e manutenzione di cui i nostri edifici scolastici hanno bisogno».

**PRIMO PIANO**

MILANO - «C'è grandissima attenzione della Regione Lombardia nei confronti delle polizie locali. Abbiamo stanziato somme specifiche per il lavoro straordinario durante l'emergenza Coronavirus. Adesso, con la delibera ap-

**Polizie locali al test**

provata ieri in Giunta, avranno inizio i test sierologici». Lo dichiara l'assessore regionale alla Sicurezza Riccardo De Corato, spiegando che «il percorso prevede, tra le cate-

gorie a cui verranno fatti, anche le forze dell'ordine e la Polizia locale». Con un'altra delibera, la Regione ha stabilito che con i fondi erogati per le dotazioni aggiuntive delle

Polizie locali si potranno acquistare anche scanner termici, caschi termoscanner, termometri infrarossi e termocamere. I finanziamenti regionali riguardano i Comuni di Como, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Varese.



# Il decretone porta la tregua

**GOVERNO** Risolte le tensioni nella maggioranza. Una ripresa da 55 miliardi

ROMA - Arriva la maxi manovra da 55 miliardi per il "Rilancio" dell'economia. E anche una tregua nella maggioranza, dopo giorni di tensioni e liti. «Il Paese era in attesa e ogni ora di lavoro pesava, ma abbiamo impiegato il tempo necessario», dice il premier Giuseppe Conte dopo il via libera in Consiglio dei ministri, sottolineando che il decreto equivale a due manovre di bilancio. E diventa la «premesa per concretizzare la ripresa». Ai cittadini promette che i pagamenti arriveranno in maniera più rapida. Alle forze politiche lancia un messaggio: «Spero che maggioranza e opposizione possano migliorare il testo in Parlamento». «Gettiamo le basi per la ripresa», afferma il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

Nel decreto ci sono 25,6 miliardi per i lavoratori, con la proroga di 9 settimane della cassa integrazione e il bonus da 600 euro agli autonomi che arriverà in modo automatico ma potrà salire fino a mille euro: «Recupereremo il tempo perduto» con i ritardi registrati finora nelle erogazioni. Per le imprese ci sono 15-16 miliardi, con lo stop all'Irap di giugno che è, sottolinea il premier, un «taglio di tasse da 4 miliardi», anche se Leu critica il fatto che valga anche per chi non ha avuto danni dal Coronavirus. Arrivano 3,25 miliardi per la sanità. Ci sono il Reddito di emergenza e anche la regolarizzazione dei migranti. E ancora 1,4 miliardi per ricerca e università con l'assunzione di 4mila ricercatori.

Restano mal di pancia in maggioranza, e scetticismo nell'opposizione, che prenderanno la forma di emendamenti in Parlamento. Ma all'ultimo miglio si risolvono i problemi di copertura che avevano tenuto banco, costringendo a limare le misure, limitare le platee. Sono passate le 18, dopo giornate di lavoro sul testo, quando inizia il Consiglio dei ministri. Tre ore dopo il decreto da oltre 250 articoli è approvato.

È un passo per evitare un avvitamento della crisi economica, il decreto Rilancio. «Servirà un altro decreto da 20 miliardi», già dice la viceministra M5s Laura Castelli. «Questo è un cerotto, adesso servono misure per un rilancio vero», osserva da Iv Ettore Rosato. Il prossimo intervento sarà un decreto "per la Rinascita" del Paese, con semplificazioni, sblocco dei cantieri, investimenti. A impensierire, in vista di una seconda metà dell'anno che si annuncia tutt'altro che facile, è anche la questione delle risorse per le nuove misure a sostegno di famiglie e imprese. Ecco perché il premier spinge sull'Europa, sul Recovery fund. Per gli ammortizzatori sociali l'Italia potrà usare il programma Sure e per la sanità si porrà il tema se aderire al Mes (inevitabile, secondo Pd e Iv).

C'è l'intesa sulla regolarizzazione dei migranti e l'emersione del nero di chi lavora come bracciante, colf o badante. La ministra Teresa Bellanova piange annunciando una misura che anche Luciana Lamorgese dice necessaria a dare «dignità» ai lavoratori. Il M5S dice sì dopo aver avuto garanzie di severità ed esclusione di chi sia condannato per caporalato o altri gravi reati (ma c'è una sanatoria penale per l'emersione del nero). Resta un doppio binario per regolarizzare: il primo prevede l'emersione del nero, con pagamento di un forfait di 400 euro, da parte di datori di lavoro che dichiarano un contratto in corso con italiani o stranieri che fossero in Italia prima dell'8 marzo. Il secondo prevede che lo straniero con permesso scaduto dal 31 ottobre, pagando 160 euro, possa ottenere un permesso temporaneo di 6 mesi entro i quali, dietro esibizione di contratto, può convertirlo in permesso di lavoro.

**LA MINISTRA AZZOLINA**

## «No al 6 politico. A scuola bocciato chi non sa»

ROMA - L'audizione in Commissione Cultura della Camera ha consentito alla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, di ripercorrere a ritroso il complesso lavoro svolto in questi mesi con la devastante entrata in scena del Coronavirus. Con qualche aggiustamento su alcuni punti importanti. Tra questi il cosiddetto "6 politico" e le disposizioni sull'esame di terza media. Tra le altre informazioni, quelle sulle risorse stanziare per consentire il ritorno degli studenti nelle aule a settembre.

«La valutazione» degli studenti «avverrà sulla base di quanto effettivamente svolto - ha spiegato - e gli alunni potranno essere ammessi alla classe successiva anche in presenza di voti inferiori a 6 decimi, in una o più discipline. Ma non sarà un 6 politico. Nel caso in cui fossero ammessi alla classe suc-

cessiva con votazioni inferiori a 6 decimi o, comunque, con livelli di apprendimento non consolidati sarà predisposto dai docenti un piano individualizzato per recuperare, nella prima parte di settembre, quanto non è stato appreso». Tuttavia, ha insistito, «resta ferma la possibilità di non ammettere all'anno successivo studentesse e studenti con un quadro carente fin dal primo periodo scolastico. Accogliendo gli appelli pervenuti ho subito dato la mia disponibilità a concedere tutto il tempo che serve alle istituzioni scolastiche per svolgere tutto il procedimento in assoluta serenità».

Secondo una bozza di ministeriale, il procedimento dell'esame avrebbe dovuto svolgersi entro la fine delle lezioni, dunque l'8 giugno. Sulle risorse stanziare, si tratta di quasi 1,5 miliardi spalmati in più anni, di cui

1 miliardo per il Fondo per gestione rientro a scuola a settembre (400 milioni nel 2020, 600 nel 2021), 331 milioni per device, connettività, sicurezza, misure di protezione, assistenza medica, adattamento spazi in vista del rientro; 39 milioni per consentire esami di maturità in presenza, in sicurezza, con i dispositivi di protezione e l'igienizzazione costante degli ambienti; 80 milioni per la fascia 0-6 per coprire le mancate rette (65 milioni) e aumentare il fondo regionale (15 milioni).

In qualche modo «dovuta» è stata poi la rassicurazione che Azzolina ha espresso nei confronti dei presidi. «Stiamo lavorando per far sì che non ricada tutto sulle vostre spalle a settembre. Ci saranno regole chiare, applicabili e anche flessibili rispetto alle caratteristiche di ciascun istituto».



LE VERIFICHE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Maschere regalate in farmacia. Ma senza certificati

LEGNANO - Centomila mascherine, nessuna certificazione. Almeno, le certificazioni ci saranno anche, solo che nelle farmacie di Legnano finora non sono ancora arrivate. Il problema è stato sollevato l'altro giorno, quando mentre era in distribuzione gratuita il nuovo carico di dispositivi arrivato da Milano nella farmacia della città è stato presentato alle pattuglie della finanza. I controlli in questi giorni sono moltiplicati, o è chi preventa il rischio di una speculazione sui dispositivi di protezione che sono diventati obbligatori per decreto: guanti e igienizzanti sembrano diventati introvabili. Per questo le forze dell'ordine hanno moltiplicato le loro verifiche: meglio essere sicuri che in vendita non finiscano prodotti scadenti, che metterebbero a rischio la salute di tutti. Nell'ambito di questi controlli, l'altro giorno i militari hanno visitato a campione alcune delle 16 farmacie e delle 4 parafarmacie di Legnano, dove per disposizione del commissario prefettizio Cristina Cretelli sono state conse-

gnate le mascherine gratuite fornite da Regione Lombardia. Quello in distribuzione in questi giorni è il quarto carico, per un totale di 100mila mascherine consegnate a farmacisti e parafarmacisti con l'ordine di regalarle a chi secondo loro ne ha più bisogno. Il problema è che queste mascherine (di tipo chirurgico) non sono accompagnate da documenti che ne attestino le certificazioni. Nelle farmacie sono arrivate grazie a trasporti organizzati dalla Protezione civile, che su chiamata era andata a prenderle in una sede di Città metropolitana di Milano. Ma non pochi non o'ra alcuna certificazione, e quindi oggi tanto i farmacisti quanto i volontari della Proci non hanno documenti da presentare alla Finanza. Le verifiche si spostano quindi a Milano, dove Regione Lombardia garantisce la fornitura di un totale di 3,3 milioni di mascherine. Almeno al Prealpine, una certificazione dovrà essere.



Luigi Crespi



Palazzo Chigi illuminato ieri sera con i giornalisti in attesa: il Consiglio dei ministri che ha varato il decreto di 55 miliardi è iniziato alle 18 e si è protratto fino alle 21 (PH. ANSA)

Dalla sanità alle imprese un ombrello per ripartire

IL TESTO Le norme che proteggono famiglie e lavoratori dai danni del Covid

ROMA - Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nella maxi-manovra arrivata in Consiglio dei ministri dopo settimane di gestazione - tra problemi tecnici e liti politiche - si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla sanità e alla protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il Reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per accompagnare la Fase 2 della ripresa delle attività economiche, dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città (ed evitare assembramenti nelle ore di punta), a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid.

maturità. **Pacchetto turismo, da 1m a bonus vacanze** Per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Ima per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro, da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ri-

apostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Invitalia con un nuovo "Fondo patrimonio Pmi". Previsti incentivi anche per i privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Spese poi plastiche esugar tax, rinviata al 16 settembre le scadenze fiscali e aumento a un milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative.



Bonus green, dalle bici alla casa

Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 10% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale.

Stop clause, via Iva su mascherine

Dopo aver incentivato le aziende che hanno riconvertito la produzione, il governo mantiene anche la promessa di azzerare l'Iva su mascherine, gel e strumentazione medica legata al Covid per il 2020, mentre dal prossimo anno sarà agevolata al 5%. Dal 2021, infine, non ci sarà più lo spauracchio degli aumenti dell'Iva perché con il decreto vengono definitivamente cancellate le clause di salvaguardia.

Cassa integrazione, altre 9 settimane

Le ulteriori 9 settimane di Cig in deroga che le imprese potranno richiedere fino a ottobre saranno gestite direttamente dall'Inps, saltando il passaggio con la Regione per accelerare l'erogazione del beneficio. L'impresa farà domanda direttamente all'Inps che, in 15 giorni dall'arrivo dell'istanza, erogherà un anticipo dell'assegno del 40%.

Smart work, congedi, bonus babysitter e centri estivi

Mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2mila per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36mila euro avranno anche un'ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di sostegni al reddito.

In arrivo 16mila professori, fondi per la maturità

Ci si prepara, comunque, alla riapertura delle scuole. Il decreto stanziava 1,5 miliardi tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnanti. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere, tra un mese, la

storanti a rispettare le distanze anti-contagio sospesa anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno.

Schema a 3 per aiuti alle imprese, stop all'Irap

Alle imprese arrivano 3 diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi che si aggiungono ai circa 6 per i ristori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo mille euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette

Cassa integrazione veloce: l'Inps autorizza le domande e anticipa subito il 40% su tutti gli assegni. La novità si applica solo alle nuove richieste

Regioni, ecco le linee guida. Dal 18 maggio saracinesche su

BROMA - Le linee guida del governo per la Fase 2 sono pronte e già inviate ufficialmente alle Regioni: dal 18 maggio, seguendo le regole degli esperti del Comitato tecnico scientifico, potranno far ripartire le attività valutando autonomamente quali riaprire subito e quali devono ancora attendere, come i centri sportivi e le palestre per i quali si ipotizza il 25. «Si tratta di indicazioni che il governo dà per una tutela rigorosa ed esclusiva sul lavoro», dice il ministro delle Autonomie Francesco Boccia in Parlamento, ribadendo però la necessità di muoversi con la massima cautela: l'Italia «è un malato in condizioni migliori di prima. Ma è pur sempre un malato, che non può permettersi ricadute». Lunedì ci sarà dunque il primo bilancio di prova per il secondo step della Fase 2, anche se le difficoltà già si intravedono: i documenti tecnici riguardanti negozi, bar, ristoranti, spiagge, esteti e parrucchieri fissano paletti molto stringenti. Questi ultimi, ad esempio, potranno essere aperti anche domenica e lunedì, dovranno alle-

stire degli spazi all'aperto per far attendere i clienti e distanziare le postazioni di due metri. Non sarà possibile neanche leggere una rivista e lo shampoo sarà obbligatorio, così come mascherine, guanti e visiere per i lavoratori e mascherine per i clienti. Tutte norme che, come quelle per bar e ristoranti, hanno già suscitato le reazioni delle associazioni di categoria che le hanno bollate come «irricevibili» e «del tutto inapplicabili». Molti dicono che a queste condizioni non potranno riaprire, perché, soprattutto per chi ha locali piccoli, sarà impossibile far rispettare il distanziamento sociale senza andare in perdita. Boccia ribadisce però che proprio quelle regole sono l'unica alternativa al lockdown. «Dobbiamo abituarci all'idea che nella seconda fase, ripartendo il lavoro, il rischio di nuovi contagi si sposterà nei luoghi di lavoro. E noi dobbiamo evitarlo con tutte le forze». Una prima risposta su quanto è ancora malata l'Italia arriverà nelle prossime ore con i dati sull'andamento della curva epidemica monitorati

dall'allenamento delle misure il 4 maggio. Il bollettino quotidiano della Protezione Civile indica un leggero aumento dell'incremento delle vittime (195 in 24 ore mentre martedì erano 172) ma per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il totale dei dimessi e dei guariti (112.541) supera il 50% dei casi totali, che sono 222.104. Non solo: tutta l'Italia, con l'eccezione del Molise, fa segnare una diminuzione del totale degli attualmente positivi, con il calo più marcato in Piemonte (-639), Lombardia (-643) ed Emilia Romagna (-299), vale a dire le tre regioni più colpite dal virus. Se i dati resteranno questi, si procederà dunque con le aperture differenziate. E la settimana che si apre lunedì potrebbe essere quella buona per un altro settore ancora fermo: centri sportivi e palestre. «Le riapriamo massimo entro il 25 maggio, se possibile anche prima. Deve partire tutto lo sport di base, devono riaprire tutti quei centri che sono una grande risorsa nelle città italiane», ha annunciato il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora in Parlamento,

sottolineando che il governo è pronto a trovare risorse per tutte quelle realtà che potrebbero avere problemi ad attuare il protocollo di sicurezza. Perché, anche in questo caso, si tratta di indicazioni molto complesse, tanto che l'Unione Italiana Sport (Uisp) ribadisce che sul tema della sicurezza «continuano a mancare la chiarezza necessaria per subordinare i relativi comportamenti dei vari soggetti sportivi alla riapertura». L'altro cambiamento in arrivo da lunedì è l'addio a quel che potrebbe essere l'autocertificazione, poiché con la riapertura di buona parte delle attività non sarà più necessario giustificare gli spostamenti. Il modello resterà invece per i movimenti da una regione e l'altra, che saranno possibili solo per motivi di necessità, lavoro e salute. Prima di giugno, hanno ribadito sia Boccia sia il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, non ci sarà mobilità tra le regioni: «La valutazione sarà fatta a partire dal 18 maggio ed entro fine maggio ci consentirà di fare delle valutazioni definitive», dice il ministro.



PRIMO PIANO



Saranno sei le regole per ripartire da lunedì in Lombardia: mascherina obbligatoria e distanza (insieme a guanti o pulizia delle mani), misurazione della temperatura ai dipendenti obbligatoria e fortemente raccomandata ai clienti, smar-

Le sei regole per ripartire

working dove si può, app regionale di tracciamento Allertacom raccomandata e, ovviamente, rispetto delle linee guida Inail. Quelle che prevedono 4 metri quadrati di spazio a

cliente nei ristoranti, l'addio al buffet, il divieto di sauna o idromassaggio nei centri benessere, prenotazione obbligatoria e divieto di riviste da leggere dal parrucchiere, che dovrà anche

fornire borse monouso per mettere gli effetti personali del cliente. Fra le novità per i parrucchieri il divieto di fare solo una messa in piega: prima di taglio o acconciatura diventa obbligatorio il lavaggio dei capelli,

«Riapriamo con norme stringenti»

FONTANA Via libera da lunedì anche a ristoranti e parrucchieri. Oggi il provvedimento



Il governatore lombardo Attilio Fontana è orientato verso la riapertura per bar e ristoranti (M. ARS)

MILANO - Tempi veloci ma piano. È la contraddizione perfetta - veloci, piano - che sta accompagnando la decisione di riaprire tutte le attività (ristoranti, bar e parrucchieri compresi) già da lunedì prossimo, 18 maggio, in anticipo rispetto alla scadenza (giugno) fissata in origine dall'ultimo decreto del premier Giuseppe Conte sulla fase 2. Attilio Fontana, governatore della Lombardia, è rimasto in silenzio ieri, preso com'era da riunioni sul da farsi. Ha rotto il silenzio in serata confermando alla Prealpina la prospettiva che tra quattro giorni torino a rialzarsi tutte o quasi le saracinesche. E qui sta il concetto del fare in fretta, il più possibile, per far ripartire un'economia semi-morbonda. Ma c'è poi la calma, tradotta in precauzioni ferree per scongiurare una nuova fiammata del Covid. «Domani (oggi ndr) prenderemo la decisione dopo aver letto gli atti residui delle linee guida del governo e dopo aver valutato con gli esperti l'andamento del coronavirus dal 4 maggio - ha spiegato Fontana al nostro giornale -. Quello che possiamo anticipare oggi è un sì alle riaperture, ma un sì condizionato. Oltre alle valutazioni sulle linee guida e sull'andamento dei contagi, il via libera è condizionato an-

OSPEDALE IN FIERA

«Il futuro è da decidere»

MILANO - «Nessuno ha mai detto che l'ospedale in Fiera verrà chiuso tra due settimane». Il governatore Attilio Fontana chiarisce in serata alla Prealpina quello che in giornata era apparso (o è stato fatto apparire) come un giallo. «Io penso che noi abbiamo chiuderemo l'attività della Fiera se le cose vanno avanti così e a breve intendo entro un paio di settimane» aveva detto Antonio Pesenti, direttore della Pianificazione del Policlinico di Milano, che gestisce la nuova struttura dove attualmente ci sono cinque pazienti. Poi l'annuncio della Regione, che ha smentito: «In relazione alle notizie riguardanti l'ospedale Covid realizzato alla Fiera di Milano, si specifica che ogni decisione relativa alla rete ospedaliera lombarda va inserita nell'ambito di una programmazione che spetta esclusivamente alle scelte strategiche complessive della Direzione generale Welfare della Regione». Fontana in serata. «Non è una smentita perché il direttore della Pianificazione del Policlinico aveva detto in premessa che lo Stato chiede di mantenere degli ospedali Covid e che quello in Fiera si presta a questo. Solo se non gli venissero riconosciute le caratteristiche si avrebbero altri ragionamenti».



Fontana, delle riaperture a orari differenziati per evitare affollamenti nelle strade e sui mezzi di trasporto. «È fondamentale» ribadisce il governatore lombardo, già sindaco di Varese. Martedì sembrava che la prospettiva dei ristoranti e dei parrucchieri aperti da lunedì prossimo fosse più improbabile che possibile. Ma la Regione, forte di un rallentamento del virus (incrociando sempre le dita) e convinta della necessità di rimettere in moto non solo i negozi, ha impresso ieri la svolta, coinvolgendo nella Fase 2 i cuochi e barbieri. Per i ristoranti, oltre al distanziamento fra i tavoli, saranno prescritti la misurazione della temperatura ai clienti e l'obbligo comunque della mascherina dentale locale (tranne, ovviamente, il momento della consumazione. Ai parrucchieri, dispositivi di protezione e il divieto di fare tagli o trattamenti senza aver prima eseguito il lavaggio dei capelli. Queste le norme basilari. Morale: salvo improbabili colpi di scena, la Lombardia firmerà oggi il via libera anche per le attività che sembrava dovessero attendere altre due settimane. «Ma con nome stringenti» intima il governatore. «Riapriamo usando sempre il buon senso».

Pasquale Martinioli

che alla presenza «di norme stringenti», precisa il governatore. In sostanza, la Lombardia è pronta ad autorizzare da lunedì la riapertura anche di bar, ristoranti e parrucchieri purché vengano stabilite «rigorose precauzioni» e che, chi vuol riaprire, sia nelle

condizioni di poterle rispettare. «Così sarebbe una Fase 2 intelligente, non possiamo permetterci di scherzare col Covid» osserva il presidente della Regione. Resta in sospeso (oggi se ne saprà di più) anche il discorso, posto come una quasi pregiudiziale: da

«Cittadini confusi. Bastano tre regole»

I consigli dell'assessore Lovato, esperto in misure di sicurezza. Attenti alle fake news

VARESE - «I cittadini sono confusi». Le informazioni non sono del tutto chiare, rischiamo di spendere un sacco di soldi o di andare a caccia di presidi che non risultano utili a proteggerci davvero. «Mascherina, distanziamento, igiene». A raccontare che basterebbero tre regole precise da seguire tutti, senza tante altre declinazioni di norme e comportamenti, per uscire dall'incubo coronavirus, è Fabrizio Lovato, l'assessore di fresca nomina nella giunta Galimberti con una grande esperienza di dispositivi di protezione perché da decenni è coordinatore della sicurezza e più di recente è diventato presidente nazionale Federcoordinatori. Lovato, che dà consigli e supporto per una grande azienda dolciaria per il territorio e per varie aziende e imprese nel Milanese, mastica concetti come sicurezza e protezione da sempre. Da qui la necessità di dare consigli ai nostri cittadini, senza salire in cattedra. È solo che girano parecchie fake news».

tenere un registro sul quale si scrivono, se si procede in modo autonomo, che cosa viene utilizzato e come e quando: ciò vale per le imprese e i negozi, ma non c'è alcuna indicazione che obblighi ad avere un certificato in mano di avvenuta sanificazione, almeno rispetto ai decreti e alla normativa attuale». Per le pulizie e sanificazioni casalinghe che cosa si deve usare? «In questo caso è fondamentale comparare prodotti che disinfettano e igienizzano: deve essere specificato»,

Mascherine

«Sono indispensabili per riparare soprattutto gli altri, semplicemente, dalla nostra saliva, e ciò vale in particolare per le chirurgiche. Quindi se tutti le indossiamo, siamo tutti protetti. Detto questo - prosegue Fabrizio Lovato - è visto che è ancora molto difficile trovarle ai famosi 50

«Mascherina, distanziamento, igiene». Norme valide per tutti

centesimi l'una, si può tranquillamente comparare quelle in tessuto, che si possono lavare più volte. Personalmente trovo siano del tutto inutili le mascherine con la

valvola, di qualsiasi tipo, perché non fermano il Covid in uscita e si può infettare chi sia di fronte a noi». Non va sottovalutato l'aspetto dello smaltimento, sia delle mascherine sia dei guanti: quanto materiale da smaltire potremo produrre?

Guanti

«Di certo tutti, ma attenzione: tenerli su per ore non serve a nulla, perché di solito si tende a lavarsi spesso le mani o a utilizzare tanti gel igienizzanti ma i guanti vengono utilizzati, anche per lavoro, dimenticandoli indossati, mentre nel frattempo, si tocca di tutto. Mi riferisco, per esempio, all'utilizzo sugli autobus: meglio sarebbe stato rendere obbligatorio igienizzare le mani con soluzioni apposite, installando il dispenser sui mezzi».

Maniglie e pulsanti

Indispensabile mettere in sicurezza i condomini e non solo le proprie case. A maggior ragione se all'interno vi sono uffici, con grande vivai di persone. «Basti pensare al fatto che già all'arrivo del lavoratore o del cliente che deve accedere all'ufficio, bisogna premere il pulsante del citofono: quanti in una giornata toccano i tasti? - si interroga il responsabile dei coordinatori della sicurezza -. Lo stesso vale per gli ascensori, che devono essere igienizzati molto bene, ma vale anche per le maniglie delle porte e per i corrimano delle scale: l'attenzione da porre è tanta e gli aspetti da tenere in considerazione sono molteplici».

Barbara Zanetti

LE PRECAUZIONI

Se viene un tecnico in casa i familiari in un'altra stanza

VARESE - (b.z.) Due esempi e un consiglio. Sono quelli che il responsabile di oltre tremila tecnici della sicurezza su territorio, l'assessore Fabrizio Lovato (foto), dà ai cittadini per affrontare la fase difficile verso la riapertura totale, con il controllo delle misure di sicurezza.

Se si rompe il televisore

Poniamo che un elettrodomestico vada in tilt. Magari uno essenziale più degli altri. Si contatta il tecnico riparatore. Prima che arrivi, dobbiamo igienizzare l'area nella quale l'elettrodomestico rotto è installato, dobbiamo avere garanzie dell'utilizzo di tutti i dispositivi di protezione individuale del professionista che interviene in casa nostra, dobbiamo fare stare in un'altra stanza, gli altri componenti della famiglia. Tutti con la mascherina, naturalmente. E al termine dell'intervento, bisogna risanificare tutto.

Ristrutturare

Il privato che sta facendo ristrutturare l'appartamento piuttosto che costruire una nuova abitazione con un vero e proprio cantiere, quali spese deve accollarsi e quali invece l'imprenditore che compie i lavori? «In teoria le aziende devono adoperarsi a garantire mascherine, igienizzanti e dispositivi per la sicurezza, ma vi sono casi in cui l'azienda fa ricadere sul committente i costi per la sicurezza per intero. Si dice che il committente debba vigilare sull'applicazione del protocollo per la sicurezza, non sono d'accordo su fatto che tutto ricada su chi ha commissionato l'intervento».

Soluzioni igienizzanti

Per pulire le superfici, si può realizzare una soluzione con 0,4 litri di alcol denaturato (rosa) al 90 per cento, pari a circa due bicchieri di plastica colmi, cui va aggiunta semplice acqua del rubinetto fino a un totale di 0,5 litri, pari quindi a una bottiglietta da mezzo litro.



Sanificazione «Si è diffusa questa convinzione che per sanificare sia indispensabile una certificazione particolare. Non è così: il decreto dice che bisogna sanificare i locali dove si svolgono attività di lavoro e che è responsabilità del datore di lavoro garantire che ciò venga compiuto: la responsabilità sta nel fatto che non si deve utilizzare acqua sporca per pulire, naturalmente». Dunque si può intraprendere una sanificazione con prodotti e manodopera propri? «Certo, bisogna utilizzare i prodotti giusti, naturalmente ed è buona regola man-



## PRIMO PIANO



ROMA - Possibilità di aprire anche domenica e lunedì, postazioni separate di almeno due metri, aree d'attesa per i clienti all'esterno del negozio. Sono alcune delle linee guida per parrucchieri ed estetisti indicate nel documento tecnico dell'Inail e

## Dal parrucchiere domenica e lunedì

dell'Iss approvato dal Comitato tecnico scientifico. Oltre alla de-rogia sui giorni di apertura, dovrà essere favorita la realizzazione di aree di attesa per i clienti anche all'esterno dei locali. Quindi:

prenotazione obbligatoria, barriere e distanza di almeno 2 metri tra le postazioni, niente riviste o oggetti di utilizzo promiscuo. Ai clienti (in mascherina) dovrà essere presa la temperatura e con-

segnata un contenitore monouso per gli effetti personali. Necessario inoltre, indicano gli esperti, «privilegiare la conversazione con il cliente tramite lo specchio e svolgere le procedure rimanendo alle spalle del cliente in tutti i casi possibili».

## ASPETTANDO NORME CHIARE

## Lo sfogo dell'estetista: «Noi categoria sicura, ma vogliamo certezze»

GALLARATE - «Aspettiamo che ci dicano cosa dobbiamo fare». Con un tono di rassegnazione, nei confronti di chi prende le decisioni, non certo della propria passione professionale, l'estetista gallaratese Elena Fino intorno alle 15 di ieri esprime tutta la preoccupazione della categoria che è la stessa di qualche settimana fa. Poiché poco è cambiato nella confusione che tiene in ambascio parrucchieri ed estetisti sulle prospettive di riapertura dei loro saloni. Ma se l'altra volta si era lasciata andare a un «non posso pensare che avremo le visiere come i saldatori», questa volta lo sguardo dell'imprenditrice si spinge oltre: «Le ho comprate e non mi importa nemmeno di poterle scaricare dalle tasse. Ciò che ci importa è sapere come dovremo lavorare e quando».

Nel tardo pomeriggio arrivano le linee guida del Governo alle Regioni. E la Lombardia stabilisce



che si può partire in prova da lunedì come annunciato. Ma, di fatto, poco cambia. Certezze su tempi, obblighi e procedure ancora poche.

Sicché i dubbi di Elena Fino (nella foto), titolare con la sorella di un salone di parrucchiere ed estetista, sono destinati a non essere sciolti sinché non saranno dettagliate le linee governative a livello regionale. «Ho sentito un milione di pareri, ho fatto un sacco di corsi online che mi hanno dato una formazione sull'utilizzo delle precauzioni, ho acquistato dispositivi che realmente ci servono, però in mancanza di un protocollo non possiamo capire se aprire o no», va al nocciolo. «Non possiamo rischiare di prendere multe perché non siamo in linea con le direttive. Insomma, siamo ancora tutti in aria». Tutti, in quanto gli esponenti gallaratesi della categoria si tengono in costante contatto tra loro. Forse, da oggi la confusione comincerà a diradarsi e molti potranno preparare la riapertura di lunedì 18 maggio. La data tanto attesa. Sebbene aspettarla non sia stato rasserenante. «Pensare che, se dovessimo guardare, noi siamo la categoria più avanti sulla sicurezza e l'igiene del posto di lavoro e del cliente». Già.

Angeolo Perna



## In banca senza prenotare

Da lunedì cambiano le regole per accedere agli istituti di credito

Sottoscritto un accordo tra Abi e sindacati per uniformare i servizi alla clientela nella fase 2 dell'emergenza



VARESE - Inizierà lunedì 18 la "fase 2 dell'emergenza coronavirus" negli oltre 400 sportelli bancari della provincia di Varese. «Ma, attenzione, non sarà un tutti dentro indiscriminato come se improvvisamente fosse tornata la normalità», avverte Alessandro Frontini (nella foto), coordinatore varesino di Fabi, la principale sigla dei bancari, una categoria della quale fanno parte 2.900 addetti a livello provinciale. Come era già successo in occasione del lockdown, è un accordo sottoscritto da Abi (Associazione Banca Italiana) e dei sindacati di categoria a mettere ordine nelle banche e a garantire, di fatto, un'uniformità di servizio, evitando così che ogni istituto di credito si possa organizzare a macchia di leopardo e con proprie regole.

«Con le linee guida generali si stabilisce una sorta di perimetro entro il quale poi ogni banca con le sue filiali si muoverà in autonomia», continua il segretario provinciale Frontini. La novità più rilevante è che si potrà ritornare in banca senza obbligo di prenotazione. Prenotazione che, soprattutto all'inizio della quarantena, ha

comportato non pochi disagi all'utenza, specie quella più anziana, in difficoltà coi servizi online. «Cambiano le "regole" per l'accesso in banca, peraltro in linea con le disposizioni del Governo, anche se tutto avviene nel pieno rispetto della sicurezza di chi in piena emergenza sanitaria ha continuato a garantire un servizio pubblico essenziale» insiste Frontini, ricordando che, nonostante riduzione degli orari di sportello e il ricorso massiccio a tornazioni e smart working, anche i lavoratori degli istituti di credito hanno pagato un drammatico tributo al virus. I dati riferiti ai principali 15 istituti di credito italiani, aggiornati al 4 maggio scorso, hanno censito non meno di 16 bancari deceduti causa Covid-19, tra cui: uno in provincia di Varese,

Nelle filiali resteranno i plexiglass e sarà sempre rispettato il mantenimento della distanza di sicurezza

e non meno di un migliaio di contagiati in tutta Italia.

Il nuovo protocollo prevede comunque ingressi contingentati nelle filiali, ma con rapporto massimo di uno a uno tra numero di clienti e lavoratori. Fermo restando il fatto che, «nelle zone in cui l'aggravamento del rischio sanitario comporterà l'adozione di più rigorose misure di contenimento della mobilità dei cittadini da parte delle istituzioni», scatterà immediatamente l'obbligo di prenotazione telefonica e sarà stabilita una riduzione dell'operatività degli sportelli. «Alcune cose rimarranno uguali ad ora» conclude Frontini: «Nelle filiali resteranno i plexiglass e sarà sempre rispettato il mantenimento della distanza di sicurezza e garantita la disponibilità di dispositivi di protezione individuale nel corso delle ore di apertura degli sportelli». Nell'accordo tra sindacati e Abi si è accennato anche all'eventualità di ricorrere ai test sierologici per i dipendenti. Tuttavia, non si è però ancora stabilito il da farsi.

Luca Testoni

## Appello dei commercianti ai sindaci: «Riduceteci le tasse»

SARONNO - Per molti commercianti il futuro rischia di essere un grande punto interrogativo. La chiusura forzata di oltre due mesi sta infatti mettendo in ginocchio tante attività, che non sanno se potranno realmente riaprire. Vale anche per l'area del Saronnese e per questo motivo Ascom Confcommercio Saronno ha deciso di scendere in campo e di lanciare un appello ai sindaci chiedendo di rivedere le imposte comunali (Tari, Tosap-Cosap e tasse pubblicitarie): «Sarebbe un importante contributo alla salvaguardia del commercio di vicinato che potrebbe diventare fondamentale per evitare chiusure o non riapertura di parecchie attività». Una lettera a firma del presidente Andrea Busnelli (nella foto) è stata in particolare inviata ai sindaci di Saronno, Caronno Pertusella, Cislago, Gerezano, Uboldo

e Origgio, ai quali viene chiesta una «concreta sinergia al fine di sostenere i commercianti del territorio, fortemente penalizzati a causa della chiusura forzata delle loro attività». L'emergenza sanitaria in corso, rimarca Busnelli, tra le sospensioni delle attività imposte dal Governo e tra le ordinanze regionali, «sta mettendo a serio rischio la riapertura delle attività commerciali nella così detta Fase 2. In particolare, uno dei primi effetti immediati sarà la difficoltà di molti negoziati di fare fronte alle spese correnti rimaste invariate nonostante le saracinesche abbassate».

Lettera del presidente Busnelli a 7 Comuni. Per gli affitti chiesta la cedolare secca

Nello specifico le richieste di Ascom riguardano una significativa riduzione della Tari per le utenze non domestiche; una riduzione del costo del plateatico (Tosap-Cosap) per la categoria dei pubblici esercizi, della ristorazione e dell'artigianato alimentare; una revisione delle tasse pubblicitarie per insegne e cartellonistica varia («in entità da valutare secondo tabelle in applicazione in ogni singola amministrazione»). Si tratta delle stesse istanze che sono state recapitate a tutte le amministrazioni comunali della provincia da ognuna delle cinque Ascom (oltre a Saronno, Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Luino) ai

sindaci dei territori di competenza. Altro nodo cruciale è quello degli affitti e in merito Busnelli chiede sempre ai sindaci del Saronnese di valutare attentamente la questione dei canoni degli immobili commerciali: «Molti imprenditori si stanno attivando per ottenere la rinegoziazione degli affitti, essendo questo un costo fisso che devono sostenere le aziende. Proponiamo pertanto alle amministrazioni comunali di farsi promotori, insieme alla nostra associazione, della richiesta di introdurre la cedolare secca anche per le locazioni commerciali (uffici compresi) e della necessità di confermare a livello nazionale per il mese in corso e per quelli successivi il bonus affitti, previsto lo scorso marzo dal decreto Cura Italia».

L.Naz.





# ECONOMIA & FINANZA

## Seminario online sull'estero

VARESE - Un seminario sul Web sui temi dell'export check up e delle forme di aggregazione per operare all'estero. L'iniziativa gratuita della Camera di commercio, nell'ambito del progetto Interreg Transform, è per mercoledì 20

maggio alle 14.30 (prenotazioni sul sito [www.va.camcom.it](http://www.va.camcom.it)). L'impresa potrà valutare la propria propensione all'internazionalizzazione e a revisionare i processi che segue in quell'ambito.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 [albertoacconciature@hotmail.it](mailto:albertoacconciature@hotmail.it)

# Borse già in ripresa Ecco dove investire

**L'ESPERTO** Vincenti hi-tech e farmaceutica

VARESE - «L'economia reale ha ripreso la settimana scorsa, giusto? La finanza, i mercati no. La loro "fase 2" è cominciata già da un bel pezzo. La caduta di un po' tutte le Borse internazionali è stata traumatica e anche molto più veloce rispetto al passato. Ma quando ancora non avevamo nemmeno metabolizzato quanto stesse succedendo, ecco che i listini si sono "girati" al rialzo e hanno recuperato parte di quanto perduto tra febbraio e marzo». Lo spiega Max Malandra, analista e giornalista finanziario varesino. A fronte della ripartenza dei mercati è legittimo chiedersi quali siano le giuste mosse per fare profitti o anche solo per vendere e ridurre le perdite.

Per prima cosa un chiarimento: come mai, con tutte le notizie negative che si succedono, le Borse si sono riprese così in fretta? «In realtà, i mercati hanno puntato in anticipo sull'affievolirsi dei contagi e la ripresa delle economie. È vero, il Fondo Monetario Internazionale stima una caduta dell'economia globale del 3% per quest'anno, ma si aspetta anche un rimbalzo in positivo il prossimo anno e le aziende quotate dovrebbero tornare a fare utili nel 2021. Inoltre, il taglio dei dividendi ha pesato sui risparmiatori, ma dal punto di vista delle società non è male dato che hanno rafforzato i bilanci. Ciò detto, basta una ripresa più o meno generalizzata dei contagi per far girare al ribasso le Borse, con conseguenti rialzi di volatilità e discesa dei principali titoli».

A questo proposito, che cosa è meglio evitare?

«Sappiamo che la ripresa non sarà generalizzata e molti settori continueranno a soffrire. Mi riferisco, ad esempio, alla ristorazione e al turismo, alla pubblicità e al settore aereo».

### Dove è meglio puntare?

«Innanzitutto, sulla tecnologia. Se il Nasdaq, l'indice per eccellenza dei titoli tecnologici, è tornato sui livelli pre-crisi è perché proprio la tecnologia è stata la grande vincitrice di questa crisi. Si è potuto fare lo smart working grazie a reti, pc, software condiviso e di comunicazione e chi è rimasto a casa ha "smanettato" su Facebook, comprato su Amazon, guardato i film di Netflix, cercato notizie con Google. Altro investimento interessante è rappresentato da farmaceutica e biotecnologia. I titoli petroliferi? Saranno la grande scommessa dei prossimi mesi. Il crollo delle quotazioni del petrolio sta mettendo in crisi molte compagnie, ma è pur vero che la ripresa economica comporterà domanda di greggio e derivati».

### Infine, come investire?

«Suggerirei un piano di accumulo di capitale in fondi di investimento o in etf, grazie ai quali è possibile ampliare i propri investimenti dal punto di vista geografico e settoriale diluendo gli acquisti nel tempo. I fondi sono acquistabili in banca o dal consulente di fiducia, mentre gli etf si possono acquistare in Borsa esattamente come le azioni. Investire in tecnologia o sulle azioni Usa o dei Paesi emergenti permette di diversificare il proprio portafoglio riducendo i rischi».

Luca Testoni  
@RIPRODUZIONE RISERVATA

«I mercati hanno puntato in anticipo sull'affievolirsi dei contagi e sulla reazione delle economie»

Smart working, Amazon, Netflix e Google: «La tecnologia è la grande vincitrice di questa crisi»



La Borsa di Milano è a, sinistra, Max Malandra, analista finanziario varesino (foto Ansa e Fotogramma)

## LE QUOTATE DEL TERRITORIO

### Segno meno per turismo e servizi

VARESE - (1) Da inizio anno la Borsa italiana ha perso un quarto del proprio valore. Nel momento più buio l'indice Ftse Mib era arrivato a segnare -37%, ma il successivo effetto rimbalzo ha alleviato almeno parzialmente il profondo rosso di Piazza Affari diretta conseguenza della pandemia. «L'indice rappresenta solo una media della Borsa, dato che ogni titolo si muove poi in maniera differente, ma lo spaccato di come stanno andando le società quotate italiane è fedele. E anche le quotazioni della provincia di Varese purtroppo non fanno eccezione», conferma Malandra. «Le più colpite sono quelle legate al traffico degli aeroporti e ai servizi per le imprese. SosTravel da inizio anno ha perso oltre il 60%, mentre la discesa borsistica di Travell (leader mondiale nei servizi di protezione e rintracciamento bagagli per i passeggeri aeroportuali) è stata

del 50%». Meno 39% circa anche per Openjobmetis, tra le principali Agenzie per il Lavoro quotate al segmento Star di Borsa Italiana che lunedì 11 maggio ha staccato un dividendo di 21 centesimi di euro. «Pesa sul gruppo di Gellarate il fermo dell'intera economia italiana e le difficoltà che le imprese avranno alla riapertura», chiarisce l'analista. «Calo più misurato per Tps (servizi tecnici e ingegneristici in campo aeronautico), con un ribasso del -23%, e per Lu-ve (settore aerorefrigeranti e condensatori), che si è fermata a -15% circa (considerando anche i 27 centesimi di dividendo staccati a inizio mese). Grazie alla propria diversificazione internazionale Asofinre meno è stato il gruppo della difesa Leonardo (-6%) che nella nostra provincia ha l'industria elicotteristica ex Agusta Westland e l'ex Alenia-Aermacchi».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

# Merci in treno, incentivi regionali

MILANO - Incentivi dalla Regione a chi fa viaggiare le proprie merci su rotaie anziché solo su gomma. Una strada che dovrebbe interessare un territorio come quello varesino, grazie alla presenza dello scalo intermodale Hupac di Busto Arsizio. Si tratta della "Dotazione ferroviaria", il cosiddetto Ferrobonus per il quale Regione ha stanziato complessivamente 1,8 milioni di euro, con i primi 540 mila euro erogati a 35 imprese che hanno scelto nel 2019 di incrementare il trasporto merci su ferro. Sono iniziate le procedure per l'erogazione riferita al 2020. Lo stanziamento ha validità triennale. Come spiega l'assessore regionale a Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile Claudia Maria Terzi, la misura «va a premiare le imprese che puntano sull'intermodalità. L'obiettivo è indurre sempre più operatori a trasferire su ferro almeno una parte dei prodotti trasportati, così da ottenere benefici dal punto di vista ambientale: un treno merci può trasportare un carico equivalente a quello di 32 tir. Il trasporto merci ferroviario è ancor più strategico in tempi di emergenza sanitaria: può contribuire a contenere i rischi di contagio perché coinvolge un numero minore di persone a parità di volumi trasportati». Le imprese già ammesse al Ferrobonus regionale ricevono un "plus" nazionale per traffici nel territorio lombardo. Il tutto senza duplicazioni di procedure a carico delle imprese stesse, perseguendo la sburocraziazione.

«Suggerirei un piano di accumulo di capitale in fondi di investimento o in etf, grazie ai quali è possibile ampliare i propri investimenti dal punto di vista geografico e settoriale diluendo gli acquisti nel tempo. I fondi sono acquistabili in banca o dal consulente di fiducia, mentre gli etf si possono acquistare in Borsa esattamente come le azioni. Investire in tecnologia o sulle azioni Usa o dei Paesi emergenti permette di diversificare il proprio portafoglio riducendo i rischi».



Lo scalo Hupac di Busto Arsizio

@RIPRODUZIONE RISERVATA

# ALLA LIUC Sostegno alle aziende impegnate nella gestione Dati e sanità, arriva il Laboratorio

CASTELLANZA - Si aprono infiniti campi di applicazione dall'alleanza fra sanità, imprese e tecnologia, soprattutto in un periodo delicato come quello che stanno vivendo tutti i presidi legati alla salute dei cittadini. Nasce alla Liuc "Healthcare Data Science Lab", il nuovo laboratorio a supporto delle aziende sanitarie e produttive. Alla base, l'idea di conoscere, analizzare e gestire i Big Data per poter prendere decisioni informate ed efficienti in un momento in cui la governance è sempre più necessaria alle politiche di pianificazione contro i rischi. «L'estrazione, la gestione e l'analisi critica e accurata dei Big Data, nel settore sanitario, rappresenta un valore aggiunto e un pilastro essenziale per garantire la migliore assistenza, da un punto di vista clinico, e ottimizzare le risorse a disposizione, sotto un profilo

gestionale - sottolineano dall'università Cattaneo - I Big Data e le tecniche proprie dei Data Science si rivelano estremamente utili per la personalizzazione del percorso di cura e per programmare interventi di prevenzione». Proprio in questo contesto è stato di recente attivato il Healthcare Data Science Lab - hd lab, Emergencies, Technologies and Beyond. L'obiettivo è quello di integrare i principi fondamentali del data science e del data management a quelli organizzativi. Alle aziende vengono forniti strumenti tecnici ma anche momenti di formazione con workshop di simulazione. Destinatari sono tutti i professionisti che, a vario titolo, operano all'interno del settore sanitario e socio-sanitario, come le aziende produttrici di tecnologie in ambito sanitario.

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Il settore primario rimane una nicchia ma molti si affacciano alla professione contro la crisi e la disoccupazione

Sono soprattutto giovani e donne a proporsi come lavoratori: in basso da sinistra, i presidenti di Coldiretti Fernando Fiori e di Confagricoltura Giacomo Brusa (foto Ansa e Archivio)

# Lavoro nei campi? Sì grazie

**AGRICOLTURA** Appello delle associazioni: 120 candidati nel Varesotto

**VARESE** - Da almeno un mese è d'attualità la questione della mancanza di braccianti per raccogliere la frutta e la verdura, ma anche di altre tipologie di operatori agricoli. Il motivo è che, secondo le stime sono 200.000 i lavoratori stranieri che non possono tornare in Italia a proseguire con la raccolta nei campi o svolgere altre attività legate al settore primario a causa dell'emergenza Covid-19.

E così, anche in provincia di Varese, dove comunque il lavoro nei campi rappresenta una nicchia rispetto alle sterminate piane di altre zone del Paese, gli agricoltori avevano lanciato un appello nel cercare qualcuno che potesse dare una mano col raccolto.

Come sta andando? I numeri sono bassi ma, ad ogni modo, secondo le associazioni di categoria sono decisamente confortanti. Se in Italia, infatti, sono circa 20.000 le richieste giunte ai portali avviati da Coldiretti



e Confagricoltura, nel Varesotto si arriva a 120 persone che hanno inserito i propri dati per essere presi in considerazione per il lavoro nei campi. Insomma, non sarà un esercito, ma c'è ancora qualche italiano che vuole piegare la schiena per lavorare. «Per essere in provincia di Varese - spiega Fernando Fiori, presidente di Coldiretti Varese, che ha raccolto una quarantina di candida-



ture - il risultato è positivo. Il sito, fra l'altro, è stato appena avviato e, quindi, il segnale è buono, anche perché la maggior parte delle disponibilità arriva da ragazzi giovani». «Qualcosa si è concretizzato - aggiunge Giovanni Cremonesi, direttore dell'associazione di categoria - nel senso che le aziende hanno iniziato a prendere contatti per le selezioni. Naturalmente la vocazione

florovaistica e agrituristica, che ha un peso ingente nel Varesotto non è ancora ripartita al 100%, ma confidiamo nelle prossime settimane».

L'andamento positivo è confermato anche da Giacomo Brusa, presidente di Confagricoltura, che ha raccolto un'ottantina di candidature: «A queste persone - dice il dirigente della sigla di categoria - va ricordato che non siamo più nell'agricoltura di più di cinquant'anni fa, quando nei campi si faceva una grande fatica. Oggi si suda meno, ma tutte le aziende hanno aspetti tecnologici da seguire per cui servono anche degli operatori specializzati e formati. In particolare notiamo una forte richiesta di personale nel settore delle manutenzioni del verde per cui, però serve un patentino, come avviene per la zootecnia».

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domanda e offerta nella piattaforma

**VARESE** - (n. ant.) Chi cerca lavoro o lavoratori nell'agricoltura può utilizzare le due piattaforme messe in campo da Coldiretti e Confagricoltura. Si tratta rispettivamente di Job in country: <https://lavoro.coldiretti.it/> e di Agrijob: [http://www.confagricoltura.it/ita/agrijob\\_elenco.php](http://www.confagricoltura.it/ita/agrijob_elenco.php). Qui si può sia compilare la propria candidatura sia, per le aziende, cercare un lavoratore o mettere un annuncio dei profili richiesti. A spingere all'iscrizione è la mancanza di lavoro, ma anche il desiderio di mettere da parte un po' di denaro in vista della crisi che arriverà dopo l'emergenza sanitaria. E poi la voglia di confrontarsi con una nuova occupazione, in attesa della riapertura delle scuole o della propria attività, svolgendo un impegno all'aria aperta e quindi praticamente a rischio zero per il contagio. Ad avanzare le candidature sono giovani, ma anche donne. Molti non hanno mai lavorato nel settore primario, ma sono pronti a imparare per poi, magari, avviare il proprio orto in casa e rendersi autosufficiente per frutta e verdura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA